

STOCK 84
GRAN RISERVA 6 ANNI.
Distillato
della natura.



STOCK 84
GRAN RISERVA 6 ANNI.
Distillato
della natura.



Anno 111 / numero 23

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arrivati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITÀ S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi, L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) - Legali 7300 al mm altezza (festivi L. 8760) - Necrologie L. 4500-9000 per parola.

GOVERNO
Scalfaro,
dal nuovo
«giro»
la scelta
del nome

L'incarico
potrebbe
essere affidato
mercoledì

ROMA — C'è sempre una settimana decisiva in Italia alle prese con problemi che sembrano ultimativi. Forse mercoledì sarà il presidente Scalfaro, che avvia oggi il secondo giro di consultazioni, indicherà l'uomo politico chiamato a formare il nuovo governo. I partiti non gli hanno dato aiuto. I veti si affollano intorno alla figura di Craxi, altre soluzioni sono prive di quel sostegno di maggioranza necessario ad ottenere l'assenso parlamentare. Da parte sua Scalfaro non può rischiare una bocciatura delle proprie scelte alle Camere.

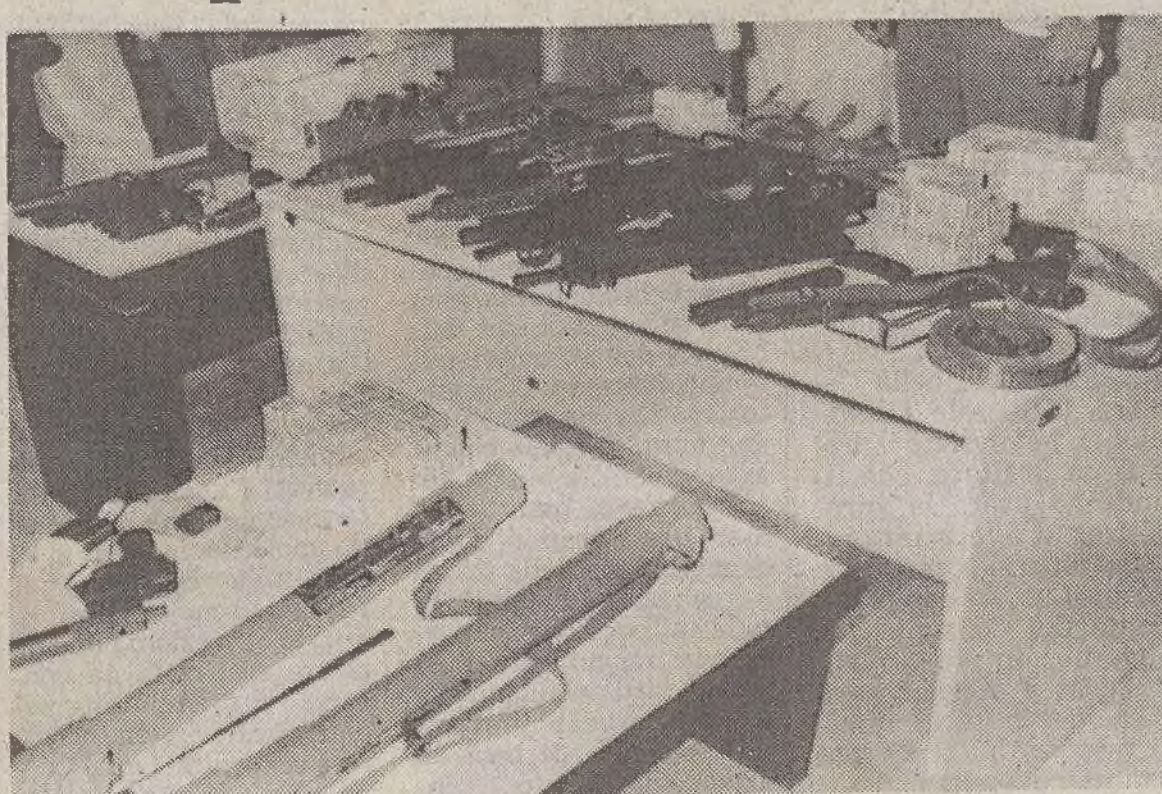
Il nuovo giro di consultazioni ufficiali che è stato preceduto da contatti informali con vari esponenti tra cui, ieri, lo stesso ex presidente Cossiga, parte al buio come al buio è arrivato il primo giro. Che cosa chiede il capo del Quirinale? Chiede proposte concrete su cui realizzare un'intesa. Ma sullo sfondo non c'è soltanto il vecchio comportamento dei partiti che continuano ad ignorare la stanchezza degli italiani, c'è l'allarme rosso per la situazione economica. L'urgenza è tale che, se i tempi si allungassero nella ricerca del governo, quello in carica per il disbrigo degli affari correnti sarà costretto ad intervenire almeno parzialmente. Il presidente Scalfaro ha finora agito con prudenza, ma adesso c'è chi sollecita più energia.

A pagina 2

TRIESTE: LE ARMI DESTINATE ALLA PUGLIA

Si cerca ancora

Perquisizioni estese anche oltre confine



Armi dalla Slovenia: quelle mostrate alla stampa a Bari.

TRIESTE — Era destinato alla criminalità organizzata pugliese l'arsenale sequestrato sabato a Bari nell'ambito di un'inchiesta avviata dalla Questura di Trieste in collaborazione con gli inquirenti del capoluogo pugliese. I sette arrestati (cinque sono stati fermati a Bari, due a Trieste) sono sei pugliesi e un croato di Umago. Le bombe a mano, le munizioni, i mitra e i razzi anticarro venivano portati oltre il confine italo-sloveno in doppi fondi ricavati nei bagagliai delle automobili della banda.

A giudizio del dirigente della Squadra Mobile triestina Carlo Lorito la competenza giudiziaria spetterà sicuramente a Trieste dove è avvenuto il reato più grave, quello di introduzione clandestina di armi nel territorio italiano.

L'operazione potrebbe avere ulteriori sviluppi nei prossimi giorni. A Trieste è indagata una donna che potrebbe aver ricoperto un ruolo marginale nella vicenda. Continuano a ritmo serrato anche le perquisizioni, sia nel capoluogo giuliano che in Puglia. Le ricerche sono state estese anche ad abitazioni oltre confine grazie alla collaborazione della polizia croata che in questi mesi ha lavorato in stretto contatto con quella italiana.

In Trieste

MOLTI COMPROMESSI MA ANCHE UNA VIA DA SEGUIRE

Una Terra più 'verde'

Rio: riconosciuto l'indissolubile vincolo sviluppo-ambiente

ELTSIN A WASHINGTON

Vertice Usa-Csi: non solo armi

MOSCA — Se le delicate questioni del disarmo nucleare saranno al centro del primo vertice russo-americano dopo la disintegrazione dell'Urss, Boris Eltsin e George Bush affronteranno nei colloqui che cominceranno oggi a Washington anche altri importanti problemi internazionali, a cominciare dal sanguinoso conflitto in Jugoslavia e dalla critica situazione nel fronte Sud della Csi, i cui pericoli destabilizzanti sono tenuti da

Mosca come da Washington. Eltsin da parte sua sfrutterà al massimo l'occasione — a meno di un mese dal vertice del G-7 di Monaco di Baviera — per accelerare in tutti i modi la non facile integrazione della Russia, ormai avviata sulla strada del sistema di mercato, nei processi economici e politici mondiali.

A pagina 5

RIO DE JANEIRO — 112 giorni che hanno cambiato «in verde» il mondo. Potrebbe essere questo il titolo del lungo film che si è svolto a Rio de Janeiro per cercare di dare un volto ecologico allo sviluppo. Certamente i documenti usciti dai lunghi e difficili negoziati sono frutto di compromessi che hanno finito per scontentare tutti. I due trattati su clima e biodiversità sono stati molto annunciati; la dichiarazione di Rio è diventata un documento di circostanza; la dichiarazione sulle foreste non pone nessun serio impegno per una vera convenzione; l'Agenda 21, quella che è considerata la «magna charta» dello sviluppo sostenibile, ha perso la sua pregnanza di

piano verde per il ventunesimo secolo dopo che l'ultimo negoziato l'ha privata di risorse finanziarie certe. Ma, come hanno fatto notare in molti, il summit ha significato una svolta storica verso un pianeta più pulito e più sicuro, e ha segnato il riconoscimento dell'indissolubilità del vincolo tra sviluppo e ambiente. Il summit della Terra non ha fornito la ricetta per salvare il pianeta dal disastro ecologico, ma ha additato a tutti la strada da seguire ed avrà — come ha detto il presidente della Bulgaria Zhelev — un'importanza permanente per la futura gestione dei problemi ambientali.

A pagina 5

VITTORIA AD ANCONA

E l'Udinese torna in 'A'



ANCONA — La vittoria dell'Udinese ad Ancona e la sconfitta del Cosenza a Lecce hanno riportato la squadra friulana in serie «A» dopo due campionati nella serie cadetti. Partita con la conduzione di Franco Scoglio, l'Udinese aveva accusato qualche difficoltà, e Scoglio in gennaio era stato sostituito con Adriano Fedele. Con l'ex interista la squadra ha saputo reagire e proprio nell'ultima giornata è riuscita a conquistare la promozione. Grande festa in campo a Udine. Si parla dell'argentino Passarella come guida per l'Udinese in serie «A».

Nello Sport

GIRO D'ITALIA

Milano: trionfo per Indurain

MILANO — Impeccabile, lo spagnolo Miguel Indurain ha vinto anche la cronometro finale, segnando così il suo trionfo al Giro d'Italia. Alle sue spalle Claudio Chiappucci, Franco Chioccoli e Marco Giovanetti: insomma il pronostico è stato rispettato nei minimi dettagli. A Milano il Giro si è chiuso con il solito bagno di folla. Volando a oltre 50 km orari, Indurain è riuscito a dare il senso di grande impresa che mancava al suo trionfo. A tre chilometri dalla fine ha superato Chiappucci ma non ha voluto umiliarlo ed è rimasto lì a non più di 30-40 metri.

Nello Sport



SOLLICCIANO: SEQUESTRO E TRATTATIVE

Firenze, per quattro ore una rivolta nel carcere

FIRENZE — Quasi quattro ore di rivolta nel carcere fiorentino di Sollicciano. I detenuti dell'undicesimo braccio, quelli che scontano le pene più gravi, ieri pomeriggio hanno inscenato una protesta, tenendo in ostaggio un agente di custodia, Pasquale Barbeti, 25 anni di Salerno, rilasciato dopo tre ore. Poco dopo i detenuti hanno cominciato a rientrare nelle celle. Ancora sconosciute le motivazioni e i punti sui quali si è trattata a lungo una trattativa con il direttore del carcere. Fuori dalla prigione, assediata da polizia e carabinieri, è circolata la voce che tutto sarebbe scaturito da un tentativo di fuga fallito. Questa ipotesi sarebbe confermata dal fatto che

alcuni dei quaranta reclusi in quel braccio speciale sarebbero stati in collegamento con un'automobile che transitava sulla superstrada Firenze-Pisa-Livorno. Scoperti, avrebbero mascherato la fallita evasione con una rivendicazione sociale. Anche se non sono chiare le richieste avanzate. Immediato, alle 18.30 è scattato l'allarme anche se i detenuti erano sprovvisti di armi. Le forze dell'ordine hanno circondato il complesso mentre il direttore del carcere, Paolino Maria Quattrone, iniziava una trattativa con i detenuti in rivolta. Verso le 22 il rilascio dell'ostaggio, poi la fine della protesta.

A pagina 6

LOTTERIA

Sull'autostrada i due miliardi della Quintana

FOLIGNO — E' un cavaliere di Faenza, Alfiero Capiani, di 23 anni, il vincitore dell'edizione speciale della Lotteria abbinata alla Giostra della Quintana. La sua abilità e le gambe del purosangue irlandese Talmis hanno regalato al conte Ammanniti una vittoria attesa dall'81. Soprattutto però hanno reso miliardario il fortunato che nell'autogrill di Montalto Nord, sulla «Serenissima», ha acquistato il biglietto serie F numero 19583. A lui vanno i due miliardi del primo premio di questa nuova lotteria per la quale è stato venduto oltre un milione di biglietti.

DUE MILIARDI Biglietto **F 19583**
(autogrill Montalto Nord - Brescia della Milano-Venezia)

300 MILIONI Biglietto **AD 89250**
(Busto Arsizio, provincia di Varese)

150 MILIONI Biglietto **L 74556**
(autogrill Firenze Nord dell'Autostrada del Sole)

Biglietto **Z 24543** (Forlì)
Biglietto **Q 50582** (Frascati)
Biglietto **Q 03736** (Foligno)
Biglietto **R 39952** (Forlì)
Biglietto **Q 70806** (R. Calabria)
Biglietto **E 17010** (Venezia)
Biglietto **B 21397** (Bari)

40 MILIONI

MENTRE LA GUERRA E' ALLE PORTE DI BELGRADO

La Chiesa in campo

Il Patriarcato si schiera con i pacifisti e le madri in lutto

Dall'inviato

Paolo Rumiz

BELGRADO — Fino a ieri benediva i carriarmati in partenza per il fronte croato. Oggi, che la guerra è alle porte di Belgrado, la Chiesa con tutte le sue gerarchie si muove per chiedere la pace. «La fede in Dio non significa che con la spada si debba spargere il sangue degli altri. Vediamo che il cuore della gente si è chiuso, si è riempito d'odio; vediamo il sangue di troppi fratelli in questa guerra irrazionale. La nostra Chiesa serba non ha mai insegnato al popolo a strappare le terre altrui e ad ammazzare per questo, ma soltanto a difendere la propria casa e la propria patria; non era mai accaduto, come ieri nella solenne processione di «Duhovi» (lo Spirito Santo), che il Patriarcato si schierasse così scopertamente dalla parte dei «traditori pacifisti» del regime, e degli obiettori di coscienza, delle madri in lutto, dei giovani e degli intellettuali che il potere qui chiama «le forze del caos e della destabilizzazione». Nella chiesa del Sabor il vecchio patriarca Pavle ha dato un'altra picconata a Milosevic. E sette, otto, forse diecimila persone l'hanno seguito nella grande marcia di pace.

A pagina 4



La tragedia dei profughi: una madre con il figlioletto aspetta di partire da Zagabria per l'Austria. Ennesima tregua firmata a Sarajevo: dovrebbe entrare in vigore da questa mattina.

Bloccato al confine

Tangenti Milano: un costruttore ottiene gli arresti domiciliari

A PAGINA 6

Strage del weekend

Tragici rientri dalle discoteche Carbonizzati due giovani friulani

A PAGINA 6

Napoli, fuori programma

Fischi e insulti al «San Carlo»: sospeso il tenore Nunzio Todisco

A PAGINA 2

Affidabilità e durata



Isolamento

Facile sostituzione

Le finestre in PVC

Edil-Plastix®

Qualsiasi manutenzione diviene superflua.

LANA ALU-VENETA

TRIESTE - Via S. Nicolò, 18 - Tel. 630155

IL PICCOLO

Gara di creatività

Il piccolo.



Il grande.

illy. Il caffè perfettamente espresso.

OGGI IL CAPO DELLO STATO RICOMINCIA LE CONSULTAZIONI

Un nuovo «giro» al buio

La soluzione è ancora lontana perché manca una candidatura 'forte'

ROMA — Nel buio più fitto il Presidente Scalfaro inizierà oggi un secondo giro di consultazioni alla difficile ricerca di una maggioranza per la formazione del nuovo governo. La situazione è grave, aveva avvertito pochi giorni fa il Capo dello Stato. Ed oggi, domani e mercoledì lo ripeterà con pazienza e tenacia alle varie delegazioni parlamentari che una dopo l'altra saliranno al Quirinale. L'invito del Presidente sarà quello di fare proposte capaci di dare una soluzione alla grave crisi, e di non limitarsi a porre dei veti alle ipotesi sul tappeto. Se tutto andrà bene, a metà settimana (forse mercoledì stesso, dopo che riceverà le delegazioni del Psi, del Pds e della Dc) il Capo dello Stato potrebbe affidare l'incarico. A chi? E' difficile dare una risposta perché per ora non si intravede un candidato «forte».

In vista degli incontri di oggi Oscar Luigi Scalfaro ieri ha avuto diversi colloqui informali e scambi di idee con esponenti politici. Ha ricevuto al Quirinale tra l'altro



L'ex Presidente della Repubblica Francesco Cossiga con il suo successore Oscar Luigi Scalfaro.

L'ex Capo dello Stato e senatore a vita Francesco Cossiga. Ha poi incontrato il leader della Rete Leoluca Orlando, il segretario di Rifondazione comunista Sergio Garavini ed ha sentito al telefono il segretario del Msi Gianfranco Fini. Altri contatti sono previsti per questa mattina.

Il compito del Presi-

dente è alquanto arduo. Tra i partiti non si è infatti ancora delineata una convergenza in grado di dare vita ad un governo che riesca a superare l'esame del Parlamento. Craxi insiste nel pretendere la presidenza del Consiglio, ma i veti sono numerosi, a cominciare da quelli della sinistra Dc e dal Pds. Ogni al-

tra soluzione non trova una maggioranza capace di sostenere il governo in Parlamento. E così, mentre scatta l'allarme rosso per la situazione economica, Scalfaro attende dai partiti un segnale positivo per risolvere la crisi che rischia di protrarsi per altro tempo. Se non sarà possibile dare vita in tempi rapidi ad un

nuovo governo, ha avvertito il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Nino Cristofori, il governo in carica dovrà necessariamente intervenire almeno parzialmente per correggere l'andamento tendenziale della spesa, in modo da non compromettere gli spazi di azione del futuro governo.

Una risposta positiva alla disponibilità del Pri a far parte di un governo che abbia tra l'altro lo scopo di realizzare il risanamento economico è venuta sia dal Pds che dal Pli. I socialdemocratici, ha affermato il segretario Carlo Vizzini, sono disposti a ricercare «ampie collaborazioni», aperte quindi ai repubblicani, per sostenere un governo che, oltre al risanamento dell'economia, si impegni nella lotta alla criminalità dimostrando al paese che la pena di morte non serve.

Anche il vice segretario vicario del Pli on. Antonio Patuelli ha sostenuto di valutare positivamente la «maggiore costruttività» del Pri. Il vicepresidente della Camera, il liberale Alfredo Biondi, ha invitato il presidente Scalfaro, che finora ha usato la «prudenza», a dimostrare invece «energia» mandando alle Camere un presidente del Consiglio, un governo, un programma preciso e chiedendo al Parlamento di assumersi responsabilità di voto e quindi di scelta.

Elvio Sarrocco

PUBBLICAZIONI

Presa in giro

I tempi di attuazione sono assurdi

Nessuno però potrà accusare il governo uscente

di aver presentato un bilancio preventivo

falso e di non aver fatto entrare nelle casse

dello Stato i quindicimila miliardi previsti

Commento di

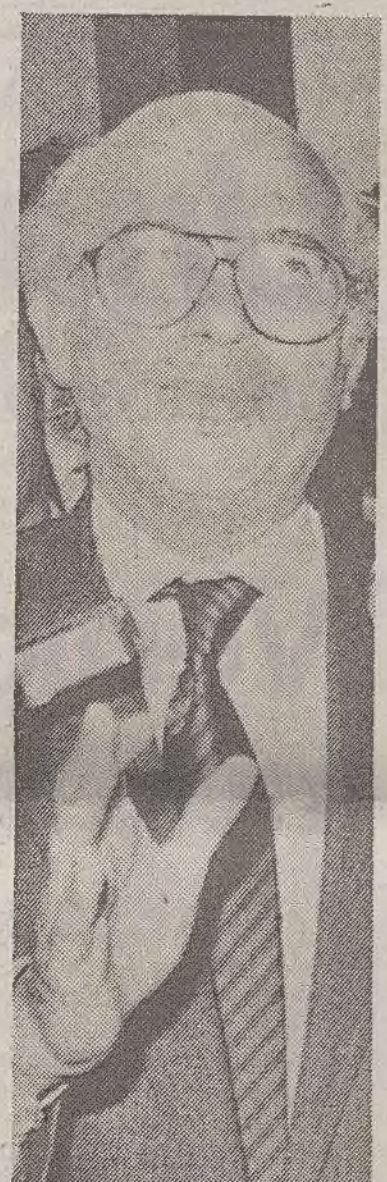
Alfredo Recanatani

ROMA — La storia delle privatizzazioni si allunga con episodi sempre più imprudenti. «In limine mortis», il governo ha disposto l'avvio delle procedure per la trasformazione in società per azioni dell'Eni e delle Ferrovie. Il tempo concesso (provocatorio e assurdo) è di due mesi, in modo che in autunno (ancor più provocatorio e assurdo) lo Stato possa vendere quote di minoranza delle azioni e realizzare quegli 8-10 miliardi che mancano per raggiungere i 15 miliardi iscritti nel bilancio di quest'anno come proventi della vendita di beni ed aziende dello Stato. Il senso di questa ennesima presa in giro è evidente: nessuno potrà accusare il governo uscente (così almeno ritiene lo stesso governo uscente) di aver presentato un bilancio preventivo falso e di non aver realizzato, in particolare, l'introito di quei 15 miliardi. Se ciò alla fine non avverrà, secondo la logica che l'attuale governo tende ad accreditare, la responsabilità sarà del governo prossimo venturo che avrà perso tempo, non si sarà impegnato a sufficienza, eccetera eccetera.

no sempre la possibilità di mettere, le trattative con le organizzazioni sindacali, le resistenze opposte dalla dirigenza (a cominciare proprio dal presidente dell'Eni). In ogni caso, è escluso che a Ferragosto i due enti possano essere costituiti in società azionarie.

Quando anche ciò, per assurdo, fosse, non basterebbe a quattro mesi rimandare per collocare sui mercati («nazionali ed internazionali») le azioni dell'Eni e delle Ferrovie. E se, come si dice, le quotazioni in borsa, senza dividendi distribuiti, sono una bella impresa convincere qualcuno a metterci i soldi.

E ancora non basta. Che razza di società saranno queste? Si parla di «società speciali». Passi per l'Eni dove la specialità consisterebbe nel fatto che continuerà a beneficiare della rendita metanifera. Ma per le Ferrovie, cosa può voler dire «speciale»? Forse speciale come la Rai, anch'essa società per azioni nella quale l'azionista non ha alcun potere e la gestione è interamente in mano ai partiti? C'è forse qualcuno in Italia o nel mondo, che comprenderebbe anche a una sola lira una azione della Rai?



Il ministro del Bilancio Paolo Cirino Pomicino.

Bene che potrà andare, andrà a finire come per il programma Italia (anch'esso, comunque, ancora di là da venire) inventato per la vendita degli immobili statali: la cessione in conto vendita degli immobili stessi ad un istituto bancario che versa allo Stato un congruo anticipo sul loro valore complessivo. Insomma, un debito con barba e baffi finti, e con l'ipoteca.

Queste sono le «privatizzazioni» delle quali il governo si professa sostenitore; queste le prospettive dei relativi proventi che lo stesso governo ha iscritto nel preventivo di quest'anno, questi gli stratagemmi attraverso i quali il governo medesimo sta tentando di alleggerire il fallimentare bilancio col quale è comunque destinato a passare alla storia.

TORNANO IN CLASSE GIOVEDÌ 1.400.000 STUDENTI DI ELEMENTARI E MEDIE

Scuola, gli esami al 'via'

ROMA — Giovedì un milione e 400 mila studenti delle elementari e delle medie tornano sui banchi di scuola. Per loro le vacanze rimangono una meta da raggiungere al prezzo di qualche altro sacrificio. L'appuntamento con la maturità è fissato per il 22 giugno. Tra incertezze, perplessità e polemiche vanno avanti gli scrutini di fine anno scolastico, i cui risultati dovrebbero essere esposti entro il 17 giugno. Giorno in cui gli «irriducibili» scenderanno in piazza a Roma chiamando a raccolta i dipendenti degli altri comparti del pubblico impiego.

A far rimanere col fiato sospeso milioni di famiglie con le valigie già pronte sono l'ala dura dei Cobas della scuola, i

Comitati di base, decisi a portare avanti la protesta fino al 25 giugno: non saranno consegnate le schede di valutazione nelle scuole elementari e verranno sospesi gli straordinari del personale non docente. Ma la «preoccupazione» decisa dal ministro Gaspari dovrebbe impedire a pochi professori in rivolta di ritardare le partenze per le vacanze estive.

Oggi intanto l'ordinanza salva-scrutini del ministro della Funzione pubblica approda al Tar. Alla magistratura amministrativa del Lazio spetterà pronunciarsi sulla legittimità della precettazione dei professori ribelli decisa dal ministro Gaspari. Ad impugnare il provvedimento sono stati, con due ricorsi separati, lo Snals e l'associa-

In 500 mila dal 22 giugno

affronteranno la maturità.

I Cobas intanto sfidano Misasi

ad applicare le sanzioni

zione utenti Codacons, assistita dagli avvocati Lo Mastro e Canestrelli. A spingere lo Snals a presentare ricorso — anche se il sindacato autonomo non ha partecipato al blocco degli scrutini — è stata la convinzione che la misura decisa a Palazzo Vidoni lede il diritto di sciopero.

Se circa dieci milioni di studenti si sono scambrati l'arrividerci a settembre, quasi due milio-

ni sono quelli trattenuti in città dagli esami. Non possono ancora chiudere i libri, infatti, i 600.000 alunni che dovranno affrontare la licenza elementare e gli 800.000 studenti delle medie che stanno preparandosi alle prove di licenza media: per tutti, l'appuntamento è dal 18 al 30 giugno. Dal 22 giugno, invece, scatta con la prova scritta di italiano il test di maturità per oltre 500

mila giovani. Secondo i dati forniti dal ministero della Pubblica Istruzione, 139.080 studenti saranno impegnati nella maturità tecnica commerciale, 81.942 in quella scientifica, 73.281 i giovani che affronteranno quella professionale, 49.913 quella tecnica e industriale, 40.213 quella classica, 40.200 magistrale e 34.472 tecnica per geometri. 27.790 sono invece i candidati degli istituti sperimentali. I membri delle commissioni saranno complessivamente 38.940; 7.788 sono i presidenti di commissione e 31.152 i commissari d'esame. Le prove d'appello, ovvero gli esami di riparazione, inizieranno il primo giorno di settembre e andranno avanti fino al 9.

Se i Cobas proseguono

ad oltranza sulla linea dura si è conclusa con «un grande successo» — a detta degli organizzatori — l'agitazione di Gilda e Unicobas. In una nota la Gilda ha sottolineato che lo sciopero «dimostra che gli insegnanti hanno compreso il grande valore di una battaglia difficile per riaffermare il diritto di sciopero». Il coordinatore della Gilda, Gigliotti, ha detto che per la prima volta una categoria si ribella di fronte a minacce di sanzioni economiche e disciplinari. Da parte sua l'organizzazione Cobas scuola-Unicobas ha sfidato il ministro Misasi a far scattare le sanzioni contro migliaia di insegnanti che hanno scioperato.

d.l.

FUORI PROGRAMMA AL TEATRO SAN CARLO DI NAPOLI

E il tenore insultò la platea

Nunzio Todisco è stato subito sospeso - Le lacrime della Kabaivanska

NAPOLI — Insolito fuori programma l'altra notte al Teatro San Carlo dove, a conclusione della stagione lirica, veniva rappresentata l'«Adriana Lecouvreur» di Francesco Cilea. Uno dei due protagonisti, il tenore Nunzio Todisco, che impersonava Maurizio, conte di Sassonia, è stato colto da improvviso malore — sembra una crisi depressiva — per cui non si è presentato alla ribalta al terzo atto. E' stato calato il sipario che poco dopo si è rialzato con Todisco in scena, il quale si è esibito nella sua parte sia nel terzo sia nel quarto atto. Alla fine dell'opera quando tutti gli interpreti sono stati chiamati alla ribalta per un ringraziamento «all'americana», l'altra protagonista dell'opera, il soprano Raina Kabaivanska, la quale aveva

impersonato Adriana Lecouvreur, ha ricevuto calorosi e prolungati applausi. All'apparizione di Todisco, invece, si sono avuti dissensi e fischi: il tenore, a questo punto, ha cominciato a dialogare con il pubblico presentando: «Chi vi ha pagato; vi conosco tutti». Il fuori programma, con fischi e disapprovazioni varie, è durato circa cinque minuti, prima che in teatro tornasse la calma. A quanto si è appreso, Raina Kabaivanska, dispiaciuta per quanto accaduto, è scappata in lacrime nel camerino.

Il consiglio d'amministrazione del Teatro San Carlo è stato convocato d'urgenza per oggi pomeriggio alle 18 per «decidere gli opportuni passi legali da intraprendere nei confronti del tenore Nunzio Todisco per il suo comportamento offensi-

vo tenuto nei confronti del pubblico e del teatro». Nel corso della «baggare» finale il tenore napoletano avrebbe insultato il sovrintendente del San Carlo, Francesco Canessa e rivolto frasi offensive nei confronti dell'attuale direttore artistico del San Carlo, il maestro Nicolò Parente.

In una dichiarazione all'Ansa il sovrintendente Canessa ha detto: «Evidentemente il tenore Todisco era in uno stato di eccitazione, dovuto allo stress delle prove che non gli ha consentito di controllarsi sia in palcoscenico — e questo è molto più grave — e sia alla ribalta». «E' assolutamente inaccettabile — ha concluso Canessa — che un artista provochi e offenda il pubblico e lo stesso teatro che lo ospita, così come ha fatto Todisco».

In serata si è appreso che il tenore è stato sospeso dall'Ente San Carlo. Ne ha dato comunicazione lo stesso sovrintendente Canessa, il quale ha diffuso copia del telegramma inviato all'artista. Nel provvedimento Canessa fa riferimento all'«grave inadempimento degli obblighi contrattuali e legali di Todisco», nonché alle «offese ai pubblici danni per l'immagine del teatro». Canessa si è riservato ogni altra azione nei confronti del tenore nelle sedi competenti. Parlando con i giornalisti Canessa ha ricordato che Nunzio Todisco non è nuovo a fuori programma al San Carlo, come nel 1979 quando ebbe un alterco con il maestro Buoncompagni.

Dal canto, il tenore sospeso ha fatto alcune

precisazioni. «Non è vero — ha detto — che sia stato tutto provocato dalla gelosia. La verità è che vi è stata un'aggressione premeditata nei miei confronti e mi sono dovuto difendere. In ogni caso, organizzerò una conferenza stampa per raccontare la verità. Qualcuno può cominciare a tremare fin da adesso». Todisco ha anche precisato di aver definito «venduto» non tutto il pubblico del teatro. «Mi sono rivolto — ha spiegato — soltanto a quella parte che faceva la claque per la sopranina. Era gente venuta in autobus apposta da Modena, il paese dove vive la Kabaivanska. E che ce l'aveva con me. Volevano mettermi contro i napoletani, proprio a Napoli. Ma non ci sono riusciti. La gente ha capito».

A DODICI ANNI DALLA TRAGEDIA

Recuperata nel mare di Ustica la fusoliera del Dc-9 dell'Itavia

«PROCESSO» A RAVENNA
Uccise sette secoli fa:
condannato Malatesta

RAVENNA — Gianciotto Malatesta è stato processato e condannato dopo sette secoli per aver ucciso sua moglie Francesca Da Folenta e suo fratello Paolo Malatesta, gli amanti che Dante punisce, seppur con rammarico, collocandoli nel secondo cerchio dell'«Inferno» tra i lussuriosi. La sentenza è stata pronunciata l'altra notte dall'avvocato Massimo Stanghellini periti al teatro Rasi di Ravenna, dove si è conclusa la rivisitazione storica, sociopolitica, psicologica e religiosa della vicenda, riproposta in forma di processo. A sette secoli di distanza il collegio giudicante formato da magistrati, docenti, scrittori e avvocati, ha sancito che nessuno, per nessun motivo di qualsiasi gravità, può attentare alla vita umana e uccidere un suo simile con l'avallo della legge. Il pubblico ha resistito oltre la mezzanotte alle disquisizioni giuridiche del Pm, il consigliere di Cassazione Piero Casadei Monti, alla difesa tecnica degli avvocati riminesi Luigi e Federico Benzi e alla romantica requisitoria di parte civile sostenuta da Sergio Zavoli.

ROMA — Dai fondali del mare di Ustica, dove il 27 giugno del 1980 precipitò il «Dc9» dell'Itavia, è stata riportata in superficie la parte terminale della fusoliera del velivolo. A pescare il relitto, lungo tre metri ed alto quasi due, sono stati i tecnici della nave «Sea Mussel», della società inglese Wimpol, che per incarico del giudice istruttore Rosario Priore sta da alcuni mesi esplorando nuovamente i fondali per riportare in superficie tutte quelle parti che non erano state recuperate nel corso della precedente campagna di ricerche.

Il relitto è stato recuperato alcuni giorni fa e questa mattina la nave giungerà nel porto di Napoli per consegnarlo agli investigatori. Insieme con questo reperto, che è

il più grande tra quelli recuperati sino ad oggi, sono stati riportati in superficie anche altri pezzi del velivolo dell'Itavia.

Tutto il materiale sarà immediatamente portato a Pratica di Mare, nell'hangar dove i tecnici hanno ricomposto tutte le parti ripescate nel corso delle precedenti campagne.

Il pezzo di carlinga trovato nei giorni scorsi ha sei finestre; e per tutta la sua lunghezza è visibile una striscia rossa. Ancora non è stato possibile stabilire se il reperto sia della parte destra o sinistra della parte terminale del velivolo. Interrogativo quest'ultimo che troverà una risposta non appena i tecnici e gli specialisti lo avranno esaminato.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUATA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254942
ITALIA, con prefazione e consegna decurtata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, fax 040/366046
Prezzi moduli: Commerciali L. 235.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 245.000); Redaz. L. 210.000 (festivi L. 252.000); Pubb. L. 235.000 (festivi L. 242.000); Finanziari L. 300.000 (festivi L. 380.000)
Legali L. 7.300 al mm. (aliquota L. 8.750); Necrologie L. 4.500-9.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.050-8.100 - Partenze L. 5.500-11.500 per parola)

La tiratura del 14 giugno 1992 è stata di 75.500 copie
Certificato n. 1912 del 13.12.1991
© 1989 O.T.E. S.p.A.

CELEBRATO IL 50.MO ANNIVERSARIO DELLE BATTAGLIE AERONAVALI DI PANTELLERIA

Una lapide in tre lingue ricorda marinai e avieri

ISOLA DI PANTELLERIA (Trapani) — Una lapide in tre lingue sormontata dalle bandiere italiana, inglese e tedesca, e due corone d'alloro lanciate in mare hanno rappresentato i due momenti chiave della cerimonia per la celebrazione del 50.º anniversario delle battaglie aeronavali di Pantelleria, meglio conosciute come le battaglie di «mezzo giugno» e di «mezzo agosto», che si tennero nel corso del secondo conflitto mondiale tra gli schieramenti opposti italo-tedesco e inglese. Presenti alla cerimonia i capi di stato maggiore dell'Ae-

ronautica, gen. Stelio Nardini, della Marina, amm. Guido Venturoni, e il comandante generale dei Carabinieri, gen. Antonio Viesti. In rappresentanza del governo il sottosegretario alla Difesa, Antonio Bruno.

Dopo aver salutato gli intervenuti (fra essi numerosi marinai e avieri reduci delle due battaglie, nonché gli attuali addetti militari tedeschi ed inglesi) e ricordato quanti «ebbero la loro vita perché nascesse un nuovo mondo», il gen. Nardini ha detto che oggi ci ritroviamo uniti nella nuova Europa

che si è sviluppata nel segno di quella libertà e di quel rispetto reciproco che solo la pace in sicurezza può garantire. Secondo Nardini «chi sostiene che basta inneggiare alla pace senza accettare i rischi che costa difenderla», in realtà invoca «la resa della coscienza di fronte alle prove alle quali potremmo ancora essere chiamati».

Per il sottosegretario alla Difesa, Antonio Bruno, anche dal sacrificio di chi ha combattuto «è scaturita lentamente la convinzione ideale, la forza vincente dell'affratellamento dei

popoli europei, della convivenza pacifica nella vecchia casa Europa». Bruno ha poi sottolineato come negli scontri oggi rievocati «fu determinante la coesione e la collaborazione fra la nostra Marina e la nostra Aeronautica».

Nel suo intervento il capo di stato maggiore della Marina, amm. Venturoni, ha voluto sottolineare come la partecipazione congiunta a questa cerimonia di marinai e avieri sia «la testimonianza viva di un comune sentire, che rafforza ulteriormente i vincoli esistenti fra le due forze armate».

Nel corso della cerimonia è stata celebrata una messa dall'ordinario militare mons. Giovanni Marra, ed è stata poi scoperta una lapide ricordo in cui tre iscrizioni nelle tre lingue e la presenza di un'ancora e un'elica ricordano gli eventi del giugno e dell'agosto del 1942.

«Mi trovavo alla mia prima azione di guerra e non avevo precise istruzioni su ciò che dovevo fare, ricordo che mentre volavo vidi un mercantile che bruciava e una petroliera che affondava». Con queste parole l'allora sot-

tenente Martino Aichner, medaglia d'oro al valor militare, ha ricordato la sua azione di aerosiluramento della nave inglese «Bedouin» avvenuta esattamente 50 anni fa. «Mi sono avvicinato fino ad una distanza utile per colpire e ho tirato. Il siluro è arrivato dritto e come ho visto la nave colpita ho pensato alla fuga. Purtroppo siamo stati colpiti anche noi e sono stato costretto ad un ammaraggio di emergenza. Oggi — ha aggiunto Aichner — quella nave e quell'aereo sono vicini, proprio qui davanti, a 30 metri sott'acqua».

E proprio per ricordare quegli eventi una formazione composta dall'incrociatore lanciamissili «Doria», da una fregata e da una corvetta, con a bordo i capi delle due Armate, è transitata di fronte al porto di Pantelleria e dal «Doria» un aereo da combattimento ha gettato in mare una corona in memoria dei caduti. Contemporaneamente un aereo Breguet Atlantic, scortato da due «Tornado» e da due «Mb 339» è passato a bassa quota nel cielo dell'isola, e anche da esso è stata gettata una corona.

MUSICA / SAGGI

Entra in Austria il bel Danubio

Recensione di Claudio Gherbitz

Nuova tappa dell'iniziativa scientifica monfalconese

Fedele alla promessa, in coincidenza con la seconda parte del festival «Danubio. Una civiltà musicale» (che si concluderà domani al Teatro Comunale di Monfalcone) è uscito anche il secondo volume di saggio dedicato all'Austria. Si procede dunque verso il Delta; e, dopo la panoramica generale offerta dal primo volume sui grandi criteri d'identificazione di una civiltà, variegata nella storia, ma con un unico filo di connessione nella musica, si entra nella particolare. Siamo a 442 pagine; ma più di metà si leggono d'un fiato, anche per la vicinanza geografica, per certe attitudini comportamentali di cui avvertiamo il respiro, e soprattutto perché si parla molto di Vienna, un argomento che tocca tutti senza esclusione.

I ponderosi saggi, diciamo in tutto, sono preceduti e conclusi, quindi incorniciati, da due interviste di Carlo de Incontra (curatore, assieme a Birgit Schneider, della pubblicazione) ad altrettanti musicisti e operatori culturali: la prima al vulcanico René Clemencic, la seconda a Claus Christian Schuster, il pianista del Wiener Schubert Trio. In ambedue si procede a ruota libera, ma con Clemencic gli argomenti sono la mitologia e il fiabesco che la corrente del fiume trascina seco, i Minnesänger, la promiscuità fra sacro e profano, le infiltrazioni controcorrente di elementi turcheschi o magiari. Con Schuster è in scena l'attualità, e in particolare il clima della competizione dal crollo del regime nazista, nel 1918, ai giorni nostri; si toccano i temi più svariati, fra cui i motivi che elessero Vienna a luogo deputato dell'ultima rivoluzione musicale, al complesso d'inferiorità che attanaglia le ultime leve, alle provvidenze ministeriali dell'attuale Repubblica.

Prima di addentrarci nei saggi, va notata l'estrema cura della pubblicazione, la signorilità dell'impaginazione, impreziosita come è avvenuta per il primo volume con una riproduzione anastatica della rarità

l'imponente complesso conventuale benedettino di Melk.

Alexander Witeschnik si sofferma sull'illuminata protezione delle arti operata dall'imperatore Massimiliano I; torna sullo stesso argomento René Clemencic raccontando dei numerosi musicisti italiani ingaggiati dagli imperatori Leopoldo I e Giuseppe I, mentre Rudolf Flotzinger fa il ritratto di una figura di compositore del XVI secolo.

Wolfgang Schmeltz. Dei poeti («sare») Parlati, Zeno e Metastasio parla Anelide Nascimbene, mentre Friedrich W. Riedel passa in rassegna i numerosi compositori che operarono nel '700 all'interno dei conventi, precisando che molte pagine di questi frati musicisti sopravvivono a tutt'oggi fra le mura in cui nacque. Clemens Schnorr, l'organista più volte applaudito a Monfalcone, continua nella sua ricerca, inventariando gli strumenti più preziosi lungo il corso del Danubio.

Procedendo nella lettura, questa si fa più avvincente e meno «specialistica». Eva Campaniu testimonia della qualità del balletto alla corte di Maria Teresa e traccia un profilo dei coreografi imperiali, Hilyverding e Noverre; «Musica e sociologia» è l'argomento di un breve saggio di Walter Pass; teatro popolare e musica da strada sono oggetti di ricerca per Alexander Witeschnik e per Guido Salvetti; Alice Hanson esamina le strategie e gli effetti del sistema poliziesco ideato da Metternich, con un gustoso e sorprendente elenco dei testi sottoposti a censura; Danilo Prefumo analizza un clima particolarmente caro agli austriaci, il «Biedermeier»; Dino Villatico si sofferma a lungo sul «Lied» e sulla presenza, in questo mondo «a fior di labbra», di Goethe. Del filosofo Theodor Adorno viene citato il capitolo «Vienna», dal libro «Quasi una fantasia», del 1963. Infine, ancora una raffinata riproduzione in stampa anastatica: è di turno la lettera sedicesima delle «Haydine», scritta da Giuseppe Carpani, poeta e musicista.



Leopoldo I in costume teatrale (1666): è un'illustrazione dal secondo volume di «Danubio. Una civiltà musicale».

ROMANZI / LODGE

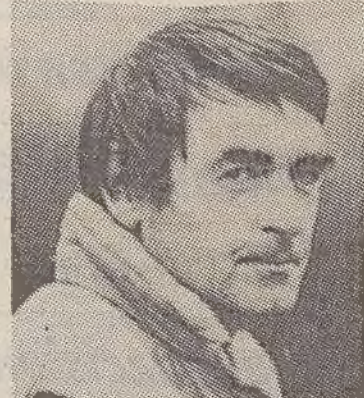
Ci badi, professore

Il gustoso libro d'esordio del noto accademico inglese

Recensione di Roberto Francesconi

Fu Jane Austen a darle di gnità artistica e a renderla popolare presso i lettori britannici all'inizio dell'Ottocento. Da allora la «comedy of manners», ha riscosso consensi sempre crescenti nell'intera Europa, soprattutto tra una borghesia disposta a sorridere garbatamente dei propri vizi. Ma la patria di questo genere, che si fonda sul caustico ritratto dei confini definiti e visibili, continua a esser l'Inghilterra, paese che da quasi duecento anni sforna con invidiabile ritmo veri e propri maestri.

L'ultimo in ordine di tempo è David Lodge, a lungo docente universitario a Birmingham, ben noto anche al pubblico italiano da quando la Bompiani, accogliendo l'invito di Umberto Eco, ha tradotto gran parte dei suoi romanzi ambientati in ambito accademico. Dopo «Scambi», il professore va al congresso e «Ultimo lavoro, professore», tocca ora a «E' crollato il British Museum» (pagg. 195, lire 27 mila), un testo del 1965



che, sotto il profilo cronologico, precede gli altri e rappresenta la prova d'esordio di Lodge.

Protagonista di picarelle avventure che hanno come sfondo il tempio londinese del sapere è Adam Appleby, giovane e spiantato ricercatore cattolico preso dalla realizzazione di un progetto arduo quanto la quadratura del cerchio: deve mantenere la famiglia mentre lavora alla sua tesi di dottorato, evitando nel contempo di mettere al mondo il quarto figlio senza far ricorso ai contraccettivi vietati dalla morale cattolica.

«Era un argomento per cui provavo un pressante interesse personale nel 1964 quando scrissi il romanzo», precisa Lodge in una nota introduttiva.

«E' crollato il British Museum», del 1965, conferma la caustica vena dello scrittore (nella foto accanto), scintillante specialista della «campus fiction». Stavolta la vicenda s'impenna attorno a un giovane studioso occupato a far carriera, ma anche a evitare di mettere al mondo il suo quarto figlio...

Mi rendo conto, tuttavia, che i miei lettori per la maggior parte non sarebbero stati né cattolici né cristiani e che perciò bisognava trovare un modo per interessarli ai timori che governavano la vita intima dei cattolici sposati. La soluzione, a mio parere, era di trattare l'argomento in tono umoristico, mostrando la frustrazione e l'ansia di una giovane coppia cattolica, travagliata dalla necessità di conciliare desiderio sessuale e credo religioso come aspetti dell'eterna commedia della sessualità, sia maschile sia femminile.

Alle prese con dilemmi di natura etica, Adam trascorre giornate sempre uguali al British Museum

alla ricerca di spunti per la tesi, con la mente che vagabonda verso domestici disastri. A fargli compagnia c'è uno stuolo di frustrati usciti dal medesimo stampo, fanatici adoratori dell'utopia di un roseo futuro accademico che solo a pochi rampanti verrà concesso, tutti egualmente terrorizzati dalla ferrea legge universitaria che recita: «pubblicare o perire».

Il canovaccio, insomma, è di quelli ormai tipici di Lodge e degli altri esponenti della «campus fiction» britannica del secondo dopoguerra: Malcolm Bradbury, Kingsley Amis, Julian Mitchell. A render più godibile e ammiccante il gioco per gli addetti ai lavori ci sono una serie di inserti paro-



La copertina, disegnata da Ian Beck, dell'edizione originale inglese di «E' crollato il British Museum», gustosa opera prima di Lodge.

ROMANZI / THOMSON

Al supermarket della morte

Debutta la nuova collana «noir» della Bompiani

La bombetta buttata all'indietro forma come una nera aureola attorno al volto affilato di Rupert Thomson, tanto da dargli la stessa aria ambigua di angelo e demone che hanno i personaggi dei suoi libri. Dello scrittore inglese appena trentenne, è uscito da poco «Le cinque porte dell'inferno» (pagg. 430, lire 23.500), che inaugura la nuova collana «noir» della Bompiani. Angeli e demoni, insieme, sono proprio i tre adolescenti protagonisti di questo libro: Jed, Nathan e Vasco. «Confesso che, quando ho iniziato a scrivere il libro, non avevo mai pensato al genere noir — dice Thomson —; ma, mentre lo scrivevo, mi sono accadute alcune cose strane che hanno cambiato segno al racconto...».

L'idea di partenza era autobiografica: descrivere la vita di un giovane in una città della costa meridionale inglese; poi tutto è diventato diverso. La storia dei tre protagonisti si svolge infatti in una luminosa cittadina balneare, piena di turisti, grandi alberghi e distrazioni; per questo la città è anche la dimora ideale di molti pensionati, che vi si sono ritirati per passarvi in pace gli ultimi anni della loro vita.

«Scrivendo, il mio scopo — spiega

Thomson — è divenuto proprio quello di portare alla luce il marcio e l'orrore che ribollono dietro quest'apparente beatitudine. Ad esempio, il fatto che ci siano molti vecchi, e quindi molte morti, incrementa nella città un paradossale mercato funebre: c'è un supermarket dove i commessi sono vestiti di nero, si ascolta il Requiem di Mozart e si può trovare tutto ciò che serve a un funerale, compresa la lapide incisa all'istante. Ma la degenerazione del mercato arriva al punto che la più forte organizzazione di pompe funebri commette omicidi a schiera pur di procurarsi dei clienti. Insomma, la mia idea di questo rapporto tra aspetto positivo e negativo dell'esistenza, ho cercato di spingerla fino al limite della credibilità, facendo però attenzione a non sorpassarlo mai, questo limite».

In effetti, non si tratta di un romanzo grottesco, come potrebbe sembrare, ma di un romanzo sottilmente psicologico. «E poi — conclude Thomson —, a differenza di un vero romanzo noir, c'è qui una visione ottimistica della vita: i tre adolescenti protagonisti, benché in modo diverso l'uno dall'altro, lottano per vivere e per amare».

CINEMA: STUDIO

Muoversi a ritmo di zootropio

La ricerca di David Robinson sulle tecniche «preistoriche» di animazione

Recensione di Giorgio Placereani

All'inizio di tutte le storie del cinema troverete un capitolo piuttosto affascinante, pieno di strani apparecchi dai nomi mirabili — il fenachistoscopo, il prassinoscopo, lo zootropio — con cui nelle illustrazioni geniali di Robinson, e giovani signore «fin de siècle» proiettano a bambini ammirati... già, che cosa? Si dice sempre, genericamente, delle «figure animate».

Lo storico del cinema e dell'animazione David Robinson — autore di una fondamentale biografia di Charles Chaplin pubblicata in Italia da Marsilio — ci porta nel mondo di queste figure ottocentesche con l'ultimo numero, monografico della rivista bilingue «Griffithiana», edita dalla Cineteca del Friuli (David Robinson, «Masterpieces of Animation / Capolavori dell'animazione 1933-1908», «Griffithiana» 43, pagg. 124, lire 35 mila). Edito in collaborazione con le Giornate del Cinema Muto, il prezioso volume mette dalle magnifiche illustrazioni a colori è il catalogo della mostra allestita da Robinson alle ultime Giornate di Pordenone.

Questo lavoro non è importante solo dal punto di vista illustrativo. Robinson compie un notevole lavoro rovesciamento: «Plateau, Reynaud e gli altri disegnatori di fenachi-

stoscopi e di strisce per zootropi sono stati finora studiati come inventori e innovatori sotto il profilo tecnologico. Considerarli come artisti dell'animazione ha rappresentato un approccio nuovo, che ha permesso di cogliere notevoli differenze nella loro produzione. Alcuni hanno realizzato lavori mercuriali e privi di efficacia. Altri rivelano una profonda comprensione dell'arte dell'animazione».

Invero, la storia dell'animazione è cominciata molto prima del cinema, e ciò, osserva Robinson, dà ragione della modernità dei pionieri dell'animazione cinematografica, i Cohl, i McCay, gli Starewicz: «Pur servendosi di un mezzo nuovo... gli autori di film animati impiegavano tecniche applicate e perfezionate per almeno sessant'anni prima dell'avvento del cinema».

Il catalogo di Robinson, preceduto da una densa introduzione, ci guida in un'affascinante galleria di disegni che, muovendosi, prendevano vita all'occhio dell'osservatore grazie al principio della persistenza dell'immagine sulla retina. «Il primo vero animatore» fu Joseph Plateau, inventore del fenachistoscopo, o fantascopo, coi suoi dischi rotanti, alcuni dei quali riuscivano a produrre «sorprendenti effetti tridimensionali».

Un'evoluzione di questo apparecchio fu lo zootropio, basato su strisce disegnate che correvano entro un tamburo rotante, guardate attraverso delle fessure. Robinson segnala la fantasia di molte di queste produzioni: «La "grande macchina alimentatrice" preannuncia "Tempi moderni", un uomo viene ingozzato da un marchingegno che sminuzza il cibo e glielo ficca in bocca». Merita menzionare il fatto che uno dei migliori disegnatori di strisce per zootropi, e l'unico non anonimo, fu mentemeno che George Cruikshank, ovvero il più grande illustratore e caricaturista del suo tempo (all'epoca assai anziano, e non più di moda come una volta). Fra le sue strisce, ci piace ricordare un buffo, spiritoso gufo saltellante, che già faceva mostra di sé, in movimento, a Pordenone.

Ma indiscutibilmente il più grande animatore dell'epoca precinematografica, scrive Robinson, fu lo sfortunato Emile Reynaud, le cui invenzioni culminarono nel «teatro ottico», che proiettava su uno schermo incantevoli «phantome lumineux». Le immagini erano dipinte su una banda continua che scorreva tra due avvolgitori, superando il limite dell'azione meccanica e ripetitiva. Di lì al cinema (che avrebbe rovinato Reynaud!) non c'era che un passo.

ROMANZI

Parola ritrovata, amica risanata

Ha i respiri lunghi e le pause immobili di un acquario il romanzo di esordio di Valeria Viganò, trentasettenne milanese che la professione di traduttrice ha portato a vivere a Roma. Il ritmo narrativo di «Prove di vite separate» (Rizzoli, pagg. 152, 28 mila lire) modella un tempo interno dilatato, un musicale largo maestoso che si confa ai meditati riposi e alle lontananze delle due protagoniste. Mabel e Marina sono due giovani donne che hanno condiviso quel periodo decisivo della vita che va da quando ci si figura schiudersi all'orizzonte reversibili e infiniti destini, fino al repentino e brusco risveglio con al collo il laccio della propria, non richiesta ma indeclinabile, scelta.

Legate da affinità di esigenze e curiosità, formati sugli stessi libri respirando la polvere trita dal giro degli anni Settanta, e in seguito smarriti per qualche anno reciprocamente alla vista, le due amiche decidono di rivedersi, per poche ore, ai bordi del lago dove si è appartata Mabel. Entrambe sono convalescenti: Marina da una reale e logorante malattia, Mabel dallo squalore che è l'impossibilità di un sentimento assoluto pervade inevitabilmente chi vive di ideali.

L'autrice compone il loro effimero incontro in silenzi densi di affetto oppure in parche e pudiche parole che disvelano i reconditi grovigli dell'anima, interessando internamente al femminile i temi dell'amore impossibile, della rinuncia alla lotta per portare in salvo un ultimo brandello di fragilità e dell'amicizia come fede positiva che dura al di là del Tempo.

L'unico personaggio maschile della vicenda, Lazzlo, ha però un'emblematice funzione. Impegnato dalla sua professione a occuparsi di bambini con difficoltà nell'articolare le parole, egli sarà di aiuto a Mabel (che aveva scelto la cura del silenzio per sanare le proprie ferite) nella costruzione di una nuova possibilità di comunicazione. Questo è il punto focale del libro: l'ottenimento di un diverso e soddisfacente equilibrio passa per l'apprendimento di una lingua nuova, che consenta la rinascita in un mondo nuovo.

La parola come ultima — e unica — salvezza, in una fuga «à rebours» verso l'immediatezza e la spontaneità del linguaggio infantile verrà sperimentata nell'incontro con una bimba di nome Matilde. E Mabel potrà così rivestirsi di una nuova pelle espressiva, con la quale ricomincerà a parlare.

Giocate sulle assonanze nascoste delle vite parallele seppure distanti, queste «prove» sono percosse dalla grazia e dai soffi — ma anche da una certa debolezza — dei colori primaverili che ne lambiscono i luoghi e dal tratto cadenzato dei lunghi dialoghi con se stessi. Paolo Marcolin

MUSICA / CELEBRAZIONI

Rossini, che la festa continui

Un grande convegno, una mostra: e ancora libri

FESARO — Decine di musicologi di tutto il mondo si interrogheranno a Pesaro, dal 25 al 28 giugno, sulla crescente fortuna di Gioacchino Rossini in Italia e all'estero, riflettendo sulla complessa (e in parte ancora misteriosa) figura del grande compositore. «Un bel passo avanti, visto che nel 1968, anno del centenario della morte, ci si interrogava sulla scarsa fortuna («Barbiere» a parte) di Rossini nel mondo», dice Bruno Cagli, direttore della Fondazione Rossini e curatore del mega-convegno, che sarà intitolato «Il testo e la scena».

Nell'anno del bicentenario della nascita del musicista, si farà dunque il punto sulla «Rossini renaissance», sul rapporto tra il compositore e il mutevole mondo teatrale, musicale e politico degli an-

ni in cui operò. Contemporaneamente si aprirà una grande rassegna di cimeli, ricordi, ritratti e documenti sul «cigno di Pesaro», alla quale hanno concorso, con settecento pezzi, musei, archivi e collezioni private di molti paesi, dal Museo Carnavalet di Parigi al Victoria and Albert Museum di Londra, dal Museo di Stato di Vienna all'Archivio Segreto Vaticano.

Allestita da Pier Luigi Pizzi, la mostra verrà inaugurata a Palazzo Montani-Antoldi il 27 giugno; il 31 luglio avrà poi inizio (come già noto) il Rossini Opera Festival, curato dal soprintendente Gianfranco Marottiti: il titolo inaugurale sarà per l'appunto il capolavoro del Rossini buffo, «Il barbiere di Siviglia».

Intanto si allunga la

lista delle pubblicazioni rossiniane: se la Fondazione pesarese offre ai cultori un'immagine inedita del musicista attraverso l'epistolario, Paola Cecchiari, in un volume stampato ad Ancona (120 pagine, 25 mila lire), invita i lettori ad andare in «Cucina con Rossini», ovvero propone (come recita il sottotitolo) ricette, lettere, aneddoti, motti, frizzi e bisticci del compositore, che (come si sa) fu rinomatissimo buongustaio, anfitrione e gourmet. E' un piacevolissimo viaggio attraverso i «sabati rossiniani», con protagonisti il jet-set parigino, la musica, il belcanto e il chiacchierico salottiero, ma soprattutto con la gastronomia, hobby che valse a Rossini la fama di esperto per i raffinati piatti di sua invenzione.

Domini: se poesia e storia s'incontrano in «Bisiacaria»

Recensione di Rinaldo Ossini

Di Silvio Domini sono apparsi recentemente due libri, uno («Vermigliano», a cura della Pro Loco di Ronchi dei Legionari) dedicato alla storia, alla vita quotidiana, al folklore di una piccola località di quella terra «bisiaca» alla quale lo scrittore è legato da un vincolo affettivo e testimoniale particolarmente intenso; l'altro («A zercar vita», edito dall'Istituto giuliano di storia, cultura, documentazione) che, in

una veste di schiavilliana eleganza, presenta una breve raccolta di recenti poesie, scritte, come di consueto, nel dialetto bisiaco, dolce e rude a un tempo, al quale Domini ha saputo da tempo donare dignità letteraria.

Grumo di case ma di antica vicenda, al limite della pianura dove comincia a salire l'erta rocciosa dell'altopiano carsico, (la «Montev», tanto presente nei versi di Domini), il paese di Vermigliano offre il destro all'autore di propor-

ci un testo che risponde in qualche modo allo schema di consimili ricerche storiche ma che si accende di frequenti riverberi del cuore, di tenere citazioni tratte dalla minuta esistenza della gente, di echi nei quali il tempo trascorso risuona con blanda malinconia. Ed è quest'aria vaga di rivisitazione del tempo andato che percorre l'opera come un vento lieve, suggerendone, accanto e al di là delle pagine dedicate alla precisa rievocazione storica, una risonanza di domestica e

umana poesia. Si veda, fra tante, la narrazione della «sima», parola di arcano significato, volta a indicare un fuoco epifanico nel quale erano i bambini a fare da protagonisti: «...Il rumoreggiante piccolo corteo saliva a balzi la costa del monte, s'incurvava sulla pietraia, sostava un poco, riprendeva serpeggiando per il «trozo» della strada accanto. Lassù, tutti disposti attorno alle cataste, in silenzio, attendevano il tramonto del sole. Dopo il suono dell' «ora de no-

te», nelle prime ombre della sera, di solito un vecchio accendeva, togliendo il fuoco da un fanello da stalla, la «resta», una treccia di foglie di granoturco, che veniva poi gettata alla base della catasta più alta. I bambini con le canne in mano iniziavano un girotondo attorno al falo. Col divampare crescente delle fiamme, si levava nella notte una specie di canto, quasi una cantilena cadenzata, che aumentava di tono e di ritmo...».

In «A zercar vita», che l'autore dedica alla «cara

memoria» di Stelio Crise, Domini sembra conteso, in un'estrema accensione della memoria, fra un passato in cui rivivono momenti di una storia più grande e dolorosa, ma come consunti e bruciati dal tempo, e il tempo attuale, che trascorre rapido e quasi imprevedibile, mentre minuti, esili segnali sembrano staccarsi dalle cose più umili a rammentare una vicenda che si attenua e si sfalda.

Così è in «Squasi orlo», «Fumata de fora/De un buso/ruzin de la gor-

na/casca 'na dioza/la torna, e 'ncora/ Squasi orlo/ che bati 'l temp/ de le me lagreme/ che no vien fora». O, ancora, nella breve lirica, che dà il titolo alla raccolta: «Un merlo, ta la macia/ de baciara, al spigula/ baleta negre/ e ta 'l fos vizin/ la brosema restada/ la fa lùsar la barba/ n'pirada de sto inverno/ Anca mi cussù/ ta sto poc verde che me resta...» (baciara è il ligustro, brosema la brina).

Sono rari i poeti del nostro tempo che abbiano un senso così vivo e

magico della natura, del suo accordarsi o farsi matrigna verso l'uomo e i suoi sentimenti. E' una virtù che riluce nella poesia «Dioza dopo dioza» (Goccia dopo goccia), forse la più intensa della raccolta, con quel bellissimo esordio: «Piova de zugno sui formenti alti/ More la primavera slavando/ e spazzando del rosar i colori...».

Per la copertina di «Vermigliano» Domini ha offerto la fotografia della zia Matilde. L'immagine di quella donna di paese, vestita di nero,

con il bilanciare in spalla a reggere i due recipienti per l'acqua, compendia quasi e dà la misura umana di quelle storie di paese che l'autore da tempo viene scrivendo, mentre nell'opera in versi si intreccia la sua personale vicenda a quelle della sua gente. E intanto la Bisiacaria, una terra racchiusa da brevi margini, si fa «compendio di un mondo più vasto, come, in alcune pagine, aveva indicato Ippolito Nievo, scrivendo del suo Friuli».

BALCANI / L'INTESA SOTTOSCRITTA SOTTO L'EGIDA DELL'ONU

Tregua tra Bosnia e serbi: terrà?

L'accordo in vigore dall'alba - Ieri ancora scontri, ma meno violenti, a Sarajevo e in altre località

BALCANI / BELGRADO NEL CAOS

La piazza urla, Slobodan resta

Forse diecimila persone dietro al patriarca Pavle

Dall'inviato
Paolo Rumiz

BELGRADO — Fino a ieri benediva i carri armati in partenza per il fronte croato. Oggi che la guerra è alle porte di Belgrado, la Chiesa con tutte le sue gerarchie si muove per chiedere la pace. «La fede in Dio non significa che con la spada si debba spargere il sangue degli altri. Vediamo che il cuore della gente si è chiuso, si è riempito d'odio; vediamo il sangue di troppi fratelli in questa guerra irrazionale. La nostra Chiesa serba non ha mai insegnato al popolo a strappare le terre altrui e ad ammazzare per questo, ma soltanto a difendere la propria casa e la propria patria».

Non era mai accaduto, come ieri nella solenne processione di «Duho» (lo Spirito Santo), che il Patriarca si schiera così scopertamente dalla parte dei «traidori pacifisti» del regime, e degli oppositori di ecumenismo, delle madri in lutto, dei giovani e degli intellettuali che il potere chiama «le forze del caos e della destabilizzazione».

Nella chiesa del Sabor, a due passi dalla bianca fortezza turca del Kalemegdan, il vecchio patriarca Pavle, fra orli, incensi e icone, ha dato un'altra picconata a Milosevic e al suo sinedrio nazional-comunista. E sette, otto, forse diecimila persone l'hanno seguito nella grande marcia di pace, fino alla piccola chiesa di Santa Rosa, alta come uno scoglio sulla confluenza tra Sava e Danubio. Diecimila persone non sono poche di questi tempi, se si considera la paralisi dei mezzi di trasporto dovuta all'assenza di benzina e soprattutto il clima pesante di intimidazione di questi giorni a Belgrado.

Ma anche a queste minacce, firmate dalla destra neofascista alleata del regime, il patriarca ha dovuto rispondere direttamente. «Qualcuno dice che ci siamo messi a fare politica — sono le parole di Pavle — ma è triste che qualcuno non voglia rendersi conto di che cosa sta accadendo al popolo serbo».

I tamburi della guerra si avvicinano, forze oscure e sataniche sono in movimento sul campo di morte dei Balcani. E il tempo biblico dell'«occhio per occhio, dente per dente», una catena che né la politica né la strategia possono fermare. Per questo, ora, entrano in campo monaci, diaconi, pope, metropoliti, dietro al barbutto patriarca e ai rossi gonfaloni. E, con loro, il popolo dei serbi, assediato dalla guerra e dallo sdegno del mondo.

Suonano a mezzogiorno le campane di Belgrado, e nello stesso momento migliaia di giovani innalzano un grosso orologio-sveglia giallo e rosso sul pennone più alto del Par-

lamento. «E' l'ultima campana», l'ultima sveglia, l'ultima occasione di fermare tutto questo. Fanno tintinnare migliaia di campanelli, mazzi di chiavi, posate, suonerie elettriche, orologi a cipolla. Due anni fa lo facevano gli albanesi del Kosovo contro l'assedio poliziesco serbo. Oggi sono i belgradesi a farlo, e il nemico è lo stesso.

Già, ma quanti sono i belgradesi in piazza? Ancora pochi, troppo pochi per far tremare il regime. I campanelli non scalfiscono il palazzo, non uccidono. La borghesia è già scappata prima del diluvio, gli obiettori sono rimasti solo gli ultimi intellettuali, i giovanissimi, gli artisti. Un Barum incapace di incendiare Belgrado. E soprattutto di affrontare le orde armate del vojvoda Seselj, il duce neofascista in cui molta, troppa gente vede l'uomo forte necessario a portare ordine nel Paese.

«Odlazi», vattene, grida al microfono il giornalista Rade Radovanovic davanti al palazzo di Milosevic. Migliaia rispondono. «Non vogliamo andare nei rifugi come la gente di Sarajevo», scandiscono le donne vestite di nero del movimento per la pace. Per un minuto tutti si inginocchiano in memoria dei caduti. «C'è un cadavere che puzza e si chiama comunismo», dice Nenad Canak, capo riconosciuto degli oppositori di coscienza. E Dragan Veselinovic, il leader barbutto del partito dei contadini non ha mai parlato in modo così aggressivo del presidente della Serbia: «Il vostro capo ha paura del suo popolo, si nasconde nel suo bunker, dietro a casa sua c'è un elicottero pronto per portarlo in fuga». E aggiunge: «La vittoria non è mai stata così vicina, basta avere pazienza e restare uniti. Vinceremo disarmati, con questi campanelli».

Già, i campanelli. Intanto Belgrado rinforza la sua difesa. Sul grande ponte di Novi Sad, sul Danubio, sono posizionati una decina di grossi cannoni. Gli accessi alla capitale sono tutti sotto controllo rinforzato, il movimento di carri armati attorno alle grandi caserme sembra aumentare. Non è solo il fronte croato, non è solo la guerra in Bosnia, dice la gente. Ma non è la paura di una aggressione reale. E' il potere che orchestra una grande rappresentazione di una minaccia esterna proprio nel momento in cui il pericolo viene dall'interno, dalla Chiesa, dai pacifisti, dagli studenti che da oggi occupano l'università a oltranza. E' un vecchio trucco: per impedire contestazioni e tenere buono il popolo, si drammatizza l'immagine di un nemico «ante portas». «Quando bombarderanno Belgrado?» è la domanda più comune fra la gente.

BELGRADO — Un accordo è stato firmato ieri sera fra il governo della repubblica di Bosnia-Erzegovina e le forze dei serbi, per una tregua d'armi che dovrebbe entrare in vigore dalle 6 italiane di questa mattina. L'accordo, annunciato dall'agenzia di informazione jugoslava Tanjug, è stato preceduto da una proclamazione di cessate-il-fuoco unilaterale da parte del capo delle forze serbe di Bosnia-Erzegovina, Radovan Karadzic, con entrata in vigore alla medesima ora. Ma — come si sa — sono già parecchi gli accordi di tregua falliti in Bosnia-Erzegovina.

L'intesa è stata sottoscritta a Sarajevo nel quartiere generale dell'Unprofor, il contingente di pace dell'Onu.

Ieri, malgrado le aperture del leader della comunità serba, a Sarajevo e in altre località della Bosnia c'è stata ancora guerra. Nel corso dell'attacco, le forze musulmane hanno conquistato Mogmilo, un sobborgo a ovest della capitale. Colpi d'arma da fuoco si sono uditi anche in città, dove si è registrato comunque un certo miglioramento

Washington intima: americani,

via da Serbia e Montenegro.

Il Comitato olimpico rinvia ogni decisione su Barcellona

della situazione dopo l'arrivo di un convoglio delle Nazioni Unite e del governo francese, carico di viveri e medicinali. In alcuni quartieri sta gradualmente riprendendo l'erogazione di elettricità ed acqua. Gli abitanti si sono avventurati nelle strade nella speranza di riuscire a comprare del pane, unico alimento disponibile nei pochi negozi ancora aperti.

Nelle ultime ore il capo dei serbi della Bosnia, Radovan Karadzic, aveva aperto uno spiraglio di speranza lanciando diversi segnali positivi. In una lettera al mediatore della Comunità europea Jose Cutileiro si era detto «ansioso di riprendere al più presto possibile» il negoziato di pace interrotto il

18 marzo scorso dopo un attacco che provocò la morte di 20 civili di Sarajevo.

Karadzic ha scritto anche al segretario generale dell'Onu Boutros Boutros-Ghali, cui ha annunciato che la presidenza della repubblica serba di Bosnia «disconosce tutte le unità paramilitari che non si porranno sotto il suo controllo politico». E' la prima volta dall'inizio del conflitto che Karadzic cerca di porre un freno alle formazioni irregolari.

Il leader serbo, che ha consentito a permettere la riapertura dell'aeroporto di Sarajevo e quindi l'arrivo degli aiuti umanitari, ha chiesto inoltre a Boutros-Ghali di inviare, una volta concordato il cessate il fuoco, almeno

800 caschi blu.

I cittadini americani che si trovino nelle repubbliche di Serbia e Montenegro, intanto devono abbandonarle immediatamente: l'avvertimento è stato lanciato dal Dipartimento di Stato americano. Il personale diplomatico non essenziale e i familiari dei diplomatici rimasti in Serbia e Montenegro sono stati fatti partire, precisa un comunicato diramato qui a Washington dal Dipartimento.

Il Comitato olimpico internazionale, infine, ha rinviato all'11 luglio prossimo ogni decisione sulla partecipazione della Jugoslavia ai Giochi di Barcellona. Il Cio ha ottenuto dal governo di Madrid lo spostamento all'11 luglio della data di entrata in vigore del divieto di ingresso sul territorio spagnolo ai serbi e ai montenegrini, previsto dalle sanzioni decretate dall'Onu. «Prima di questa data il Cio farà tutto quel che può per trovare una soluzione che non penalizzi gli atleti», ha dichiarato il presidente Juan Antonio Samaranch al termine di una riunione straordinaria del comitato esecutivo.

BALCANI / CEE E la Grecia s'impunta sul nodo-Macedonia

ATENE — La Grecia potrebbe porre il veto ad un'eventuale decisione degli altri undici Paesi della Comunità europea se dovessero pronunciarsi a Lussemburgo a favore di un riconoscimento della «Repubblica di Skopje» (come viene chiamata da Atene) con il nome di Macedonia. L'eventualità è stata discussa in una riunione di emergenza dei leader dei quattro partiti rappresentati in Parlamento, convocata dal Capo dello Stato Costantin Karamanlis.

Al termine dell'incontro, il primo ministro e ministro degli Esteri Costantin Mitsotakis, che oggi sarà a Lussemburgo, ha confermato che il problema del veto è stato discusso ma non ha voluto dire se ne farà uso. «La Grecia — ha ribadito — non è contraria al riconoscimento dell'indipendenza della Repubblica di Skopje, ma solo alle condizioni poste dalla Cee. Insiste soprattutto che questa rinunci ad adottare il nome Macedonia in qualsiasi forma. La Grecia — ha aggiunto — farà di tutto perché il conflitto non si estenda nella penisola balcanica e sia trovata una soluzione pacifica».

Tali posizioni sono state condivise da due dei tre leader dei partiti d'opposizione, Andreas Papandreu (socialista) e Maria Damanaki (coalizione della sinistra e del progresso) ma non da Aleksis Papariga (comunista), che ha in particolare criticato la verbosità del comunicato sull'incontro odierno.

UN AMARO MONITO LANCIATO DAL PRESIDENTE

Havel e l'«agonia» cecoslovacca

Slitta a mercoledì l'incontro tra Klaus e Meciar (che ora sembra cercare un compromesso)



Vaclav Havel

PRAGA — Un monito sull'«agonia» che incombe sulla Repubblica federativa di cechi e slovacchi è stato lanciato dal presidente cecoslovacco Vaclav Havel, nel consueto programma radiofonico a lui riservato. Rispondendo a una domanda dell'intervistatore sulla situazione politica, Havel ha ipotizzato che si arrivi al punto che «le trattative politiche non portino alla formazione di un governo con un programma significativo, che non ci sia un presidente, che il parlamento sia polarizzato fino alla paralisi».

«Una situazione in cui non funzionasse alcuna istituzione federale — ha commentato il presidente della Repubblica — equivarrebbe a una vera e propria agonia dello

Stato».

Il mandato presidenziale di Havel scade il 5 luglio. E lo stesso Havel aspira alla rielezione da parte del nuovo parlamento, purché — ha sottolineato — siano salvaguardati gli ideali di «tolleranza, comprensione, consenso ed edificazione di strutture democratiche». Tuttavia, ha aggiunto, «sono pronto a ritirare la mia candidatura se mi rendessi conto di non essere in grado di garantire questi valori, o se vedessi come inevitabile la spaccatura dello Stato».

Intanto è stato annunciato che si terrà mercoledì a Praga l'incontro tra Vaclav Klaus e Vladimir Meciar, previsto ieri mattina a Bratislava, ma annullato la scorsa notte su iniziativa del leader

slovacco Meciar. Motivazione ufficiale del rinvio è la necessità di continuare i lavori della direzione del «Movimento per la Slovacchia democratica» dello stesso Meciar. Ciò lascia supporre che potrebbe essersi fatta vivace la discussione all'interno dello stesso movimento, costituito da varie correnti, tra cui una «socialdemocratica» e una «nazionalista». In particolare, gli osservatori ritengono che potrebbe essersi rafforzata la consapevolezza della necessità di un compromesso con la parte boema (guidata da Klaus).

Potrebbe essersi rafforzata, cioè, la consapevolezza che nel referendum da tenersi in Slovacchia gli slovacchi preferirebbero pur sempre una «federazione più

libera dell'attuale» — come proposto da Klaus — all'«incerta «confederazione» proposta da Meciar. Quest'ultima ipotesi indurrebbe invece i boemi a preferire la separazione. «Abbiamo votato per Meciar, non certo per la separazione», dicono molti slovacchi.

Dal canto suo, il leader del «Movimento per la Slovacchia democratica», Vladimir Meciar, ha ieri auspicato un compromesso tra le maggiori forze politiche del Paese, che scongiuri la divisione dello Stato comune cecoslovacco. La posizione attuale di Meciar sembra un ammorbidimento delle sue precedenti posizioni.

«Ciascuna delle due parti può fare passi in più al fine di conservare lo Stato comune»,

ha detto Meciar in un intervallo dei lavori della direzione del suo movimento, in corso a Bratislava. Meciar ha osservato che nessuna delle due parti «ha avuto mandato dagli elettori per la divisione del Paese». «Solo il referendum può conferire tale mandato», ha aggiunto. «Bisogna trovare una via d'uscita. Se non ci mettiamo d'accordo sulla sostanza, bisogna metterci d'accordo almeno sulle procedure e sui passi per trovare una soluzione democratica al problema dell'assetto statale», ha aggiunto Meciar, accusando il Partito civico democratico guidato da Vaclav Klaus di porre «un ultimatum: o federazione o separazione».

r.est.

CONTINUA SULLA STAMPA LIBICA LA SCONCERTANTE CAMPAGNA ANTI-ARABA

Ma Gheddafi è marionetta o burattinaio?

Il colonnello temerebbe di essere nel mirino dell'Ira dopo le notizie su armi e denaro fornite a Londra

IL CAIRO — Il «Congresso generale del popolo» (parlamento) libico ha continuato ieri i suoi lavori a Sirte, mentre non accenna a placarsi la campagna anti-araba della stampa e rimangono le incertezze sull'esito delle riunioni e sulla posizione del colonnello Gheddafi.

Soprattutto questioni interne, economiche e sociali, sono state ieri al centro dei lavori — trasmessi dalla televisione — di quattro delle cinque commissioni in cui è stata suddivisa l'assemblea. Nulla è invece trapelato dal quinto gruppo, quello di politica estera, incaricato di esaminare il caso dei due agenti dei quali Usa e Gran Bretagna chiedono l'estradizione, ritenendoli implicati nell'attentato di Lockerbie, del 1988.

La Libia è sottoposta

dal 15 aprile a un embargo aereo, militare e diplomatico decretato dall'Onu, che le chiede «piena collaborazione» con Londra e Washington — e con la Francia per l'attentato contro un aereo Uta, in Niger, nel 1989 — oltre a «prove concrete» di aver rinunciato ad appoggiare il terrorismo.

Per le sue affermazioni — fedeli alla linea di Tripoli e ai principi seguiti fino a ora da Gheddafi — il presidente del parlamento al Saussaa è stato criticato dal quotidiano «Al Jahamiriya», che dall'inizio della settimana si è scagliato contro la politica panaraba e panislamica del colonnello, invitandolo a «trattare piuttosto con gli Usa che con gli arabi», che «nulla hanno fatto per la Libia».

Sottolineando che Al Saussaa rappresenta so-

lo se stesso» e non esprime «la posizione unanime del popolo libico, perché il Congresso ancora non ha terminato di redigere le proprie risoluzioni», il giornale gli ha rimproverato di aver «espresso stima agli arabi e ai musulmani» come se questi «estessero difendendo la Libia».

Ma il leader libico ancora non si è pronunciato sugli eventi degli ultimi giorni che, secondo fonti arabe e occidentali, egli stesso avrebbe orchestrato per introdurre, su «pressione del popolo», cambiamenti politici ed economici che gli consentano di rompere l'isolamento del suo paese e riavvicinarsi all'Occidente.

Nei mesi scorsi Gheddafi è stato invitato a dimostrare flessibilità anche da alcuni paesi arabi, fra i quali l'Egitto, il cui

Presidente Hosni Mubarak — uno dei principali mediatori della crisi scaturita dal caso Lockerbie — ha più volte evitato alla Libia assai più severe sanzioni. Proprio l'Egitto oggi è stato risparmiato da «Al Jahamiriya» nella sua nuova ondata di critiche anti-arabe. Il giornale, anzi, riconosce esplicitamente che gli egiziani «tutto hanno dato agli arabi e alla loro unità».

Sarebbero «molto interessanti», intanto, le rivelazioni sui rapporti tra Libia e Ira del rappresentante libico a Tunisi all'incarico d'affari britannico in un incontro a Ginevra nei giorni scorsi. Lo ha detto al settimanale britannico «Sunday Times» una fonte del Foreign Office. «Siamo convinti che i libici non ci hanno detto tutto quello che sanno, ma ci hanno

detto molto più di quanto noi sapessimo».

Le informazioni riguardano la fornitura di denaro, armi e addestramento da parte dei libici ai guerriglieri dell'organizzazione nordirlandese, che si batte per la riunificazione dell'Irlanda sotto l'egida repubblicana.

La Libia, secondo le fonti citate dal giornale, starebbe ora cercando di smuovere la portata delle rivelazioni per evitare rappresaglie dall'Ira. Un timore non mal riposto, se si vuol dar credito a quanto pubblicato ieri dal settimanale del Cairo «Rose al Youssef», secondo il quale l'organizzazione clandestina irlandese avrebbe lanciato minacce di morte nei confronti di Gheddafi per quello che ha rivelato a Londra.

«LIBERO» GLI EBREI Trionfo per Gorbaciov all'arrivo in Israele

GERUSALEMME — Accoglienza calorosa e ad alto livello — ben oltre quella di solito riservata a un ex governante — per Mikhail Gorbaciov, giunto in Israele per una visita privata di cinque giorni. I mezzi di informazione e gli organi dirigenti dello Stato ebraico hanno cercato di minimizzare il significato politico dell'avvenimento per non urtare la suscettibilità del Presidente russo Boris Eltsin, ma è un fatto che l'ex leader sovietico e la moglie Raissa sono stati accolti all'aeroporto di Tel Aviv dal ministro degli Esteri David Levy. L'elemento mancante per una cerimonia di benvenuto a un capo di stato erano le bandiere.

«Siamo qui su invito delle vostre università. Ma esprimo la mia profonda soddisfazione per l'appoggio offerto dal governo israeliano a questo invito. Non vi nascondo che mi sento molto onorato», ha affermato Gorbaciov nel corso di una breve conferenza stampa, spesso interrotta dagli applausi dei dipendenti dell'aeroporto, molti dei quali immigrati dall'ex Urss.

Dal canto suo, il capo della diplomazia israeliana ha ricordato quanto il suo Paese debba al leader che ripristinò i rapporti diplomatici con lo Stato ebraico e aprì le porte all'emigrazione degli ebrei sovietici. «Attendevamo il giorno in cui avremmo potuto ricevere un uomo le cui azioni e la cui lotta hanno lasciato il segno sull'intero scenario mondiale», ha affermato Levy.

Gorbaciov ha in programma incontri con il Presidente Chaim Herzog, il primo ministro Yitzhak Shamir e il leader del partito laburista Yitzhak Rabin. L'ex leader del Cremlino è stato invitato in Israele da tre università, che gli conferiranno la laurea ad honorem e un premio per la pace.

I raid aerei in Libano sono effettuati sulla base di un «tacito accordo» con la Siria, che consente all'aviazione israeliana di sorvolare il territorio libanese mentre quella siriana si astiene dal farlo, ha intanto affermato ieri — secondo la radio militare — il comandante dell'aeronautica israeliana, generale Herzl Bodinger.

DAL MONDO

Si è spenta a 103 anni l'ultima superstite del 'Titanic' naufragato

NEW YORK — Si è spenta l'altro giorno, a 103 anni l'ultima superstite del «Titanic», il lussuoso transatlantico britannico affondato il 14 aprile 1912 dopo aver urtato un iceberg nel Nord Atlantico. Marjorie Newell Robb e la sorella Madeline erano state messe in una scialuppa di salvataggio dal loro padre quando d'improvvisa il «Titanic» cominciò ad inabissarsi. Il padre, Arthur Newell, che stava riportando a casa le figlie dopo un viaggio in Egitto e in Terrasanta, fu uno dei mille e più passeggeri che non trovarono posto sulle scialuppe e annegarono nel naufragio. Affranta, la madre di Marjorie impose alle figlie il silenzio totale sul disastro. Solo dopo la morte della madre, negli anni '50 (all'età di 103 anni anche lei), Marjorie si inserì nel circuito delle conferenze storiche, raccontando la sua esperienza.

Estorsione al Cairo: gli agenti uccidono generale della polizia

IL CAIRO — Un generale della polizia a riposo e suo figlio sono rimasti uccisi in uno scontro a fuoco con gli agenti mandati ad arrestarli per aver estorto denaro ai proprietari di un albergo del Cairo. Tre poliziotti sono rimasti feriti. L'atto ufficiale, Muhammad Imam, e il figlio studente, Tarek Muhammad Imam, hanno aperto il fuoco dalle finestre del loro appartamento all'arrivo degli agenti. Nel corso della sparatoria, una pallottola vagante ha colpito un tubo del gas provocando una esplosione seguita da incendio. A quel punto, Muhammad Imam si è portato sul balcone per sfuggire al fumo e alle fiamme ed è stato colpito a morte. Il figlio è stato trovato cadavere all'interno. Nella casa, gli investigatori hanno scoperto quattro pistole, alcuni fucili e relative munizioni.

California: battello si rovescia, annegano due famiglie

RICHMOND — Cinque persone, tra cui quattro bambini sono morte ed una sesta risulta dispersa per il naufragio di un piccolo battello da diporto avvenuto venerdì nella baia di San Pablo, in California. Secondo quanto riferito in serata dalla guardia costiera, una donna di 22 anni ed una bambina di 10 sono state ripescate sane e salve mentre erano alla deriva in balia della corrente. L'identità delle vittime, componenti di due famiglie, non è stata resa nota.

Disinnescata bomba al Semtex in casa di riposo a Belfast

LONDRA — Un ordigno contenente un chilogrammo di esplosivo al plastico Semtex è stato disinnescato in una casa di riposo per anziani a Belfast. Ne ha dato notizia la polizia nordirlandese, secondo cui la bomba era stata nascosta nell'ospizio per essere usata altrove. Appena l'ordigno è stato individuato, verso le 9 di ieri mattina, diciotto ospiti sono stati fatti uscire per permettere agli artificieri di rendere innocuo l'ordigno.

MENTRE I CONIUGI IN CRISI TORNANO A FARSI VEDERE INSIEME

Madre Teresa: «Prego per Diana»

LONDRA — Il premio Nobel per la pace, Madre Teresa di Calcutta, ha detto che prega per il matrimonio di Carlo e Diana.

«Prego tanto per Diana e per la sua felicità — ha detto la religiosa citata dal quotidiano britannico «News of the World» — e per quella della sua famiglia, che auspico possa restare unita». Ha aggiunto che anche Diana e il marito dovrebbero pregare. La preghiera può aiutarli a uscire dal-

le loro difficoltà. Tutte noi suore preghiamo per lei, ogni giorno, ognuna di noi, perché il Signore la benedica. Quello che sta succedendo è molto triste».

Il messaggio di Madre Teresa, ha detto un membro del personale di Kensington Palace, dove risiedono i principi di Galles, è stato ricevuto con molta commozione. «E' stato molto gentile da parte sua — ha detto — ricordarsi della princi-

essa. Ma non è da stupirsi, sapendo che persona è Madre Teresa. Lo scorso febbraio Diana si recò a Roma per poche ore solo per incontrare Madre Teresa che non aveva visto in India. Durante il colloquio Diana è scoppiata in lacrime».

Carlo e Diana si sono

matrimoniale — e hanno ostentato una conversazione allegra tra loro.

L'occasione era data da una cerimonia di sfilata della guardia a cavallo, a Londra, in occasione del compleanno della regina Elisabetta II.

Intanto la vicenda dell'infelice matrimonio di Lady Diana si arricchisce di nuovi particolari. Con la pubblicazione della «seconda puntata» degli estratti della biografia della principessa, il

«Sunday times» ha rivelato che Diana «non potrà mai essere felice se non romperà con Carlo, ma non lo farà a meno che non sia lui a prendere l'iniziativa. Dal canto suo, l'erede al trono d'Inghilterra non lo farà a causa della madre. Quindi, i due non saranno mai felici. Continueranno a vivere la farsa della famiglia reale, anche se condurranno esistenze completamente separate».

MAASTRICHT

Dopo il no danese si attende Dublino col fiato sospeso

BRUXELLES — Giunta quasi senza accorgersene a una svolta cruciale nella sua crescita, la Comunità europea questa settimana trattiene il fiato nel timore che anche dal referendum previsto per giovedì in Irlanda venga come da quello danese un «no» al processo verso l'unione politica e monetaria decise l'anno scorso a Maastricht.

Se è vero che gli ultimi sondaggi hanno dato durante il fine settimana i «sì» ancora vincenti con il 54 per cento dei voti, è anche vero che proprio nel mondo anglosassone i pronostici degli esperti si sono spesso rivelati fallaci — come nel caso delle ultime elezioni in Gran Bretagna — e che nemmeno in Danimarca la vittoria del «no» era stata prevista. In Irlanda, inoltre, proprio il voto danese ha avuto l'effetto di ridimensionare drasticamente nei sondaggi la solida maggioranza di cui godevano in precedenza gli europeisti.

Consci d'altra parte dell'effetto dirompente che un secondo voto negativo potrebbe avere per il futuro di Maastricht e dei pericoli che ne deriverebbero per la ratifica del trattato anche nei Paesi che hanno maggior peso nella Cee (la Francia e la Germania), i dirigenti della Comunità non si limitano agli scongiuri e sono febbrilmente al lavoro per trovare una via d'uscita all'«impasse» in cui li ha posti la clausola che richiede le ratifiche di tutti i Paesi affinché gli accordi entrino in vigore.

I ministri degli Esteri dei Dodici terranno la settimana due diverse riunioni in Lussemburgo — una prima e l'altra all'indomani del referendum a Dublino — con la palese speranza di dover affrontare solo un problema danese e non anche uno irlandese. Finora, però, e a due settimane dalle scosse giunte da Copenhagen, non sono ancora stati in grado di individuare la formula che permetta di procedere comunque a un unico vertice verso l'unione politica e monetaria.

Il presidente della commissione Jacques Delors — considerato da molti corresponsabile del «no» danese per aver proposto proprio alla vigilia del voto una riduzione dei poteri dei piccoli Paesi della Cee a vantaggio di quelli più grandi — ha fatto davanti al Parlamento europeo una sorta di autocritica e parla ora molto meno dei futuri poteri della comunità che delle competenze che dovranno in ogni caso restare agli Stati membri.

La mossa — che dovrebbe andare incontro a chi diffida dei tecnocrati accentratrici di Bruxelles, sospettati di voler imporre regole uniformi a tutto il continente — è forse anche un riconoscimento del fatto che a Maastricht i governi potrebbero essere andati più avanti o più veloci di quanto i loro popoli, ancorati fortemente a pregiudizi di nazionalismo e particolarismo, siano disposti a seguirli.

Dando anche per acquisito che in Irlanda vincerà il «sì» prima i ministri degli Esteri in Lussemburgo e successivamente i capi di governo della Cee al vertice di fine mese a Lisbona avranno in ogni caso i loro problemi con la Danimarca.

Ad aggravare inoltre la crisi vi sono il rigetto, quasi unanime anche se non definitivo, da parte degli Stati membri del forte aumento che Delors ha chiesto per il prossimo quinquennio negli stanziamenti per il bilancio comunitario e l'annoso problema dell'allargamento della Cee ai sempre più numerosi Paesi che premono alle porte.

Proprio quello dell'allargamento avrebbe dovuto essere uno dei principali temi in discussione a Lisbona, ma è ovvio che il voto danese — e domani quello dell'Irlanda — rischia di modificare sostanzialmente la situazione e di imporre una pausa di riflessione.

Al timore da sempre esistito che una Comunità già difficile da integrare a dodici diventi ingovernabile a 15 o 20 membri si è aggiunta la necessità di ricucire anzitutto lo strappo danese prima di pensare all'Albania, alla Svezia, alla Finlandia, alla Svizzera e agli altri Paesi in attesa.

VERTICE / ELTSIN E BUSH A CONFRONTO A WASHINGTON

Disarmo atomico ma non solo

«Progressi», ma non si sa quali, sulla via dello Start-2 nell'incontro Kozyrev-Baker

VERTICE / SERVIRÀ A RISOLLEVARE L'IMMAGINE DEL PRESIDENTE?

Bush contestato cerca rivincite

ROMA — Per il presidente americano George Bush il vertice con il presidente russo Boris Eltsin che inizierà oggi riveste un'importanza che probabilmente va al di là di possibili ulteriori accordi con Mosca. Poiché il suo paese è ormai completamente immerso nell'atmosfera prelettorale, il capo dell'amministrazione Usa, secondo gli osservatori, ha infatti bisogno per motivi di politica interna di rispolverare la sua tradizionale immagine di mattatore della politica estera, appannaggio negli ultimi tempi da diverse contestazioni che ha subito sia all'estero sia negli stessi Usa.

La tendenza in questo senso è cominciata in occasione di un suo viaggio all'inizio dell'anno in Australia, Corea del Sud e Giappone

che doveva sancire una sorta di raccolto dei frutti della politica «seminata» durante la sua amministrazione. Ma sin dalla prima tappa, il 5 gennaio a Melbourne, la polizia australiana è stata costretta a caricare oltre 500 dimostranti che protestavano contro la visita del presidente americano innalzando striscioni con scritte come «no al nuovo ordine mondiale di Bush» e «yankee go home», proprio davanti al centro congressi della città, dove il capo della Casa Bianca stava incontrando un gruppo di uomini d'affari.

A Seul l'accoglienza non è stata molto diversa. Per far fronte alla protesta dei coltivatori coreani, la polizia ha disperso 25.000 uomini. Anche nella capitale sudcoreana ci sono stati

disordini con arresti di persone che protestavano per le pressioni Usa per un'apertura del mercato sudcoreano dei prodotti agricoli. Giunto in Giappone pochi giorni dopo, Bush ha trovato ad attenderlo un'atmosfera definita dalla stampa locale da «Pearl Harbor». Davanti all'ambasciata americana a Tokyo, coltivatori, simpatizzanti di destra e rappresentanti di associazioni di consumatori hanno organizzato una manifestazione definendo il presidente americano «commissario viaggiatore».

La massima delusione è però probabilmente scaturita dalla sosta a Città del Panama che Bush ha compiuto tre giorni fa. Una visita che doveva «consacrare» il successo dell'operazione «giusta causa» da lui voluta per catturare il

generale Noriega. Un gruppo di contestatori ha inscenato una manifestazione costringendo la polizia a intervenire con i gas lacrimogeni: risultato, il presidente non è stato neanche in grado di pronunciare un discorso ed è dovuto ripartire prima del previsto.

Sul fronte interno le manifestazioni di maggiore contestazione il capo dell'esecutivo le ha ricevute il 7 maggio a Los Angeles, dopo la rivolta per l'assoluzione dei poliziotti che pestavano Rodney King. Centinaia di manifestanti si sono schierati davanti all'albergo dove Bush alloggiava nella città del cinema e forzando un cordone di sicurezza hanno costretto la polizia ad intervenire e ad arrestare numerose persone.



MOSCA — Se le delicate questioni del disarmo nucleare saranno al centro del primo «vertice» russo-americano dopo la disintegrazione dell'Urss, Boris Eltsin e George Bush affronteranno nei loro colloqui della prossima settimana a Washington anche altri importanti problemi internazionali, a cominciare dal sanguinoso conflitto in Jugoslavia e dalla critica situazione nel «fronte Sud» della Csi, i cui pericoli destabilizzanti sono temuti da Mosca come da Washington.

Eltsin da parte sua sfrutterà al massimo l'occasione — a meno di un mese dal «vertice» del G7 di Monaco di Baviera — per accelerare in tutti i modi la non facile integrazione della Russia, ormai avviata sulla strada del sistema di mercato, nei processi economici e politici mondiali.

Sulle riduzioni delle armi strategiche (il cosiddetto Start-2, con un ulteriore taglio nell'arsenale strategico dei due Paesi dopo quello del 30 per cento circa deciso da Bush e dall'allora presidente sovietico Mikhail Gorbaciov nel luglio scorso a Mosca) sembra che non tutto sia stato risolto nelle due tornate di colloqui avuti recentemente a Washington e a Londra dai capi delle due diplomazie, Andrei Kozyrev e James Baker.

Commentando sabato sera il suo incontro col collega russo, Baker aveva parlato di «buoni progressi», senza tuttavia specificare quali.

nel loro incontro nella capitale americana Baker e Kozyrev avevano raggiunto un accordo per ridurre a 4.700 le testate nucleari per ognuno dei due Paesi, non riuscendo tuttavia a definire la tipologia di missili da eliminare.

Il «vertice» di Washington avviene senza dubbio in condizioni interne non facili sia per Bush (alle prese con la campagna elettorale e con sintomi di malessere sociale tra la popolazione americana) sia per Eltsin (la cui riforma economica sembra incontrare più ostacoli del previsto), e questo potrebbe indurre i due Presidenti ad «ammorbidire» le rispettive posizioni per la firma dell'accordo «Start-2».

rebbe in una situazione di inferiorità rispetto agli Stati Uniti, che conserverebbero comunque i missili a bordo dei sommergibili. Con tutta probabilità solo i due Presidenti, dopo aver esaminato tutte le proposte e i documenti al riguardo, potranno annunciare la prossima settimana a Washington l'eventuale accordo.

E' possibile che Eltsin tenti inoltre di «sondare» la posizione americana sulle questioni della Crimea e della flotta del Mar Nero cercando di appurare l'eventuale reazione americana a un eccessivo deterioramento nei rapporti tra Russia e Ucraina, le due maggiori potenze nucleari emerse dalla dissoluzione dell'Unione Sovietica.

Uno dei temi che Eltsin e Bush affronteranno certamente è quello della Jugoslavia, sulla quale Mosca e Washington hanno dimostrato di essere sulla stessa lunghezza d'onda votando insieme al Consiglio di sicurezza dell'Onu a favore delle sanzioni contro Serbia e Montenegro. La Russia tuttavia non ha perso ancora tutte le speranze di poter influire in qualche modo su Belgrado, partner tradizionalmente più vicino al Cremlino che alla Casa Bianca.

Molti pensano che non sarà passata sotto silenzio neppure la situazione fluida e instabile ai confini meridionali dell'ex impero sovietico, in particolare quella nel Caucaso e nel Nagorni Karabakh. Non è un mistero che la Turchia — membro della Nato come gli Stati Uniti — è a fianco dell'Azerbaigian, mentre la Russia in un eventuale conflitto appoggierebbe l'Armenia, con la quale è unita da un patto militare.

Il «vertice» di Washington avviene senza dubbio in condizioni interne non facili sia per Bush (alle prese con la campagna elettorale e con sintomi di malessere sociale tra la popolazione americana) sia per Eltsin (la cui riforma economica sembra incontrare più ostacoli del previsto), e questo potrebbe indurre i due Presidenti ad «ammorbidire» le rispettive posizioni per la firma dell'accordo «Start-2».

VERTICE / SI PARLERÀ ANCHE DEGLI SCONTRI SUL CAUCASO

Offensiva azera sul Karabakh

MOSCA — Le truppe dell'Azerbaigian, sostenute da mezzi blindati e aerei da combattimento, hanno conquistato nelle ultime ore 15 villaggi di confine nel Nagorni Karabakh provocando la morte di almeno 200 persone e il ferimento di altre centinaia. Nel corso dell'attacco, riferisce la «Tass» citando fonti locali, gli azeri avrebbero usato anche armi chimiche.

L'offensiva azera ha toccato sabato il suo apice proprio mentre il Parlamento di Baku ufficializzava l'elezione alla presidenza della repubblica del nazionalista Abulfaz Elchibey e in vista dei colloqui di Roma — che cominciano oggi — che devono preparare la conferenza di pace sul Nagorni Karabakh patrocinata dalla Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa.

La Cee ha affidato all'italiano Mario Raffaelli l'incarico di avviare l'iniziativa diplomatica europea per porre termine al conflitto tra Armenia e Azerbaigian che da quattro anni insanguina il Caucaso e che minaccia di destabilizzare un'area che si trova al crocevia tra Russia, Iran e Turchia.

I rappresentanti del Nagorni Karabakh non prenderanno parte ai colloqui a causa, secondo quanto detto sabato dal presidente del Parlamento di Stepanakert Gevorgi Petrosian, della massiccia offensiva azera.

Il fronte su cui sembra che gli azeri abbia-

no concentrato il maggior numero di forze è quello orientale, all'altezza della città di confine di Agdam.

Sabato sera in questa città è stato ucciso Alahverdi Baguirov, leader del locale Fronte popolare azero che stava per recarsi nel Nagorni Karabakh dove avrebbe condotto con gli armeni una trattativa sul cessate-il-fuoco e lo scambio dei prigionieri.

Ad Askeran, sempre sul fronte orientale, un aereo militare «Su-25», che partecipava all'offensiva azera, è stato abbattuto dalle forze armene di autodifesa. Secondo l'agenzia «Interfax», il pilota è stato ucciso mentre tentava di mettersi in salvo.

Sul fronte settentrionale, l'offensiva è concentrata nella regione di Shaimianovski, dove numerosi villaggi sono stati incendiati dagli azeri. Le agenzie russe e locali parlano di decine di vittime tra i civili.

Il ministero della Difesa dell'Azerbaigian, secondo quanto riferisce «Interfax», accusa gli armeni di aver scatenato gli attacchi e di essersi limitato alla controffensiva. In particolare Baku sostiene che nei pressi di Agdam sono morti 50 azeri, ma che gli armeni avrebbero perso cinquecento uomini tra morti e feriti.

Il quartier generale delle forze armene di autodifesa del Nagorni Karabakh, in dichiarazioni a «Interfax», sostiene che l'offensiva azera è stata predispo-

sta con la partecipazione attiva di consiglieri militari turchi e che ai combattimenti hanno preso parte mercenari slavi dell'ex quarto corpo d'armata della Csi schierato nel Caucaso.

Baku muove analoghe accuse agli armeni, sostenendo che numerosi armamenti catturati durante le operazioni militari portano matricole del settimo corpo d'armata comunitario.

L'offensiva dell'Azerbaigian è scattata a un mese circa dalla sconfitta militare che si è conclusa con la perdita di Lacin, la cui conquista, nella settimana scorsa, ha consentito agli armeni l'apertura di un corridoio che ha permesso collegamenti diretti tra Armenia e Nagorni Karabakh.

ECO 92 / VINCITORI E VINTI DELLA CONFERENZA CHE SI E' CHIUSA IERI A RIO

Gli Usa escono dalla porta di servizio

L'Europa fa bella figura, andando anche al di là del minimo richiesto - Terzo mondo diviso e recalcitrante

ECO 92 / DOPO 12 GIORNI DI LAVORO

«Hanno partorito un topolino»

Le maggiori delusioni sulle risorse finanziarie

ROMA — I 12 giorni che hanno cambiato «in verde» il mondo. Forse potrebbe essere questo il titolo del lungo film che si è svolto a Rio de Janeiro per cercare di dare un volto ecologico allo sviluppo. Certamente i documenti usciti dai lunghi e difficili negoziati sono frutto di compromessi che hanno finito, come ogni compromesso, per scontentare tutti. I due trattati sul clima e sulla biodiversità sono stati molto annacquati; la dichiarazione di Rio è diventata un documento di circostanza; la dichiarazione sulle foreste non pone nessun serio impegno per avviare una vera e propria convenzione; l'Agenda 21, quella che è considerata la «Magna Charta» dello sviluppo sostenibile, ha perso la sua pregnanza di piano verde per il ventunesimo secolo dopo che l'ultimo negoziato svoltosi la notte scorsa l'ha privata di risorse finanziarie certe.

Ma come hanno fatto notare leader politici e ambientalisti convenuti in massa a Rio il summit ha significato una svolta storica verso un pianeta più pulito e più sicuro, ed ha segnato il riconoscimento dell'indissolubilità del vincolo tra sviluppo e ambiente.

Passando in rassegna i documenti più importanti usciti da Rio non si può non sottolineare il «consenso» che hanno ottenuto le due convenzioni. Al termine del summit sono 150 i Paesi che hanno firmato quella sulla biodiversità (manca la firma degli Stati Uniti) e 154 quelli che hanno aderito alla convenzione sul clima (gli ultimi a firmare sono stati Camerun e Angola) e già è stata fissata una riunione a Ginevra dal 19 al 23 ottobre prossimo per dare l'avvio ai protocolli attuativi di questa convenzione.

Per l'Agenda 21 maggiori sono invece le insoddisfazioni. A tarda notte i negoziatori sono riusciti a trovare un accordo sulle risorse finanziarie

da destinare ai 115 programmi contenuti nell'agenda. Ma si tratta di una formula di compromesso che non pone nessun obiettivo temporale per i Paesi industrializzati. Questi dovranno arrivare a destinare lo 0,7 per cento del loro prodotto interno lordo all'aiuto allo sviluppo (al più presto possibile) e non entro il 2000 come chiedevano tutti i Paesi del terzo mondo. Comunque i Paesi del Nord del mondo si impegnano ad aumentare le risorse destinate ai Pvs ed il ministro tedesco Klaus Töppeler ha fatto aggiungere un emendamento che prevede l'istituzione di una commissione che dovrà «monitorare» i progressi dei Paesi industrializzati verso questo obiettivo finanziario. Alcuni Paesi, tra cui la Francia, si sono impegnati invece per il 2000.

Per quanto riguarda il Gef, il fondo verde della Banca mondiale, esso è stato aperto a tutti i Paesi senza più vincoli e condizioni e si parla anche di un finanziamento aggiuntivo di cinque miliardi di dollari per l'ambiente destinati all'Ida, il fondo per lo sviluppo. «Dopo tanti negoziati», osserva la parte verde della delegazione italiana — la montagna ha partorito un topolino. Per non far cadere tutto nel nulla bisognerà darsi da fare per applicare l'Agenda in tutti i Paesi». Tra le risorse aggiuntive per l'ambiente promesse dai singoli Paesi c'è la consistente elargizione annunciata dal Giappone: si tratta di più di sette miliardi di dollari nei prossimi cinque anni.

Tutti questi impegni presi dai singoli Paesi per aumentare le risorse a disposizione dell'ambiente non hanno però soddisfatto il primo ministro norvegese Gro Brundtland, la militante ambientalista che con il suo rapporto «Our Common Future» ha aperto la strada alla conferenza di Rio. «Sono delusa», ha detto — della mancanza di impegni finanziari presi nel corso del negoziato».

RIO DE JANEIRO — Vincitori e vinti emergono oggi, dopo la chiusura in pompa magna del vertice mondiale sull'ambiente di Rio de Janeiro, che non è riuscito a superare particolarismi di sempre per consegnare la palma di una nuova vittoria globale alla sola entità che ormai la merita: la nostra Terra.

Gli Stati Uniti escono dal vertice dalla porta di servizio. Hanno sicuramente sofferto una sconfitta per quel che riguarda l'immagine, ma è difficile dire la stessa cosa a livello politico. Il «non» niente di cui scusarmi pronunciato dal Presidente George Bush davanti al summit della Terra la dice lunga sul ruolo di leader mondiale che Washington desidera che venga unanimemente riconosciuto dopo la caduta del gigante dell'Est.

Una «american leadership» (espressione strettamente politica) pronunciata da Bush nei suoi interventi alla Eco '92 che può ancora permettersi di restare sola e isolata e allo stesso tempo riuscire a togliere peso ai due unici documenti della conferenza che hanno valore giuridico: la convenzione sul clima e quella sulla biodiversità.

L'Europa ha sfruttato abilmente la disapprovazione generale sull'operato statunitense affermando che giorno come nuova «superpotenza verde». Un gigante «buono» con iniziative diverse solo al di là delle esigenze minime stabilite a Rio. I leader del vecchio continente si sono presentati come cre-



Un eloquente striscione di Greenpeace appeso sul Pan di zucchero sovrasta la baia di Copacabana come commiato al vertice di Rio.

serrare la fila di una Comunità Europea che si era presentata al vertice disunita e ancora sotto shock per la «coltellata» del referendum danese.

La firma che il presidente della Commissione Cee Jacques Delors ha messo sotto tutti i trattati elaborati dalla conferenza ha il valore di un battesimo per una Europa che comincia ad essere veramente unita.

Le differenze fra un Paese e l'altro sono state «in positivo», con iniziative diverse solo al di là delle esigenze minime stabilite a Rio. I leader del vecchio continente si sono presentati come cre-

granaggi. Le uniche soddisfazioni i Paesi del Terzo mondo le hanno avute riuscendo a respingere una convenzione sulle foreste che gli Stati Uniti e l'Europa desideravano con forza, e ottenendo per l'anno prossimo una conferenza sulla desertificazione.

Il primo successo ha visto l'affermarsi della Malaysia come regina delle giungle, mentre ha sorpreso la posizione più deflata dell'amazonico Brasile, anfitrione del vertice.

In pratica i Paesi in via di sviluppo si rifiutano di interrompere la sfruttamento delle loro foreste tropicali se i Paesi industrializzati non raddoppieranno i loro aiuti finanziari: lascia o raddoppia.

I Paesi dell'Est hanno costituito una presenza quasi fantasma alla Eco '92. Indicati come flagello dell'atmosfera, non sono riusciti ad entrare nelle schiere del Terzo mondo per evitare di essere tagliati fuori dal bipolarismo Nord-Sud della Conferenza.

Stessa emarginazione hanno sofferto i Paesi produttori di petrolio, che a Rio si sono occupati principalmente di difendere i loro interessi dalle energie alternative. Ma con scarso successo.

Indeciso fra Usa e Europa, il Giappone ha aspettato fino all'ultimo prima di decidere su quale barca salire. E alla fine è rimasto sulla sua, carica di tecnologie per lo sviluppo sostenibile.

DISCORSO Clinton anti-rap

WASHINGTON — Azione da kamikaze di Bill Clinton: davanti a una platea nera, al congresso della Coalizione Arcobaleno di Jesse Jackson, il candidato democratico se l'è presa con Sister Souljah, una popolare cantante rap.

Chiudendo un discorso di routine in cui aveva attaccato George Bush, Dan Quayle e tutti i repubblicani per il fallimento delle proposte sull'agenda urbana, il governatore dell'Arkansas si è lanciato in picchiata: davanti a un Jackson esterrefatto, ha criticato la Coalizione per aver ospitato sul podio, prima di lui, la cantante: «E' una che ha detto: «Se un nero uccide un nero ogni giorno, perché non avere una settimana in cui si ammazzano solo bianchi?». Provate a invertire le parole, e il discorso, anziché Sister Souljah, potrebbe averlo fatto l'ex capo del Ku Klux Klan David Duke».

Il messaggio di Clinton era voluto: con la sfida a Jesse Jackson il governatore dell'Arkansas ha voluto liberarsi dell'immagine di animale politico, pronto a indossare l'ideologia dominante nella platea che lo ascolta.

Il messaggio di Clinton era voluto: con la sfida a Jesse Jackson il governatore dell'Arkansas ha voluto liberarsi dell'immagine di animale politico, pronto a indossare l'ideologia dominante nella platea che lo ascolta.

DISCORSO Clinton anti-rap

WASHINGTON — Azione da kamikaze di Bill Clinton: davanti a una platea nera, al congresso della Coalizione Arcobaleno di Jesse Jackson, il candidato democratico se l'è presa con Sister Souljah, una popolare cantante rap.

Chiudendo un discorso di routine in cui aveva attaccato George Bush, Dan Quayle e tutti i repubblicani per il fallimento delle proposte sull'agenda urbana, il governatore dell'Arkansas si è lanciato in picchiata: davanti a un Jackson esterrefatto, ha criticato la Coalizione per aver ospitato sul podio, prima di lui, la cantante: «E' una che ha detto: «Se un nero uccide un nero ogni giorno, perché non avere una settimana in cui si ammazzano solo bianchi?». Provate a invertire le parole, e il discorso, anziché Sister Souljah, potrebbe averlo fatto l'ex capo del Ku Klux Klan David Duke».

Il messaggio di Clinton era voluto: con la sfida a Jesse Jackson il governatore dell'Arkansas ha voluto liberarsi dell'immagine di animale politico, pronto a indossare l'ideologia dominante nella platea che lo ascolta.

Il messaggio di Clinton era voluto: con la sfida a Jesse Jackson il governatore dell'Arkansas ha voluto liberarsi dell'immagine di animale politico, pronto a indossare l'ideologia dominante nella platea che lo ascolta.

VII ANNIVERSARIO

Luigi Bernardini

Ricordandoti con il grande amore di sempre

i tuoi cari

Trieste, 15 giugno 1992

Publicità

Accettazione necrologie e adesioni

TRIESTE

Via Luigi Einaudi 3/B

Galleria Tergesteo 11

lunedì - sabato

8.30-12.30; 15-18.30

AGENZIA DI TURISMO E NOLEGGIO
SLOVENIA, VIETNAM, LUSSEMBURGO, TUNISIA
TEL. (00381) 31002, FAX 31003, TELEGRAM: GOLF

GOLFTURIST

THAILANDIA - CHA AM, vacanze di sogno 14 giorni, partenze: 21.6, 2.8, 16.8. L. 1.250.000

11 giorni 11 giorni partenze ogni settimana

SRI LANKA e MALDIVE

15 giorni partenze 9.8, 16.8 L. 1.900.000

Gorica

NOVA GORICA, KIDRIČEVA 20 - TEL. 00381/521443, 229111, 26488

A MILANO S'INDAGA SULLE TANGENTI PER «MALPENSA 2000»

Maltauro, libertà 'pattuita'

L'avvocato intercede per l'imprenditore: da Parigi agli arresti domiciliari

MILANO — E' durato lo spazio di una mattina l'arresto numero 50 dell'inchiesta per lo scandalo delle tangenti a Milano. Enrico Maltauro, 37 anni di Vicenza, amministratore delegato dell'omonima impresa costruttrice che ha partecipato agli appalti del progetto Malpensa 2000, si è presentato ieri mattina ai militari della Guardia di Finanza del valico di Ponte Chiasso, a Como. Proveniva dalla Svizzera e sul suo capo pendeva l'ordine di arresto con l'accusa di corruzione continuata e aggravata. Maltauro probabilmente tramite il suo avvocato aveva contrattato con i giudici le modalità dell'arresto. Subito dopo il suo arrivo a San Vittore nella mattinata di ieri è stato interrogato dal sostituto procuratore della Repubblica Gherardo Colombo. Nel giro di due ore il magistrato ha ritenuto che non esistessero le condizioni per il mantenimento della custodia cautelare, e nel primo pomeriggio Maltauro è stato rilasciato, ed è su-



Il costruttore
(nella foto)

fa salire a 50
gli incriminati

bito ripartito per Vicenza dove dovrà rimanere agli arresti domiciliari. L'ordine di cattura per Maltauro era stato emesso tre giorni fa assieme a quelli per Roberto Vecchi, della Edilmolinar, rimesso in libertà dopo l'interrogatorio per motivi medici, e Paolo Magri amministratore della Magri di Parma, di Maurizio Mari della Cogeco di Roma e di Vittorio Del Monte, direttore generale per l'Italia del colosso delle costruzioni del gruppo Fiat. Proprio su Del Monte si sono concentrate le attenzioni dei giudici che nelle ultime ore lo hanno nuovamente interrogato in presenza del suo avvocato, Giuseppe Frigo. Contraria-

mente all'amministratore delegato Enzo Papi, che da 39 giorni si rifiuta di collaborare con i giudici, il direttore della Cogefar avrebbe deciso di parlare, anche se il suo avvocato si limita a dire che "Del Monte non ha rubato il sacco, ma parla con gli inquirenti senza reticenze". Anche Enrico Maltauro era stato chiamato in causa per i lavori di costruzione dell'aeroporto milanese. E rientrando dalla Francia attraverso la Svizzera avrebbe portato con sé una ricostruzione sufficientemente minuziosa di tutti i rapporti intrattenuti con le persone coinvolte nell'"affaire" Malpensa 2.000. Il muro eretto dai

magistrati attorno alle deposizioni degli ultimi arrestati ha impedito di raccogliere informazioni su quanto avrebbe detto anche il consigliere comunale della Dc milanese Carlo Radice Fossati che l'altro giorno si è presentato spontaneamente per testimoniare su un episodio di cui sarebbe venuto a conoscenza e che sarebbe di interesse per l'inchiesta che stanno conducendo i giudici di Milano.

Da Bergamo intanto, dove il ciclone tangenti ha colpito duro, giunge il marito del vescovo, monsignor Roberto Amadei: i politici corrotti devono andare a casa — ha detto — e il mondo politico in generale deve lasciare spazio a forze nuove, giovani, fresche e pulite. In un lungo discorso al nuovo Consiglio pastorale della diocesi monsignor Amadei ha affrontato con particolare impegno il tema dell'interesse affaristico, che sta sconvolgendo la realtà cittadina e provinciale.

«MAZZETTE» ROSA
Ex assessore donna psi
in manette a Frosinone

ROMA — Caterina Melita Campolo, assessore ai lavori pubblici del comune di Frosinone nel 1989 è stata arrestata ieri mattina perché accusata di concussione. Ad eseguire l'ordine di custodia cautelare, disposto dal gip Luigi Nocella su richiesta del pm Luigi Adolfo Coletta, che coordina l'inchiesta della polizia sulla vicenda delle tangenti a Frosinone, sono stati gli agenti della squadra mobile. I poliziotti si sono presentati nell'abitazione dell'ex assessore, in via Firenze, e dopo averla perquisita hanno notificato l'ordine di custodia alla Campolo che è nata nel 1932 a Villa San Giovanni (Reggio Calabria) ma risiede nel capoluogo ciociaro. Caterina Melita Campolo è sospettata di aver agevolato l'iter amministrativo dell'affidamento di lavori pubblici del comune.

Socialista, è stata assessore ai lavori pubblici dal gennaio al dicembre del 1989. Sposata e madre di due figli, è stata eletta nel consiglio comunale nelle liste del Psi da tre legislature. Il suo è il sesto arresto nell'ambito dell'inchiesta sulle tangenti pagate da alcuni imprenditori locali per snellire le pratiche urbanistiche per la costruzione di complessi edilizi nel capoluogo ciociaro. L'ordine di custodia cautelare emesso dal gip le imputa di aver preso una tangente da un intermediario per conto di un costruttore.

ALGHERO
Evasore
di 10 anni:
galeotte
le patatine

ALGHERO — Sorpreso privo di scontrino fiscale, dopo aver acquistato un pacco di patatine fritte in un supermercato di Bosa, nella Sardegna nordoccidentale, un bambino di dieci anni è stato multato da un militare della guardia di finanza. Dovrà pagare 33 mila lire all'ufficio Iva entro 15 giorni (pena il raddoppio della pena). Più salata la multa inflitta al proprietario del supermercato, Antonio Sotgiu, che dovrà pagare 300 mila lire. Il fatto è avvenuto venerdì sera ma se ne è avuta notizia soltanto ieri. Il commerciante si è giustificato con la rapidità con cui si è mosso il piccolo cliente che dopo aver preso il pacchetto di patatine ha poggiate le 600 lire davanti alla cassa (classico i soldi qui), ha gridato e è uscito di corsa per riprendere i suoi giochi. Davanti al negozio, nella centrale via Mannu, il baby-evasore è stato bloccato da un finanziere in borseggi che gli ha chiesto di vedere lo scontrino. Il bambino ha farfugliato una giustificazione che non ha interessato il finanziere.

NAPOLI: SEQUESTRO
Liberate
le due slave

NAPOLI — La squadra mobile di Napoli ha liberato con un'irruzione compiuta la scorsa notte in un campo di nomadi in provincia di Taranto le due minorati slave sequestrate e violentate tre giorni fa tra Casanuovo e Afragola, nell'entroterra napoletano. Le due giovani, Fatima A. e Zlatinka N. entrambe sedicenni, erano tenute incatenate in due roulotte e vigilate da un'intera famiglia di nomadi slavi. I sei componenti: Vehbiya Ahmetovic, di 59 anni, e i quattro figli Franyo, di 24 anni, Ybrahim, 23, Fazliya, 21 e Negib, 17, sono stati arrestati. Devono rispondere del duplice sequestro di persona a scopo di violenza carnale, di estorsione e di detenzione abusiva di armi di due pistole calibro 38.

Per Fatima e Zlatinka i rapitori avevano chiesto ai parenti un riscatto di 300 milioni di lire. La polizia ha suggerito di fingere di accettare la richiesta e ha inviato un agente travestito all'appuntamento con i sequestratori, che ha detto di voler consegnare la prima rata del riscatto. Una volta individuate le due roulotte dove le nomadi erano tenute prigioniere gli agenti vi hanno fatto irruzione. Fatima e Zlatinka erano state sequestrate da nomadi, in un primo tempo indicati come di origine turca, giunti a bordo di una vecchia "Mercedes" verde la sera del 12 giugno.

Ulteriori particolari sull'operazione, alla quale hanno partecipato anche agenti della questura di Taranto, sono stati dati dal dirigente della Squadra mobile del capoluogo ionico e dall'ispettore Pironi della Squadra mobile di Napoli in una conferenza stampa. Gli investigatori hanno precisato che l'irruzione è avvenuta in un campo nomadi alla periferia di San Giorgio Jonico, un centro a 15 chilometri da Taranto, dove era tenuta prigioniera solo una delle due ragazze sequestrate e che sono nate entrambe in Francia; l'altra era riuscita a fuggire venerdì scorso a Casanuovo, dopo essere stata violentata, e con le sue testimonianze avrebbe aiutato gli investigatori a rintracciare i rapitori. Nelle ricerche è stato utilizzato anche un elicottero della polizia giunto da Napoli, col quale è stato possibile localizzare l'accampamento.

ALLARME NEL CARCERE FIORENTINO DI SOLLICCIANO

La rivolta dei detenuti del «braccio 11»

Per mascherare una fuga un gruppo di condannati inscena la protesta - Agente in ostaggio per tre ore



Polizia e agenti di custodia davanti al carcere fiorentino di Sollicciano.

ROMA — Si è conclusa attorno alle 22 la rivolta nel carcere fiorentino di Sollicciano. I detenuti del «braccio 11», quelli che scontano le pene più gravi, ieri pomeriggio avevano inscenato una protesta, tenendo in ostaggio un agente di custodia, Pasquale Barbetti, 25 anni di Salerno, liberato solo in tarda sera. Ancora sconosciute le motivazioni e i punti sui quali è iniziata una lunga trattativa con il direttore del carcere. Fuori del penitenziario, assediato da polizia e carabinieri, è circolata la voce che tutto sarebbe scaturito da un tentativo di fuga fallito. Questa ipotesi sarebbe confermata dal fatto che alcuni dei quaranta reclusi in quel braccio speciale sarebbero stati in collegamento con un'automobile che transitava sulla superstrada Firenze-Pisa-Livorno. Scoperti, avrebbero mascherato la fallita evasione con una rivendicazione sociale. L'al-

tra ipotesi avanzata è quella di una reale protesta dei detenuti contro il pacchetto antimafia appena varato dal governo, che ha ristretto i benefici della legge Gozzini. Ancora non sono chiare però le richieste avanzate dai reclusi. Immediato, alle 18.30 è scattato l'allarme. Anche se, a tutta prima, i detenuti sembravano sprovvisti di armi vere e proprie, la preoccupazione era concentrata sul fatto che potessero essersi procurati oggetti contundenti. Le forze dell'ordine sono intervenute d'urgenza con alcune unità cinofili che hanno circondato il complesso carcerario, mentre il direttore del carcere, Paolo Maria Quattrone, iniziava una trattativa con i detenuti in rivolta. Dopo le 20.00 a Sollicciano è giunto il sostituto procuratore della repubblica Paolo Canessa, che assieme a Quattrone e alla sua vice Francesca Vazzana ha proseguito lo snervante

dialogo con i quaranta del braccio 11 che ha portato, alle 21.45, al rilascio dell'agente Barbetti. Da una prima sommatoria ricostruzione si apprende che le guardie carcerarie presenti in ostaggio inizialmente erano due, una sarebbe poi riuscita a liberarsi e a fuggire, dopo aver riportato qualche ferita ad un braccio nel corso della colluttazione. L'altro sarebbe stato liberato dopo tre ore. Dal 1975 a oggi le rivolte nelle carceri italiane sono state 16. Il primo della serie nel 1976, sempre a Firenze, nel carcere delle Murate: 240 detenuti si barricano nella terza sezione del carcere dopo aver preso in ostaggio sette agenti di custodia. Il 21 dicembre si arrendono e rilasciano gli ultimi ostaggi.

L'ultimo nell'87 a Porto Azzurro sei detenuti armati di coltelli e pistole, capeggiati da Mario Tuti, prendono in ostaggio 35 persone, fra le quali il di-

rettore del carcere, e si barricano nell'infermeria del penitenziario. Resistono sette giorni prima di arrendersi. La rivolta di ieri conferma un sospetto che sta turbando le forze dell'ordine: la tensione negli istituti di pena sta salendo. Il primo a denunciare le condizioni sempre più difficili dei detenuti era stato lo stesso direttore degli istituti di detenzione e pena Nicolò Amato. A marzo, durante un convegno sulla criminalità, aveva denunciato il sovraffollamento dei penitenziari: per un massimo di 25 mila posti ci sono 38 mila detenuti. L'annullamento di fatto della legge Gozzini, inclusa nelle misure antimafia appena approvate, aggrava il tutto. Non è un caso infatti se i disordini di ieri sono scoppiati nell'undicesimo braccio del carcere quello occupato da detenuti con lunghe pene da scontare.

MAROCCO
Rientrati
gli italiani

COMO — Essere condannati a morte in Marocco e, dopo tre anni, poter tornare in Lombardia a riabbracciare i genitori «come nascere una seconda volta». Così ha detto ad una vicina di casa Fabrizio Cartabia, 28 anni, di Saronno (Varese). Insieme con Marino Gilardoni, 36 anni, di Mezzegra (Como) è tornato a casa alle prime ore di ieri dopo tre anni vissuti nelle carceri di Kenitra, in Marocco, e una condanna a morte, poi tramutata in 15 anni di detenzione, alle spalle. I due italiani tre anni fa, mentre si trovavano in vacanza in Marocco, furono accusati dell'omicidio di un gendarme marocchino annegato in mare mentre li stava inseguendo.

LUNIGIANA
Partigiani
accusati

MASSA CARRARA — Tre avvisi di garanzia in cui si ipotizza il reato di omicidio premeditato inviati a tre ex partigiani e la riesumazione della salma di don Giuseppe Lorenzelli, il parroco di Corvarola, in Lunigiana, ucciso il 27 febbraio del 1945 in un bosco nei pressi di Bagnone perché sospettato di essere un informatore dei fascisti. Il magistrato che conduce l'inchiesta ha fatto riesumare il cadavere di don Lorenzelli, sepolto in Lunigiana, dando incarico a un medico legale, di compiere un esame autopsico. I destinatari degli avvisi di garanzia sono Francesco Isola, 70 anni, residente a La Spezia, Italo Cortesi, 68 anni, di Comano, due ex partigiani. Il terzo, l'ex presidente comunista della provincia di Massa, Costantino Cirelli.

INCIDENTI STRADALI: WEEK END FATALE PER 30 PERSONE

Discoteche, rientri insanguinati

Due giovani friulani incastrati nell'auto dopo lo scontro muoiono carbonizzati

ROMA — Anche questo weekend, la velocità, la stanchezza per l'ora tarda o per il traffico, il maltempo e la distrazione sono costate la vita ad almeno 30 persone.

Due giovani ventenni friulani, Sandro Lant e Alessandro Vau, entrambi di Bertolo, sono morti carbonizzati nell'automobile Fiat Ritmo che si è incendiata subito dopo una collisione con un'altra automobile, una Renault 19. Nell'incidente, avvenuto lungo la strada provinciale Latisana-Codroipo, vicino a Rivignano, sono rimasti feriti i due occupanti della Renault 19, Luciano Pitton, di 30 anni e Andrea Vida, di 20 anni, entrambi di Teor. I due giovani sono stati ricoverati nell'ospedale di Latisana per fratture e traumi: la prognosi è di circa 30 giorni per ciascuno.

Il ritorno dalla discoteca verso le prime ore del mattino e il sonno sono stati fatali anche per sei giovani toscani morti in due incidenti stradali sabato notte. Quattro ragazzi, di età tra i 20 e i 32 anni, sono morti carbonizzati nella loro macchina alla periferia di Arezzo mentre un quinto, che è riuscito a uscire dalla vettura prima che prendesse fuoco, è rimasto ferito.

Due ragazzi sono morti e due sono rimasti feriti in un altro incidente avvenuto in una strada di campagna in provincia di Pisa. Un giovane di 21 anni e una ragazza di 18 sono morti dopo che la macchina, a bordo della quale c'erano anche due amiche ora ricoverate in

ospedale. Le prime ore del mattino sono state fatali anche per un uomo di 37 anni e una donna di 40 che, mentre viaggiavano vicino Modena a bordo di un'automobile sotto la pioggia insistente, si sono scontrati con un'altra auto morendo sul colpo.

E sempre in uno scontro frontale, avvenuto verso le tre di mattina lungo la strada 38 della Valtellina, sono rimaste vittime due persone rispettivamente di 49 e 34 anni. Il primo, che era alla guida di un autocarro si è scontrato con il secondo, che era a bordo di una 127. Salgono così a 23 i morti in incidenti stradali in Valtellina dall'inizio dell'anno. In un incidente avvenuto verso le quattro di mattina hanno perso la vita nei due bergamaschi due tunisini. Volevano andare a pesca invece tre ragazzi bresciani che sono morti all'istante in uno scontro con un autocarro avvenuto a Castelverde in provincia di Cremona. Ma l'elenco degli incidenti continua. Un rappresentante di Termoli di 29 anni è morto finendo con la sua vettura contro un autotreno addetto al trasporto di carburante.

Nel novarese un giovane di 21 anni ha perso il controllo della sua macchina ed è finito contro un muro di cinta morendo sul colpo. E' sbandata contro un guard-rail dell'Aurelia la macchina di un operaio di 38 anni che è morto all'istante mentre suo figlio di 16 anni è rimasto illeso. Un uomo è morto e un altro è rimasto gravemente ferito in un incidente stradale

avvenuto sull'autostrada del Sole all'altezza di Chiusi. Un ragazzo di 16 anni, mentre era alla guida del suo motorino alla periferia di Ponte Egola (Pi), è stato investito da una jeep che arrivava in senso contrario. Lui è morto mentre l'amico che stava dietro è stato giudicato guaribile in 40 giorni.

Stessa sorte è toccata ad un giovane di 17 anni di Bergamo: un'auto lo ha investito mentre attraversava un centro abitato in provincia di Bergamo a bordo del suo ciclomotore. E' andata a sbattere invece contro un albero alla periferia di Mori (TN) la macchina di un giovane di 24 anni che è morto carbonizzato tra le fiamme. Una ragazza di 20 anni ha perso la vita ed altri tre giovani sono rimasti feriti in un incidente avvenuto sull'autostrada Ventimiglia-Genova. Un uomo di 31 anni è morto sul colpo in provincia di Venezia dopo essere finito con la sua macchina in un canale. Mentre scendeva dalla macchina, un venticinquenne di Bolzano è stato travolto e ucciso da un'automobile condotta da un amico sulla statale Gardesana Orientale in provincia di Verona.

Due giovani, infine, Raffaella Sinopoli, di 25 anni, e Gianluca Scalise, di 21, entrambi di Lamezia Terme, sono morti, ed altre due persone, tra le quali un bambino di un anno, sono rimaste gravemente ferite in un incidente della strada lungo la carreggiata Sud dell'autostrada «Salerno-Reggio Calabria».

MILANO: RUBATI QUADRI E GIOIELLI PER OLTRE CINQUE MILIARDI

«Ripulita» casa Bonomi Bolchini

MILANO — I ladri hanno svaligiato tra sabato e domenica la casa di Anna Bonomi Bolchini, al terzo e al quarto piano della centralissima via Bigli 9, a Milano. Il bottino è ingente: sono stati portati via gioielli e quadri per un valore che si avvicinerà ai cinque miliardi di lire. Ha dato l'allarme ieri sera al suo rientro una delle sei persone che fanno parte del personale di servizio della signora Bolchini.

La squadra mobile

della Questura non ha diffuso i particolari dell'azione ladresca. Si è saputo soltanto che i ladri non hanno dovuto forzare la porta di ingresso del lussuoso appartamento. L'inventario degli oggetti portati via ha richiesto molte ore.

La polizia, per ordine del magistrato, non ha comunicato la dinamica del furto perpetrato nel palazzo di via Bigli dove abitano cinque famiglie, tra le quali quella di uno dei figli di

Anna Bonomi.

Anna Bonomi Bolchini, figlia di una portinaia e di un ricco costruttore, ereditò a 27 anni una fortuna e da allora è stata protagonista di redditizie operazioni finanziarie. Nell'aprile del 1988 la sua amicizia con Roberto Calvi e Michele Sindona le era costata cara: la «regina di denaro» venne infatti incriminata per concorso nella bancarotta del vecchio Banco Ambrosiano.



Anna Bonomi Bolchini, la «first lady» della finanza milanese.

CCT

CERTIFICATI DI CREDITO
DEL TESORO

- La durata di questi CCT inizia il 1° giugno 1992 e termina il 1° giugno 1999.
- Fruttano interessi che vengono pagati alla fine di ogni semestre. La prima cedola, del 6% lordo, verrà pagata il 1° dicembre 1992. L'importo delle cedole successive varierà sulla base del rendimento lordo all'emissione dei BOT a 12 mesi maggiorato dello spread di 50 centesimi di punto per semestre.
- Il collocamento dei titoli avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 15 giugno.
- Il prezzo base all'emissione è fissato in 96,60% del capitale nominale; pertanto il prezzo minimo di partecipazione all'asta è pari al 96,65%.
- A seconda del prezzo al quale i CCT saranno aggiudicati l'effettivo rendimento varia: in base al prezzo minimo (96,65%) il rendimento annuo massimo è del 13,14% lordo e dell'11,47% netto.
- Il prezzo d'aggiudicazione dell'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- Questi CCT fruttano interessi a partire dal 1° giugno; all'atto del pagamento (18 giugno) dovranno quindi essere versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Questi interessi saranno comunque ripagati al risparmiatore con l'incasso della prima cedola.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

RENDIMENTO ANNUO NETTO MASSIMO:
11,47%

MOTORI

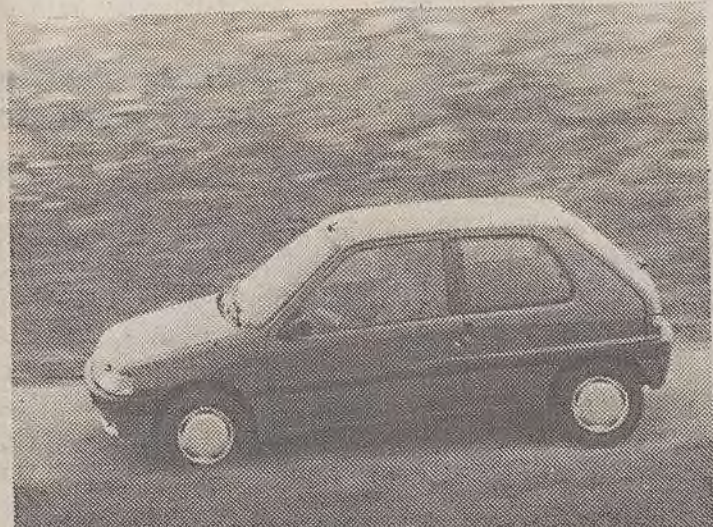


NOVITA' / PEUGEOT 205 DT

Il diesel ecologico Doc

Gestione elettronica dell'iniezione: niente marmitta catalitica ed Egr

PEUGEOT / MERCATO
Il diesel e l'ecologia:
i «vanti» della casa



Il diesel può essere più ecologico del benzina. Cadono, stanno cadendo molte delle chiusure artificiali, molte delle condanne ingiustificate contro questo tipo di motore. Il mercato sta rispondendo positivamente, riscoprendo le positività del diesel.

La risalita è già in atto, anche se non con i ritmi che si attendevano i costruttori: dal 5,8% del '91 si è ora, nel '92, passati a oltre il 6%. Per Peugeot le

cifre sono ancora più confortanti: 7,50%. Questi risultati dipendono sostanzialmente da due motivi: la consolidata ed apprezzata tradizione della «casa» nelle produzioni diesel e nel progressivo apprezzamento del mercato verso le versioni ecologiche. Anche in quest'ultimo caso la politica Peugeot è all'avanguardia: il 66,7% del listino francese è, infatti, costituito da vetture «pulite».

Vi sono due settori, uno antico e uno attuale, nei quali Peugeot vanta una posizione da primato: l'antico è quello che si interessa delle motorizzazioni diesel, quello attuale si riferisce all'ormai irrinunciabile via ecologica. Fra l'altro due aspetti della produzione automobilistica che, dopo un periodo di errate convinzioni e conclusioni, stanno trovando un denominatore comune. I motori a gasolio, se ben ideati e ben lavorati, sono meno inquinanti di quelli a benzina: un risultato che, tra l'altro, deriva dalla sempre maggiore cura che le «case» profondono nel perfezionamento di questo tipo di motorizzazione.

Peugeot, che, come detto, vanta sostanziose priorità, è fortemente impegnata nel far risalire in misura ancora maggiore questa possibilità di «collaborazione». In questi giorni la «casa» francese ha presentato in Italia la 205 Diesel Turbo. Il motore di cui questa vettura è equipaggiata è pulito all'origine, il che vuol dire che non ha bisogno della marmitta



catalitica per abbattere le emissioni al punto che esse restino ben al di sotto della soglia voluta dalla normativa Cee e che entrerà in vigore a partire dal '93.

La «pulizia» di questo motore è ottenuta in partenza, all'origine, attraverso una razionale gestione elettronica dell'iniezione del carburante

e senza l'utilizzo del riciclaggio dei gas di scarico. Lo XUD7T/L, questa la sigla di identificazione del motore, ha una cilindrata di 1769 cc, sviluppa una potenza massima di 78 cv a 4300 g/m, che consente una velocità massima di 175 chilometri all'ora. Esso rappresenta inoltre un passo avanti rispetto al 1905

cc. aspirato anche sotto l'aspetto della guida che risulta più piacevole e con prestazioni, soprattutto nella ripresa dai bassi regimi (la coppia massima è di 157 Nm a 2100 g/m), addirittura superiori.

Motore efficiente e pulito, quindi, che è conosciuto una maggiore utilizzazione futura, es-

sendo destinato ad equipaggiare tutti le versioni diesel dei modelli 205 e 309. La 205 DT è dotata di un equipaggiamento sostanzioso, comprendente, tra l'altro vetri elettrici anteriori, chiusura centralizzata, fari supplementari e tergicristallo: il prezzo è stato fissato in 18.870.000 (3 porte) e 19.620.000 (5 porte), chiavi in mano.

Ma la via ecologica è stata intrapresa dalla Peugeot in senso pressoché irreversibile. Oltre a questo nuovo motore diesel pulito, la «casa» francese sta ampliando sempre più la sua offerta anche per le versioni a benzina. E certamente non poteva sfuggire a questo processo la 106, vettura che, proprio per la sua destinazione e per i suoi caratteri d'origine, quasi esige la catalizzazione.

La più recente versione è la XT catalyzed, con motore di 1360 cc e 74 cv di potenza (velocità massima 175 orari), vettura che sta raccogliendo molti consensi. Il prezzo, chiavi in mano, è di 16.300.000 lire.

al. ca.

Autocolloqui

— Qual è la differenza tra «retrofit» e marmitta catalitica?

Subito bisogna dire che il cosiddetto «retrofit» è esso stesso una marmitta catalitica; con tale termine si vuole indicare un catalizzatore «non regolato» (privo cioè di sonda Lambda). Tuttavia, per «retrofit» si intende ormai un dispositivo catalizzatore installato successivamente all'immatricolazione del veicolo. Tale confusione è relativa, poiché la grande maggioranza delle vetture in circolazione non può montare, poiché non previsto in origine, il catalizzatore regolato. Circa le differenze tra i due convertitori in parola, si devono ricordare una diversa efficienza nell'abbattimento delle sostanze inquinanti (almeno il 50% per il retrofit, 90% per il catalizzatore regolato), e una diversa durata (40-50.000 km per il primo, almeno 90.000 per il secondo). Per la legge «anti-inquinamento» che probabilmente già dal prossimo inverno bandirà dai centri cittadini le vetture «irrispettose dell'ambiente», non c'è invece differenza, e i veicoli comunque catalizzati potranno sempre circolare (previa la non semplice trascrizione sulla carta di circolazione dell'avvenuta installazione del dispositivo di retrofit).

— Ho un bambino di 8 mesi piuttosto gran-

de; volevo sapere qualcosa sulle norme relative ai seggiolini omologati per gruppi diversi (0 a 18 kg, «2» da 15 a 25 kg; «3» da 22 a 36 kg. Nel gruppo «0» i seggiolini più validi sono quelli da montare anteriormente, nel senso contrario a quello di marcia, poiché a questa età la colonna vertebrale dei neonati è estremamente delicata e con tali seggiolini le sollecitazioni risultano più ridotte. Per i gruppi 1-2-3 i seggiolini vengono installati sul sedile posteriore. C'è da dire che esistono seggiolini omologati in modo che la cintura di sicurezza agisca correttamente nonostante l'altezza ridotta del passeggero.

Rossano Zanne

MOTO / UN VERO «BOOM» DI QUESTI VEICOLI NON TARGATI (CHE SONO DIVENTATI DI MODA)

Mini-scooter, i nuovi padroni della città



Lo «Zip» della Piaggio è una delle maggiori novità della stagione. Il gruppo di Pontedera, comunque, sta avendo un grande successo anche con «Sfera», uno scooter presentato un anno e mezzo fa.

Servizio di
Roberto Carella

All'ultimo Salone di Milano i costruttori italiani e stranieri hanno esposto ben 46 nuovi scooter. Quasi tutti da un ventesimo di litro. Ma non è finita: l'anno scorso gli scooter non targati hanno avuto un balzo nelle vendite vicino al 35 per cento. E per il '92 è previsto un aumento del 20 per cento. Insomma, siamo in pieno boom. La motocicletta, in genere, segna il passo (e denuncia cali in alcuni segmenti) ma i veicoli «scudati» vanno a ruba. Non però quelli targati (125 cc, 150 cc, ecc.): in questi settori il calo è continuo, preoccupante.

Il nuovo codice della strada (che dovrebbe entrare in vigore all'inizio del prossimo anno, ma il pessimismo è doveroso...) prevede alcune importanti novità che, in teoria, potrebbero penalizzare questi scooterini, ma che, secondo le prime indagini di mercato, serviranno semmai a rafforzare l'immagine. Innanzitutto, tutti i «cinquantini» dovranno essere targati, ma il contrassegno sarà «personale». Non vi sarà quindi alcuna trafila burocratica e non vi saranno problemi (e spese) nei passaggi di proprietà. Il ministero aveva pensato di estendere la classica targa a questo particolare settore, ma sia i produttori sia gli stessi rappresentanti degli utenti sono riusciti a fargli optare per la via meno onerosa (e meno traumatica per il cittadino). Dunque, «mini-targa». Il motivo? Per porre un freno alla micro-criminalità che, soprattutto nelle grandi aree urbane, si serve pro-

prio di questi veicoli non identificabili. Un'altra novità: l'assicurazione obbligatoria. Ci stupiamo che a tale legge si arrivi solo adesso. Per fortuna, già ora un ciclomotorista su due è «coperto» da una polizza. Ma non è finita: dovrebbe cadere la norma che vieta di fatto l'uso degli annabaglianti per le moto se non vi sono problemi di visibilità. Noi tutti, invece, sap-

Nel '91 le vendite sono lievitare del 35 per cento e quest'anno dovrebbero ancora aumentare del 20. L'opzione bimodale

priamo che il maggiore problema per un ciclomotorista è proprio quello di farsi vedere dagli automobilisti e dai camionisti. In molte nazioni c'è addirittura l'obbligo dell'uso dei fari annabaglianti quando si percorre le strade extraurbane o addirittura quelle urbane. Insomma, il nuovo codice dovrebbe mettere un po' di razionalità in un settore regolato da norme antiquate.

E i mini-scooter? E prevedibile che diventeranno i veri «padroni» delle città. La possibilità di entrare in molti centri storici ha schiuso grandi possibilità per questo settore. E aziende che l'Aprilia, la Piaggio e l'Honda stanno studiando soluzioni «elettriche» o miste. La Piaggio, con la sua Sfera bimodale è stata premiata in Austria e ha attirato l'attenzione all'ultimo Salone milanese. Tale veicolo di concezione rivoluzionaria consente di procedere sia con il motore a benzina sia con quello elettrico. Due propulsori per fronteggiare ogni evenienza e per non rinunciare al contenimento dei pesi. Un esempio: lo scooterista si sposta da casa sino al centro con la propulsione a scoppio, poi, quando arriva alla «zona blu» si ferma, preme un pulsante e riparte con un ronzio ap-

pena percettibile. La sua Sfera, infatti, avanza grazie a un avveniristico motore elettrico. E sulla stessa strada è giunta l'Aprilia del dinamico Ivano Beggio: il suo scooter verrà presentato nelle prossime settimane. Intanto, la Piaggio ha completato la gamma dei veicoli a miscela: con lo Zip e il Quartz ha giocato d'anticipo: il primo è eccezionale in quanto a maneggevolezza, il secondo è al «top» in quanto a tecnologia. Dispone, fra l'altro, di raffreddamento a liquido.

La grande battaglia dell'industria mondiale si combatte, dunque, in un segmento che, sino a un paio d'anni fa, sembrava destinato a una morte naturale. Adesso, invece, la moda e l'ecologia hanno compiuto il miracolo.

MOTO / BEGGIO, «INVENTORE» E PROPRIETARIO DELL'APRILIA

Sfida al Sol Levante

Ammira l'amico Raul Gardini, ma è molto diverso da lui, ha una grinta da «padrone delle ferriere» eppure riesce a essere gioviale e benvenuto dai suoi dipendenti. Siamo parlando di Ivano Beggio, presidente degli industriali di Venezia, vicepresidente nazionale della Federmeccanica e «inventore» del fenomeno Aprilia.

E' un po' un «re Mida» veneto. Partì lanciando in resta alla conquista del mondo della motocicletta proprio nel pieno della grande crisi degli anni Settanta. L'industria italiana e quella europea erano in ginocchio, eppure lui da una piccola azienda di biciclette ebbe il coraggio di sfidare gli stessi giapponesi. Il risultato? Un marchio che è diventato di moda, un prodotto fra i più affidabili, e un fatturato in costante crescita.

Beggio ha il «fiuto» innato del grande manager: due anni fa, quando il boom dei mini scooter non era ancora ipotizzabile, l'Aprilia presentò l'Amico, bruciando la concorrenza (e cioè la Piaggio) e tracciando una nuova strada. Ora tutti cercano di sfruttarne la scia. E proprio per questo motivo, giocando ancora d'anticipo, Beggio ha rivoluzionato l'intera gamma degli scooter e ha introdotto (sempre per primo) la marmitta catalitica.

E' riuscito, quindi, a tamponare il calo fisiologico delle «125» proprio con la raffica di vendite fra gli scooter da un ven-

tesimo di litro. La filosofia aziendale della Casa di Noale si discosta da quella di tutte le altre aziende. Non produce in proprio i motori e gli altri componenti principali della moto, ma li studia, li progetta e poi li fa costruire da terzi. La mente è l'Aprilia (con oltre cinquanta ingegneri e progettisti), mentre il «braccio» è esterno. Solo così l'azienda ha acquisito una dimensione eclettica ed elastica, riuscendo a rinnovarsi con una velocità impensabile per le altre realtà industriali.

E mentre la Cagiva fa razzia di marchi (come la Ducati, la Husvarna, la Morini, ecc.) la Casa veneta intende vivere solo della sua luce. Meglio, insomma, puntare su una realtà unica, e curarla con tutte le forze possibili. Negli anni passati alcuni concorrenti gli avevano vaticinato vita breve, soprattutto in vista dell'arrivo in forze dei giapponesi, ma i fatti hanno smentito le solite «cassandre». «Quando si persegue la qualità si è sempre vincenti» ama dire Beggio.

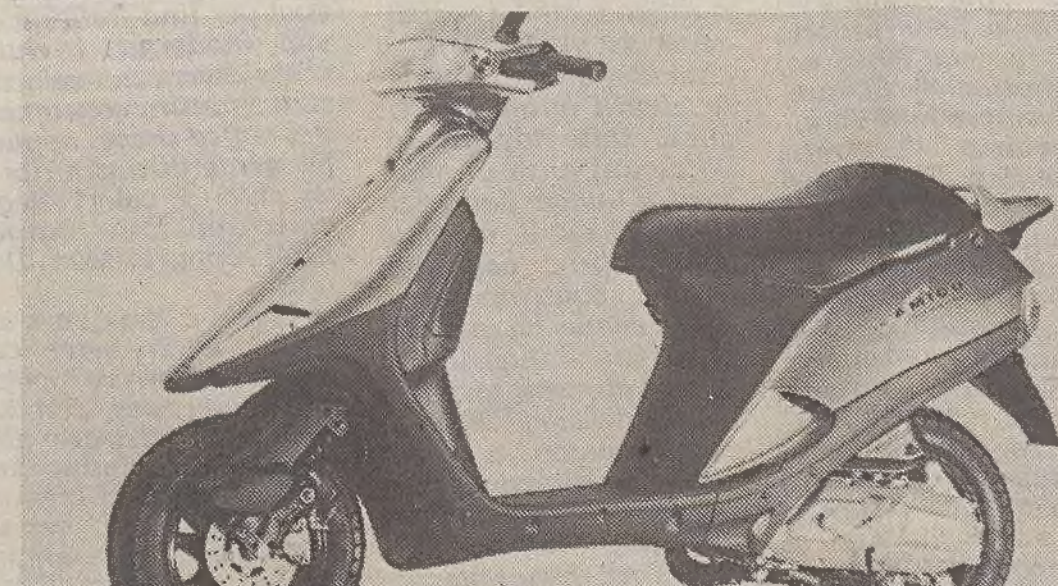
E che la moto gli sia entrata nel sangue lo si capisce da come ricorda gli anni della giovinezza, «quando con un motore senza marmitta percorreva le vie del paese, attirandosi secchi d'acqua e vecchie ciabatte». Ora parla anche del «Moro» e dell'avventura a San Diego, ma si capisce che il suo mondo poggia sempre su due ruote.

Roberto Carella

MOTO / NUOVA GAMMA

Un piccolo Amico del Moro

Anche una versione dotata di marmitta catalitica



Il nuovo Amico è l'Amico del Moro. Nei Magazzini del Sale di Venezia, prestigiosa sede della barca di Gardini, l'Aprilia ha presentato la nuova gamma del fortunato scooter senza targa. E uno della nidiata è stato dotato addirittura di marmitta catalitica fornita di serie (un impianto trivalente con convertitore al platino/rodio). Insomma, l'Aprilia dopo aver tracciato la strada proponendo un ottavo di litro da enduro, è approdata alla cilindrata minima. Quattro le versioni ora in catalogo: la «base» (di cui abbiamo già parlato nelle scorse settimane), la «Sport», la «Lx» e la «Lk» (quella catalizzata, appunto).

Quali le altre novità sostanziali, oltre a un notevole miglioramento estetico? Una forcella idraulica a due ammortizzatori con sistema antiaffondamento; ruote a razze in lega leggera, freno a disco anteriore (meno che sulla versione più economica), gancio portaborsa sottosella. Riusciti i cruscotti sulla «Sport», sulla «Lx» (in pratica la versione lusso) e sulla «Lk» è avvolgente, con comandi elettrici integrati. Interessante anche un'altra soluzione adottata per la «Sport»: il terminale dello scarico è staccabile per consentire una pulizia al suo interno e quindi per aumentarne la longevità.

I prezzi? Dai tre milioni scarsi della «base» ai 3 milioni e 200 mila della «Lk». L'Aprilia non ha voluto gravare su chi acquisterà gli «Amico» ecologici proprio per incentivare questa scelta di civiltà.

Il futuro di Noale cosa ci riserverà? L'argomento è «top secret», ma da indiscrezioni sembra che non arrivi uno scooter da 125 cc. catalizzato. Ci sarà invece un «Amico» bimodale, dotato cioè di motore a scoppio abbinato a un piccolo propulsore elettrico al fine di poter entrare anche nei centri storici. E intanto coltiviamo la speranza che presto venga plasmata una «maxi» stradale.

MOTO / HARLEY DAVIDSON

Due ruote d'oro

Ventiquattro milioni per la «1340 Sport»

La più costosa in listino è quella contraddistinta dalla sigla «Flux»: 32 milioni. Non si tratta di una vettura ma di una motocicletta. Sembra impossibile, eppure due ruote possono diventare proprio d'oro. Eppure le moto di questa particolare «famiglia» vanno letteralmente a ruba. Stiamo parlando delle ormai mitiche Harley Davidson: belle, mastodontiche, fors'anche eccessive, ma pur sempre uniche. Che fossero le più amate dagli americani lo si sapeva, ma che fossero un nuovo oggetto del desiderio in terra italiana è stata una scoperta che ha messo in crisi lo stesso importatore. Nelle grandi città i «vitelloni» degli anni Novanta hanno tradito le grosse nipponiche per questi monumenti all'inox.

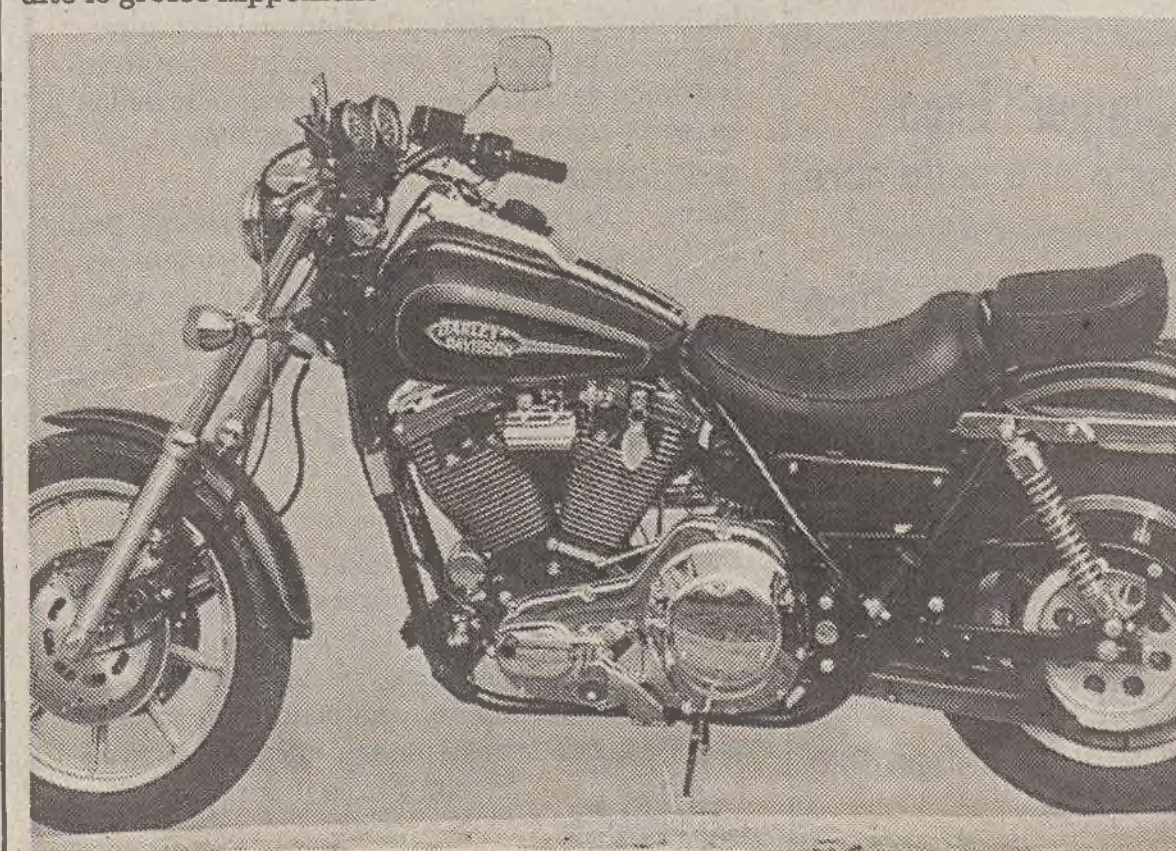
Parlavamo di prezzi: la più piccola, l'Xh 883, costa 14 milioni, mentre quelle con motore di 1340 cc. variano dai 21 ai 32 milioni. Nella «categoria» mediana (24 milioni) c'è forse quella che ha i maggiori pregi prettamente motociclistici (almeno per le nostre strade): la «Fxr 1340 Low Rider Sport Edition». Fra gli altri record ha quello di avere uno dei nomi più lunghi della storia della moto. E' la sportiva del gruppo: il manubrio non è a corna di bue, le ruote non sono a raggi, i freni sono «cativi». Al posto dei classici raggi questa Harley ha dunque ruote in lega leggera (molto più pratiche) e il manubrio è abba-

stanza «spiovente». Il propulsore è quello ormai noto: quattro tempi, a V di 45 gradi, raffreddato ad aria. La distribuzione è ad aste e bilancieri con due valvole per cilindro.

Interessante (e oggetto di una costante evoluzione) la trasmissione finale a cinghia in gomma. Classico, invece, il telaio in doppia cassa chiusa in acciaio a tubi tondi.

Quando si parla di Harley, bisogna sottolineare anche le dimensioni: i chili a secco sono 265 (con serbatoio da 19 litri), mentre la lunghezza è di 2.367 mm. Un voto al livello delle finiture: 10. Ma con quel prezzo, non poteva essere altrimenti.

Ro. Ca.



LIBRO

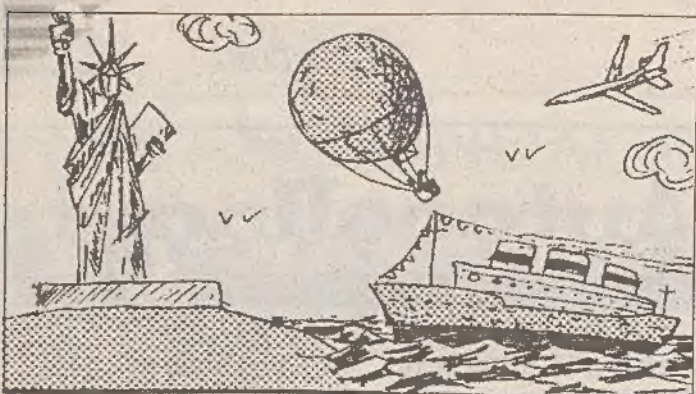
Mugello, l'epopea

Il Cavallino rampante l'ha eletto a sua seconda dimora. La Ferrari, infatti, ha acquistato quattro anni fa il circuito del Mugello, presso Firenze, per ridargli nuova vita.

La prima gara sulle tranquille e polverose strade della bella collina toscana ebbe luogo già nel giugno del '14. E da allora il Mugello divenne uno dei simboli della velocità. Tanto che negli anni Settanta il percorso venne finalmente chiuso al traffico di tutti i giorni per diventare un vero e proprio autodromo. Ma solo con l'acquisto da parte della Ferrari la pista ha avuto i tanti attesi miglioramenti.

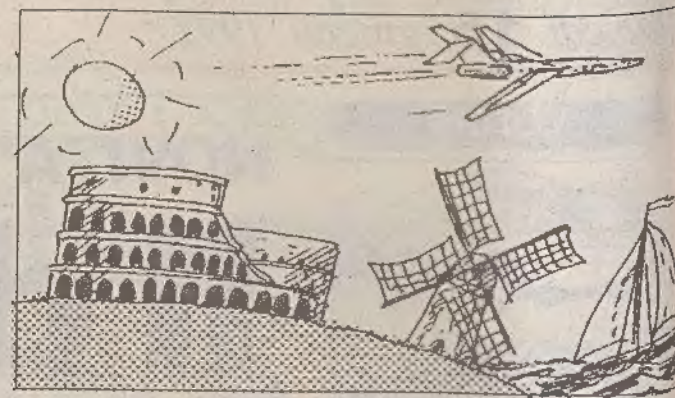
Per celebrare il «nuovo» corso il Ferrari Club Italia ha voluto organizzarvi il grande raduno alla fine del '91.

Ebbene, per solennizzare tale evento l'editore Giorgio Nada ha pubblicato un bellissimo volume «Ferrari-Mugello», 160 pagine di grande formato, 100 mila lire) che è anche una testimonianza della storia dell'auto sportiva nel nostro Paese. Saverio Ciattini (uno dei più appassionati giornalisti del mondo dei motori) Fernando Cappelli e Giovanni Cappucci sono stati gli artefici di questo «excursus» lungo le vie del mito e anche della leggenda sportiva.



speciale turismo

Il Piccolo - Lunedì 15 giugno 1992 Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - tel (040) 77861



Aerei con ingiustificati ritardi di due giorni, cuccette cancellate perché il vip di turno deve partire all'improvviso, notti insonni in alberghi in riparazione: essere turista in Cina può essere un vero incubo. Eppure il fascino del misterioso Oriente continua a fare presa se dodici milioni di persone hanno rischiato l'avventura nei primi quattro mesi di quest'anno, fruttando allo Stato oltre un miliardo di dollari, un incremento del 31 per cento rispetto allo stesso periodo del 1991.

Nella maggioranza dei casi, lo straniero in Cina arriva ancora in viaggi organizzati, con guida e interprete, e in questa veste i problemi, seppur fastidiosi, sono minori e più facilmente superabili. Il pacchetto offerto dalle agenzie lo protegge dai contatti diretti con un ap-

LE TRIBOLAZIONI DEGLI STRANIERI

Cina, «tour» a rischio

parato turistico carente e impreparato. Il distinto viaggiatore — il prototipo è oltre la mezza età, un buon lavoro o una congrua pensione che gli consenta il lusso di un vacanza costosa — può avere anche la fortuna di arrivare alla fine del suo soggiorno senza particolari traumi psicologici.

I guai sono per l'incauto che abbia l'ardire di volersi avventurare da solo. Le sue peregrinazioni gli frutteranno immortali aneddoti, sempre che sia provvisto di una carica sufficiente di umorismo da garantirgli la sopravvi-

venza. Il turismo è nato solo tredici anni fa, ma agli inevitabili difetti dell'inesperienza si aggiunge in Cina una totale incomprensione e indifferenza verso le esigenze del turista o del cliente. I manager stranieri dei grandi alberghi in joint venture di Pechino consigliano ai colleghi di firmare contratti per un massimo di due anni, tale è lo stress di dirigere personale cinese spesso disattento e poco motivato.

A parte il Tibet, dove sono autorizzati solo viaggi organizzati, in teoria si può andare dovunque. Ma

in realtà il turista individuale si scontra con l'impossibilità di acquistare i biglietti o si ritrova abbandonato in un aeroporto desolato con voli improvvisamente cancellati per i successivi due giorni. Nessuna spiegazione è mai dovuta o concessa e sincero è lo stupore davanti alle richieste, a volte un poco accalorate, di questi «diavoli stranieri» dal naso lungo e l'ira facile.

Tre italiani hanno rischiato di rimanere bloccate nella sperduta stazione di Huhehot, ai confini del deserto del Gobi nella Mongolia interna, perché

le loro cuccette erano state cedute a un dirigente. Fra urli, grida, costernazione generale e notevole ritardo sulla partenza, si sono conquistate un posto nel vagone ristorante, naturalmente a pagamento.

Lo straniero sembra essere ricco, per dotazione genetica. Quindi, il turista paga tutto — biglietti aerei e ferroviari, ingressi ai musei, perfino il teatro — da un minimo del doppio a dieci volte tanto. «Sono i cinesi che pagano meno», è l'impeccabile risposta alle insensate rimozioni. Lo straniero è noioso, faticoso e cerca guai. Quindi ogni sua richiesta, in particolare se vuole uscire dal circuito turistico di rigore, è respinta a priori. Se poi il turista è un giornalista, è consigliabile rimanga a casa o si dimetta la sua professione.

Curiosità dal Mondo

Si prenota Maldive anche a Trieste

Tour e vacanze in Paesi esotici stanno incontrando negli ultimi anni il favore anche degli abitanti del Friuli-Venezia Giulia. Come informano gli operatori di varie agenzie locali, tra le quali l'Utut di Trieste, tra le mete preferite il Maldive, un microcosmo di quasi due mila isole, poste a cavallo dell'Equatore, nel mezzo dell'Oceano Indiano e lo Sri Lanka. Dedicate a quest'ultima anche un catalogo dell'ufficio turistico dell'Adriatico di Trieste (Utut) che a Kuda Rah, nell'atollo di Ari, il più bello per fondali, una piccola isola di appena 300 metri per 150 ha l'esclusiva per l'Italia su un villaggio di 30 bungalow, di cui cinque su palafitte nella laguna, inaugurato di recente.

TALLIN RILANCI LA SUA OFFERTA TURISTICA

Estonia, non solo vodka

LA MODA ARRIVA ANCHE NEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Occhio all'aerocampeggio

Sembra quasi essere l'ultima trovata in fatto di stravaganza o di voglia di essere diversi a tutti i costi. Ma non è certo così. L'idea dell'aerocampeggio, già ampiamente praticata all'estero ed in poche altre zone della nostra penisola, vuole essere un invito a scoprire, attraverso il mezzo aereo, località che, per ragioni oscure, sono dimenticate dai grandi flussi di traffico turistico e dove nessuno si sarebbe mai pensato di approntare un camping.

Ma ora l'occasione per provare qualcosa di nuovo, di veramente alternativo, sembra essere arrivata anche nel Friuli-Venezia Giulia. Artefice è la «Cooperativa Europa 1» di Udine che ha recentemente aperto in località Oleis di Manzano, in posizione dunque baricentrica rispetto Udine, Gorizia, Palmanova e Cividale, un nuovo campo di volo riservato agli aerei ultraleggeri. Il campo, che possiede una pista lunga ben 230 metri, è inserito in un più ampio territorio che annovera al suo interno numerosi spazi attrezzati per la sosta di camper, roulotte e tende di ogni genere e dove ci sono a disposizione un maneggio con tre recinti e ben otto piste. L'occasione per far conoscenza con una zona che può fungere da ideale campo base per voli su tutta la regione ma anche per escursioni turistiche nelle diverse località del Friuli-Venezia Giulia, la darà il primo trofeo di volo turistico «Ulm» che avrà luogo ad Oleis di Manzano venerdì, sabato e domenica prossimi e che sarà dedicato al ricordo di

Gastone Conti, pioniere dell'ingegneria aeronautica e fondatore dell'Istituto tecnico industriale Malignani di Udine.

Il trofeo, competizione aeronautica in tre tappe aperta ad un massimo di 25 velivoli «Ulm», si svilupperà sui campi di volo di Oleis di Manzano, Piancada e Rivoli d'Osope. I piloti (informazioni si possono ottenere telefonando ai numeri 0432/740118/750271/46820), percorreranno un itinerario triangolare facendo tappa sulle tre aviosuperfici friulane sorvolando Palmanova, Marano Lagunare, Villa Manin, San Daniele e Cividale. La classifica finale sarà formulata tenendo conto sia dell'abilità aeronautica dei piloti, sia della loro sensibilità turistica nei confronti delle bellezze naturali dell'ambiente sorvolato. Un pizzico di sana goliardia, poi, comporterà, nella formulazione della graduatoria generale, anche il computo dei tempi impiegati per la vestizione, per i rifornimenti e per lo spuntino al bar. Ma non ci sarà solamente volo nella tre giorni di Oleis di Manzano. Se la competizione sarà ovviamente il fulcro della manifestazione, la proposta dell'aeronautica sarà resa concreta della possibilità offerta a tutti di sostare sull'area week-end di gustare specialità enogastronomiche del luogo. Il tutto intramezzato da escursioni in mountain-bike e da passeggiate a cavallo.

Luca Perrino

Con la caduta della cortina di ferro e con lo sfaldamento dell'Unione Sovietica in Europa si sono aperte improvvisamente nuove prospettive per il turismo. Una tra le più avvincenti ed emozionanti, perché sconosciuta e tutta da scoprire, potrebbe risultare l'Estonia, che dopo 51 anni di occupazione sovietica ha recuperato la propria indipendenza. Il piccolo stato baltico con 1.500.000 di abitanti orgogliosi e fieri della propria storia, lega tutto il suo passato, presente e futuro nella città di Tallin.

Già dominio danese, tedesco, svedese e in ultimo sovietico l'Estonia sta vivendo oggi uno tra i periodi più bui della sua storia, fatto di stenti e di paure visto che l'occupazione di Mosca ha ridotto ai minimi termini l'artigianato e il commercio, le due fonti principali della fragile economia locale. Proprio per questi motivi il governo estone, come spiega un funzionario della polizia di Tal-

linn, Aleksander Viks, «sta puntando le sue carte sul turismo. Certamente l'offerta è ridotta ma le bellezze medievali di Tallin nonché la cultura e l'artigianato locale possono essere la nostra arma». Comunque per ora, se si accetta qualche turista occidentale, tedesco in primis, per il resto abbondano solo i finlandesi che a Tallin giungono da Helsinki con

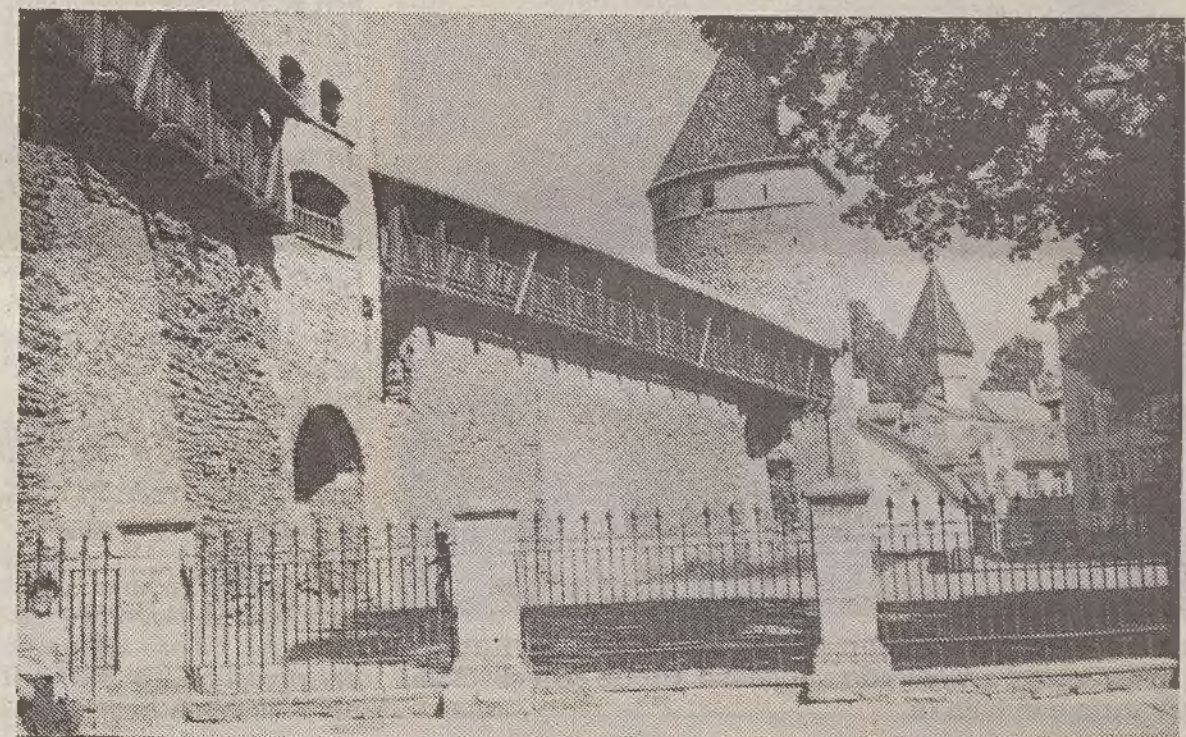
l'aliscafo in un'ora e mezzo, per fare il «pieno» di alcol, dato che in Estonia un litro di vodka costa 1 dollaro mentre nel Paese dei mille laghi 30. La vita per un turista occidentale viene a costare un'inezia se si considera che per una pensione completa per una notte all'albergo Viru, il più «in» di Tallin, costruito dai finlandesi prima delle Olimpiadi di Mosca del 1980, bisogna sborsare

qualcosa come 40.000 lire. Per le vie di Tallin i beni di consumo nella maggioranza dei casi vengono venduti in dollari e marchi tedeschi, cosicché i cambi valute ufficiali, come si legge in un curioso libriccino, «Il decalogo del turista», sono sì a vostro favore ma qualsiasi cosa vogliate comprare in rubli non c'è! Per le strade si notano automobili usate del

periodo della seconda guerra mondiale ma anche lussuose Jaguar o Bmw.

Tante le cose da visitare nella città vecchia di Tallin: palazzi, chiese ma soprattutto il cimitero dei personaggi illustri estoni che si trova alle porte dello Yachting club (secondo per grandezza al mondo) immerso in un bosco di abeti. Come vuole la tradizione estone, al momento della scomparsa del proprio caro viene tagliato un abete e portato davanti all'abitazione dello scomparso come segno della sua morte. Ecco, questa è a grandi linee l'Estonia, più precisamente la sua capitale Tallin. Uno Stato da visitare e conoscere magari il prossimo anno quando l'Italia, il 22 di settembre, sarà ospite della locale nazionale di calcio, inserita anch'essa con gli azzurri nel gruppo 1 delle qualificazioni per il campionato mondiale del 1994 negli Usa.

Arden Stancich



NEW YORK, LA CITTA' PIU' STRANA DEGLI STATES

Riassunto d'America

C'è una città al mondo che bisogna vedere. Una città che può piacere, può non piacere, lasciare indifferente mai. New York è incredibile. Forse è la città più strana d'America, o forse proprio l'America riassunta nei suoi grattacieli. Comunque è sempre New York.

Proviamo a vivere, perché New York non si visita, l'ebbrezza di una piccola vacanza: pochi coinvolgenti giorni newyorkesi.

Sempre quando si vola dall'Italia l'aereo atterra al Kennedy Airport, maestoso, non bello. Gigantesco, caotico. Solo il più importante dei tre aeroporti di New York, si trova a circa mezz'ora di automobile, traffico perennemente, dai grattacieli di Manhattan. Dei continui bus per l'air terminal cittadino oppure dei comodi e non cari — 30 dollari circa — taxi (fate attenzione però che siano taxi ufficiali, altrimenti il prezzo può anche triplicare) ci accompagneranno verso l'ineffabile fascino della Grande Mela.

L'albergo lo sceglieremo sempre e comunque nel centro di Manhattan: io consiglio tra la quinta e la 42.a ricordando che gli alberghi di New York sono cari, non sempre curati e vanno scelti con molta attenzione. Qualche suggerimento? Il Macklowe, perché riesce a personificare il vostro soggiorno e offre un ottimo servizio, il Marriott per chi ama i folli alberghi americani, giganteschi, quelli con gli ascensori strani. L'Hilton perché è sempre una sicurezza, il Doral Park oppure il S.

Moritz su Central Park per il loro non elevato costo unitamente a una atmosfera particolare.

New York va vissuta cogliendo quei particolari che la rendono così diversa da qualsiasi altra città al mondo. Da vedere alcuni ottimi musei: quest'estate riaprirà, dopo alcuni anni di chiusura, il Guggenheim Museum, il quale al di là delle ottime collezioni d'arte contemporanea che propone, ha una tale architettura interna che certo vale una visita. E magari il Guggenheim lo raggiungeremo a piedi con una dolcissima passeggiata in Central Park, al mattino quando la New York abene percorre i suoi viali in uno sfrenato jogging. C'è anche un ottimo ristorante dentro Central Park: si chiama «Tavern of the

green», vi si mangia molto bene ed è meglio andarci di sera a cena.

Perché i pranzi a New York non si fanno: vuoi per non perdere tempo, vuoi per una frenesia di vita moderna, i «lunch» diventano velocissimi spuntini consumati nei coffee shops, oppure fra gente di tutti i tipi e di tutti i colori negli americanissimi Burger King oppure Mac Donalds.

Vivere a New York significa anche semplicemente percorrere a piedi le sue avenues, con un occhio non distratto alle sempre affascinanti vetrine della Fifth Avenue, curiosando nei negozi più strani; ad esempio Fao and Schwarz, il più grande negozio di giocattoli al mondo, divertentissimo, che sempre propone ai suoi visitatori dei piccoli show improv-

visati, che ci coinvolge con il suo settore delle bambole oppure i peluches giganteschi.

E anche, obbligatoriamente quasi, andando a fare lo shopping, tanto conveniente a New York nei grandi magazzini: attualmente quello di moda migliore è Bloomingdale, dove naturalmente c'è di tutto, di bello, di conveniente.

Vicino a Bloomingdale si trovano le Timberland e spariscono quando arrivano i gruppi italiani. Ma New York non è solo shopping: forse un po' più turistica, ma non per questo meno «avvincente», è il Circle line, il battello che effettua delle crociere intorno a Manhattan. Dura circa 3 ore e dà l'esatta definizione dell'isola con la chiarezza dei principali punti e delle suddivisioni dei quartieri. Oppure l'ebbrezza di un volo, anche piccolo (diciamo il top è di 12 minuti) sui grattacieli di Manhattan perché New York forse va meglio vista dall'alto.

E dall'alto può essere guardata anche dal mitico Empire State Building, ormai vecchio, ormai non il più alto, ma il grattacielo con la più bella posizione; oppure anche dalle torri del World Trade, magari di sera a New York illuminata e prima o dopo una splendida cena al «Windows of the world», uno dei più raffinati ristoranti newyorkesi proprio in cima alla torre. La cena a New York è d'obbligo: tanti ristoranti ottimi, tante e buonissime le steak houses dove non si rischia mai.

LIBRO I misteri di Malta

Malta? E' come una tavolozza. E' un incontro naturale di colori, di riflessi, di profumi. E' tanto vicina all'Italia eppure è tanto sconosciuta. Per scoprire questa arcipelago nel centro del Mediterraneo potremmo avvalerci di una preziosa fonte scritta: la guida «Malta» di Ivanna Rossi, edita per i tipi di Calderini (93 pagine, 74 illustrazioni, 25 mila lire). La lingua italiana è di casa a Malta (anche perché i nostri programmi televisivi sono i più seguiti) e il clima è fra i migliori in assoluto. «The Maltese Countryside», «Si guida a sinistra», «Lo speaker del boat trip», «La Sacra Infermeria», «La Mecca del sommozzatore», «Mimetismo magico», «Sono questi alcuni capitoli che segnano lo scorrere del libro e del racconto. Ma cosa fanno i Cavalieri di Malta del Duemila? Il libro-guida ci spiega che incontrano l'ambasciatore di Cuba per discutere di aiuti nel campo della leprologia; o acquistano vaccini, alimenti e medicine per le zone colpite da guerra o da calamità naturali. La sede oggi è a Roma, ma il cuore naturalmente è a Malta.

Serena Cividini

ATTIVITÀ PROMOZIONALI

L'incanto di San Pietroburgo

CALENDARIO VIAGGI

Notti bianche a San Pietroburgo
dal 24 al 28 giugno

Il mondo di Eurodisney
dal 25 luglio al 1.º agosto

Norvegia: montagne, fiordi, e isole
dal 13 al 24 agosto

Frizzante Danimarca
dal 5 al 12 settembre

L'Andalusia e Siviglia per l'Expo
dal 29 agosto al 6 settembre

Dalla Lapponia al Circolo Polare Artico
dal 15 al 24 luglio

Scozia leggendaria
dal 21 al 31 agosto

Giappone, l'Impero del Sole
dal 2 al 13 settembre



Riprendono con la collaborazione dell'Utut «i viaggi de Il Piccolo».

■ 24 GIUGNO
Verso Vienna. Partenza dall'Italia con arrivo a Vienna, in serata sistemazione in albergo e pernottamento.

voli di linea per Vienna. Pranzo serale a bordo. Arrivo a Vienna, in serata sistemazione in albergo e pernottamento.

■ 25 GIUGNO
Vienna-San Pietroburgo. Prima colazione in albergo. Trasferimento in aeroporto e partenza con il volo di linea diretto a San Pietroburgo. Seconda colazione a bordo. Arrivo nel pomeriggio e trasferimento in albergo. Visita guidata alla città. San Pietroburgo fu costruita nel 1703 dal nulla sulle gelide paludi che la Neva forma prima di gettarsi nel Baltico.

■ 26 GIUGNO
San Pietroburgo-Petrodvoret-San Pietroburgo. Prima colazione, pranzo serale e pernottamento in albergo. Mattinata a disposizione dei partecipanti per lo shopping o per visite individuali. Seconda colazione in ristorante e partenza per Petrodvoret, un insieme architettonico del XVIII secolo di eccezionale bellezza, sorto come residenza estiva di Pietro I.

■ 27 GIUGNO
San Pietroburgo-Pushkin-Pavlovsk-San Pietroburgo. Prima, seconda colazione e pernottamento in albergo. Nella mattinata visita al Museo di Stato dell'Ermitage ospitato nel Palazzo d'Inverno, ex residenza degli zar. Esso costituisce una delle più grandi collezioni artistiche del mondo e vi sono raccolti circa tre milioni di oggetti.

■ 28 GIUGNO
Da San Pietroburgo. Prima e seconda colazione in albergo. Nella mattinata visita alla Cattedrale di S. Isacco, una delle più grandi costruzioni a cupola del mondo, riccamente affrescata con scene bibliche, oggi sede di un museo. Dopo la seconda colazione, trasferimento in aeroporto e partenza con il volo di linea per l'Italia via Vienna.

ARMY / AL CORONEO UN PUGLIESE E UN CROATO, INDAGATA UNA DONNA

Porta d'Oriente dei mitra

A Bari gli altri cinque arresti

e il sequestro dell'arsenale.

La competenza dell'inchiesta
spetta alla nostra Procura

Servizio di
Roberto Degraffi

Le armi della ex Jugoslavia finiscono nella mani della criminalità italiana. Il sospetto è diventato certezza dopo l'operazione condotta dalle Questure di Trieste e di Bari e che ha portato all'arresto di sette persone. Il cerchio delle indagini si sta stringendo però anche attorno ad altri sospettati.

Nel traffico di mitra e munizioni tra i Balcani e la Puglia la nostra città ha ricoperto un ruolo di centro di smistamento. E infatti a Trieste spetterà la competenza del processo poiché è nel nostro territorio che è stato commesso il reato più grave, l'introduzione di armi.

Al Coroneo sono finiti Giuseppe Ferracane, 36 anni, barese residente da anni a Trieste dove lavora in un ufficio pubblico, e il croato Marino Melon, 35 anni, di Umago. Gli uomini della Mobile, della Digos e del Commissariato di San Sabba (che hanno condotto le indagini coordinate dal sostituto procuratore della Repubblica Filippo Gullotta) stanno indagando anche sul conto di una donna che potrebbe aver avuto un ruolo marginale nella vicenda. A Bari sono stati arrestati, invece, i fratelli Alessandro e Sergio Abbrescia, rispettivamente di 25 e 34 anni, Francesco Centrone, 21 anni, la moglie di Sergio Abbrescia Leonarda D'Acquisto, 32 anni, e sua sorella, Carla Patrizia, 38 anni, moglie di Ferracane. Nomi che dicono poco o nulla alla giustizia: uno degli arrestati, Sergio Abbrescia, anni fa venne coinvolto in un'inchiesta con l'ac-

cura di voler ricostituire insieme a altre 13 persone il partito fascista. Condannato in primo grado, fu assolto in appello.

Nel capoluogo pugliese è stato sequestrato un vero e proprio arsenale: dieci bombe a mano, otto mitra Skorpio, due mitra FMK 3 di produzione argentina, una mitragliatrice di fabbricazione slava, due razzi controcarro e munizionamenti a migliaia.

Indagini sono ancora in corso per ricostruire la pianta dell'organizzazione identificando gli altri corrieri che portavano le armi in Italia nascondendole in doppioponti ricavati nei baglioli delle auto. L'inchiesta, come ha riferito il dirigente della Squadra Mobile Carlo Loris, ha preso il via qualche mese fa grazie a un piccolo indizio. Nelle ultime settimane sono state passate al setaccio decine di abitazioni in città, a Bari e a Umago. Le ricerche sono state tanto approfondite quanto serrate gli arresti: le prime manette sono scattate all'alba di ieri e nel giro di poche ore l'operazione è stata portata a termine.

Le armi, stando agli elementi raccolti finora dagli inquirenti, avrebbero dovuto rifornire la malavita pugliese. L'ipotesi di un collegamento con altre organizzazioni criminali al Sud sembra al momento esclusa. Improbabile anche contatti tra questa banda e gli altri trafficanti di armi sull'asse italo-jugoslavo arrestati nei mesi scorsi. Cresce, comunque, l'emergenza: dalla Porta d'Oriente ormai non passa più solamente l'eroina degli albanesi turchi.



A sinistra Giuseppe Ferracane, pugliese ma residente da anni a Trieste, e a destra l'umaghesse Marino Melon. Entrambi sono ora al Coroneo per il traffico d'armi passato per Trieste e diretto a Bari, che ha portato all'arresto anche di altre cinque persone, quest'ultima fermata dalla polizia nel capoluogo pugliese. A Bari è stato sequestrato anche un vero e proprio arsenale trovato in loro possesso. (Italfoto)

ARMY
Indagini
rafforzate

«Il traffico d'armi ha un regista, un singolo centro organizzativo». Alla vigilia della recente festa della polizia, il questore Alfredo Lazzerini in una disamina dei fenomeni di criminalità nella nostra provincia si era soffermato sul passaggio di bazooka e mitra attraverso il nostro confine, senza nascondere la propria preoccupazione.

Proprio allo scopo di fronteggiare adeguatamente la nuova emergenza, il questore ha disposto un rafforzamento dei reparti investigativi.

ARMY / I PRECEDENTI E LE INDAGINI

La fattiva collaborazione degli investigatori croati

Non si tratta della prima inchiesta in cui sono stati accertati collegamenti tra le armi provenienti dalla ex Jugoslavia e la criminalità organizzata italiana. Un mese fa sempre in provincia di Bari, a Ceglie, venne scoperto un altro arsenale composto in buona parte di armi simili a quelle recuperate nel corso dell'ultima operazione.

Si ipotizzava che fossero transitate per i confini triestini anche le otto granate tipo «ananas» e il chilo e mezzo di plastica di tipo T4 recuperati dalla polizia a Caivano, un comune a nord di Napoli, nello scorso febbraio. L'arsenale, custodito da un pregiudicato napoletano in una baracca adibita allo spaccio di gas Gpl, doveva presumibilmente servire a un clan camorristico della zona.

Negli ultimi mesi, comunque, sono stati numerosi i sequestri di armi e munizioni ai confini di Ferneti, Pesce e Rabuiese. Tra gli arrestati, in buona parte cittadini croati. La polizia d'oltre confine, del resto, sta collaborando attivamente con i colleghi italiani per tenere sotto controllo il fenomeno. L'attenzione è puntata in particolare nell'area di litorale tra Umago e Pola.

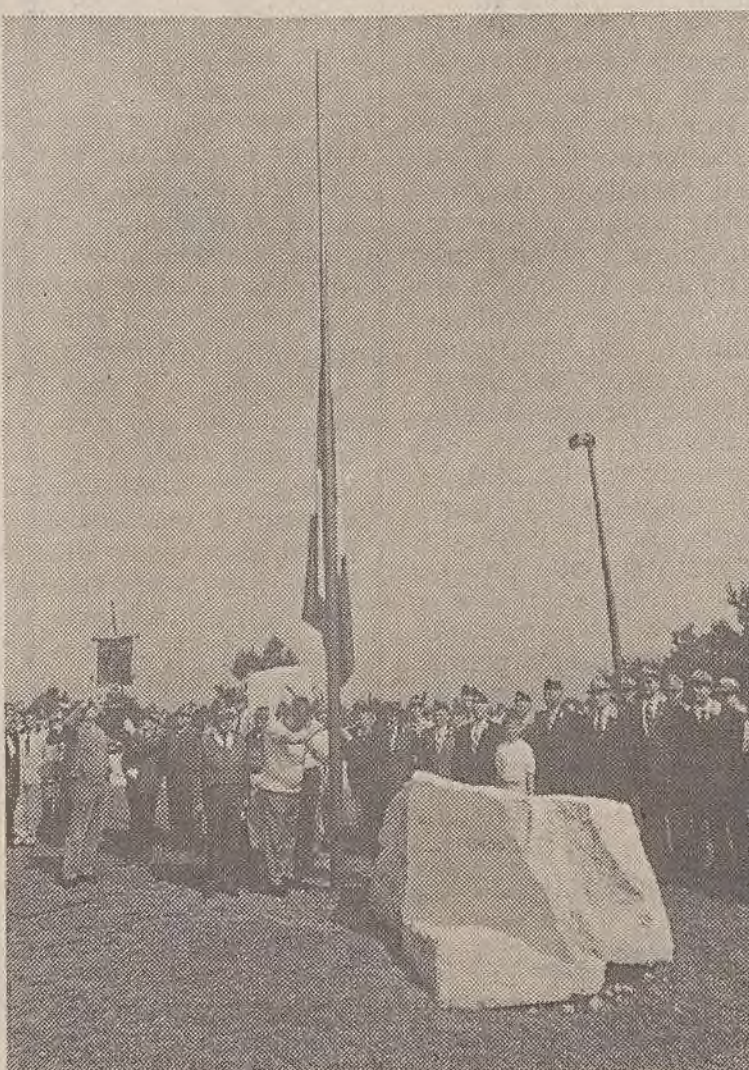
Trieste, comunque, non rappresenta l'unico punto di transito per le armi slave in Italia. Si riforniscono abitualmente a Zara gruppi di contrabbandieri italiani che raggiungono la Dalmazia su potenti motoscafi d'altura, approfittando del buio. E Zara si è guadagnata l'appellativo di Tangeri della Dalmazia.



Il dirigente della Squadra Mobile Carlo Loris.

CERIMONIA AL MONUMENTO AI CADUTI A BASOVIZZA

Pace tra le Foibe



L'alzabandiera (a sinistra) e (a destra) il commissario straordinario del Comune di Trieste, Sergio Ravalli, davanti alla corona d'alloro posta sulla Foiba di Basovizza. La commemorazione ufficiale, tuttavia, è stata fatta dall'onorevole Giorgio Tombesi. (Italfoto)

Un silenzio doveroso, sessanta secondi dedicati a chi «non va dimenticato», dove persino la cappa di afa premeva come a ricordare il peso di una ferita ancora aperta. Poi, l'alzabandiera, accompagnata dai ritmi cadenzati del picchetto, e una corona d'alloro adagiata sopra la Foiba di Basovizza. Tutt'intorno, i rappresentanti delle diverse sezioni triestine dell'Arma, ognuna individuabile dal simbolo impresso nella bandiera di appartenenza. Un pezzo di storia che ancora ricalcitra, che fa male. E le poche ma cadenzate parole, quelle del presidente dell'Istituto Nastro Azzurro, Denise, che, dando lettura della motivazione della medaglia d'oro al Valor militare conferita a Trieste, sottolineava la «volontà di essere italiana, a prezzo del martirio e dei trattati che la volevano staccata dalla patria».

Ma «la conversione del cuore è fonte di riconciliazione tra popoli. A questi uomini onestamente trucidati sia data loro pace e a noi la forza della coerenza»: monsignor Luigi Sartori, in rappresentanza del vescovo Belloni, nel celebrare la liturgia, ha fatto rivivere, prendendo a prestito le parole di monsignor Santini, la voglia di stemperare i rancori nel recupero di una dignità umana rimossa dal dolore.

Già, come «non ci è concesso dimenticare - ha proseguito il commissario straordinario del Comune Sergio Ravalli - istituzioni comprese, è doveroso non perdere la coscienza del proprio passato. Anche per il

dovere morale di onorare gli innocenti che trovarono barbara morte e ai quali la scelleratezza umana non ha consentito di avere sepoltura più degna». Ravalli, nel ricordare che «il Comune ha voluto, come per la prima volta lo scorso anno, farsi promotore diretto di questa solenne commemorazione», ha ribadito il ringraziamento alla «Lega Nazionale e al Comitato per le onoranze ai Caduti delle foibe per aver saputo tenere vivo il ricordo dei martiri e delle vittime di terribili eccidi di quasi 60 anni fa».

Solidarietà, pietà e commiserazione, nonché il «disagio per quanto non abbiamo fatto o abbiamo fatto in modo insufficiente per ricordare questi morti»: sono i sentimenti che Giorgio Tombesi, nella commemorazione ufficiale, ha sottolineato con forza. Tombesi è riandato al tempo in cui, nel '77 da deputato, indirizzò la prima richiesta del riconoscimento di monumento nazionale per le Foibe. Ha raccontato della «solitudine in cui ci troviamo per favorire l'iter e la successiva presenza di un rappresentante del Governo italiano in questo luogo ormai consacrato dal riconoscimento. Foibe e Risiera sono il prezzo che Trieste ha pagato e che possono consentirci di essere un riferimento morale e della pace nel cuore dell'Europa». Presente, tra gli altri, il presidente del Fondo Trieste Adalberto Donaggio, vittima di un leggero malore. La cerimonia è stata accompagnata dalle note del Coro della Cappella civica.

TERRENO E LAPIDE A CARICO DEL COMUNE

Una tomba per Cecchini

Atto di omaggio ai meriti civili dell'assessore assassinato

USL: DI PACE REPLICA A DEL PRETE

«Inatteso voltafaccia»

Prima stupisce abbracciando incondizionatamente programmi e critiche. Poi, disarma ritrattando tutto. Ma, questa volta, anticipando sulla stampa: il presidente del Comitato dei garanti, Vincenzo Di Pace, di fronte alle dichiarazioni espresse dall'amministratore straordinario dell'Usl «Triestina», Domenico Del Prete, a proposito della relazione semestrale che i garanti gli hanno a suo tempo sottoposto, mostra evidente il disappunto.

«E dire - esordisce - che è stato messo tutto a verbale, allorché il primo giugno, convocato, come

da lui stesso richiesto, per un confronto e per esprimere le osservazioni sul nostro documento, l'amministratore straordinario rispondeva testualmente che l'aveva letta, la condivideva e l'accettava». Affermazioni, queste, messe a verbale, con tanto di perplessità da parte nostra.

«Non ci aspettavamo infatti - continua Di Pace - che Del Prete condividesse le nostre critiche. Tuttavia, credevamo in un confronto costruttivo». Fino a qui il primo «coup de théâtre». Seguito successivamente da un «voltafaccia» raccolto

dai garanti come una «presa in giro» o quantomeno come una strana ed evidente contraddizione.

Tanto che, il presidente Di Pace, è passato alle «contromisure»: «Per ora - aggiunge - non posso che esprimere stupore perché a distanza di una quindicina di giorni Del Prete ritratta quel poco di significativo ma dichiarato al Comitato». Ma già oggi, giorno dedicato alla riunione settimanale dei garanti, l'argomento è stato inserito all'ordine del giorno. «Decideremo sul da farsi», conclude Di Pace.

Il Comune concederà a titolo gratuito la tomba all'assessore Eraldo Cecchini. Il commissario Ravalli ha firmato la delibera che converte in tomba di famiglia il fondo del primo campo del cimitero di Sant'Anna, dove riposano le spoglie dell'esponente socialista triestino. Sulla tomba, a cura del Comune, sarà collocato anche un piccolo monumento funebre, per il quale è stato destinato un milione e mezzo di lire. L'atto del commissario è motivato dai meriti civili dell'assessore e dal fatto che il suo assassinio sia avvenuto mentre ricopriva una carica elettiva. Riuniti in via d'urgenza poche ore dopo il tragico fatto, la Giunta aveva deliberato le onoranze funebri pubbliche e la sepoltura a carico del Comune.

SEI FERITI A SAN CANZIAN D'ISONZO IN UN INCIDENTE

Scontro fra triestini



Le auto coinvolte nell'incidente avvenuto lungo la Statale 14, vicino a Turriaco in comune di San Canzian d'Isonzo. (Foto Nadia)

Sei triestini sono rimasti feriti, fortunatamente in maniera lieve, in uno spettacolare incidente che si è verificato ieri pomeriggio lungo la statale 14 in comune di San Canzian d'Isonzo. Questi i nomi: Davide Ascone, 23 anni, via Aleardi 7; Alessandra Fozzer, 24 anni, via Cividale 12/3; Claudio Della Santa, 52 anni, via Colombo 4 e la moglie Fiorenza Cerneca, 48 anni; Livio Giorgi, 43 anni, via dell'Istria 110/5 e la moglie Sonia Zennaro, 38 anni. Hanno riportato ferite e contusioni guaribili dai 10 ai 30 giorni (quest'ultima la prognosi per Della Santa). Il Giorgi e la Zennaro sono stati ricoverati all'ospedale di Monfalcone con 10 giorni di prognosi.

La vittima è stata ripristinata. Veniamo alla dinamica dell'incidente: Davide Ascone e l'amica Alessandra Fozzer viaggiavano su una Renault 5 proveniente dal centro di Turriaco. Per cause in corso di accertamento da parte della Polizia di Gorizia, la vettura è stata «centrata» da una «Tipp», con a bordo le altre quattro persone, che stava sorraggiungendo da Monfalcone, condotta da Della Santa. Due ambulanze della Croce rossa hanno trasportato i sei feriti all'ospedale monfalconese, dove sono stati medicati. Il traffico particolarmente intenso nel pomeriggio lungo la statale ha subito consistenti rallentamenti. Solo in serata la viabilità è stata ripristinata.

UNA COOPERATIVA SENZA FINI DI LUCRO

comunità educante

UN SISTEMA ARTICOLATO DI SCUOLE

MATERNA ED ELEMENTARE MONTESORI SAN GIUSTO

parificata

- a tempo pieno/prolungato
- legalmente riconosciuto

SCUOLA MEDIA COMUNITA' EDUCANTE

- legalmente riconosciuto

LICEO LINGUISTICO VITTORIO BACHELET

- a indirizzo scientifico/informatico

SERVIZI FACOLTATIVI

- pranzo
- attività di studio pomeridiano
- corsi integrativi di latino, francese, disegno, attività espressive, informatica

Per facilitare la frequenza, aperta a ragazzi e ragazze, sono istituiti speciali BORSE DI STUDIO e ASSEGNI DI STUDIO (Legge reg. n. 14/91)

Per informazioni: via Besenghi 16, tel. 308060 - via Monte S. Gabriele 34, tel. 573060

CENTRO ESTIVO DA GIUGNO A SETTEMBRE

ORARIO: da lunedì a venerdì 7.30 - 17.30

2 SETTIMANE DI CONVENIENZA

PREZZI DI REALIZZO

PER

CESSIONE AZIENDA

SCONTI FINO ALL' **80%**

ABBIGLIAMENTO E CALZATURE DELLE MIGLIORI MARCHE

CHRISTINE

IN

GALLERIA TERGESTEO

Trieste - Via P. Castaldi, 5 - Tel. 775241

ortopedia e sanitari

centro tecnico ortopedico

Trieste - Via P. Castaldi, 5 - Tel. 775241

BRITISH SCHOOL

University of Cambridge Local Examinations Syndicate AUTHORIZED CENTRE

INGL ESE? YES, 369.369

CORSI INTENSIVI BREVI

- per bambini, ragazzi e adulti
- di ripasso, vacanze e per il turismo
- garanzia Centro AISLI

A Trieste in via Torrefianca 18

anche a Udine, Gorizia e Monfalcone

PARTE IL CONTO ALLA ROVESCIA

Giunte entro ferragosto o si ritorna alle urne

FERRIERA
L'assemblea
dei soci, oggi,
delibererà
il rilancio

Dalle promesse ai fatti. L'assemblea dei soci della Ferriera di Servola dovrebbe oggi ratificare gli accordi raggiunti dal socio privato (Pittini) e da quello pubblico (Ilva) per il rilancio dello stabilimento. Si tratta di una ricapitalizzazione di 40 miliardi (28 Pittini, 12 Ilva) per evitare il collassamento finanziario e puntare alla ripresa produttiva in grande stile. Sindacati e lavoratori (oltre un migliaio gli addetti impiegati direttamente e tramite l'indotto) trattengono però il respiro, abituati a colpi di scena provenienti dalla stanza dei bottoni della Afs.

L'infinita vicenda della ristrutturazione della Ferriera, quindi, continua. I soci dovrebbero decidere anche lo scorporo di alcune attività produttive che dovrebbero passare sotto il controllo di maggioranza dell'Ilva. Si tratta della cokaria (70 per cento alla società dell'Iri), della banchina portuale (60 per cento in mani pubbliche) e della costruzione centrale elettrica (a Pittini resterebbe solo il 30 per cento). L'intera operazione dovrebbe passare con il placet della Regione. Ma il consenso non dovrebbe essere solo politico. In campo dovrebbero scendere sia la Friulia (con supporti finanziari sia alle Ferriere Nord di rivoli di Osoppo che a quelle di Servola) sia il Frie che il Fondo Trieste.

Non è ancora chiusa, infatti, la questione dei prepensionamenti. In tre «rate» sono stati espulsi dalla produzione, nel giro di pochi mesi, oltre un centinaio di addetti, ma il trattamento riservato a ciascuna delle «tracce» è diverso. I sindacati accusano il governo di non aver rispettato i patti sulla ristrutturazione della Ferriera, ma da Roma non sono mai giunti segnali di ritorno.

A ferragosto potremo tutti andare in ferie con una certezza: se la giunta non ci sarà, andremo alle elezioni in autunno. Scattano oggi, infatti, i sessanta giorni di tempo per il consiglio comunale elegga sindaco e assessori. Nell'aula della Corte d'Appello, stamattina, dovrebbero infatti essere proclamati i 50 eletti a far parte dell'assemblea di piazza Unità. Entro dieci giorni, Dario Rinaldi, nella veste di consigliere anziano, dovrà comunicare le date delle sedute ufficiali del consiglio con all'ordine del giorno le eventuali cause di ineleggibilità e incompatibilità dei singoli membri e la nomina dell'esecutivo. Tutto lascia supporre che la prima riunione dell'assemblea potrebbe svolgersi nei primi giorni di luglio, per dar modo ai partiti di «ragionare» su soluzioni possibili di governo. C'è anche in ballo la questione dello Statuto. Se venisse pubblicato sul bollettino della Regione entro la fine del mese, sarebbe possibile l'applicazione dalla fine di luglio,

in tempo cioè per inserire gli assessori «laici» (un massimo di tre tecnici non appartenenti al consiglio comunale) e recuperare spazi di intesa per la realizzazione di una zuppa millegusti con otto-nove partiti coinvolti. Sul calendario, intanto, è stata messa la prima tacca, come si vede fare dai carcerati nei film, o come fanno i militari di leva per contare i giorni «all'alba». Domani, i giorni, saranno già 59.

E' già partito sabato, invece, il conto alla rovescia in Provincia. Entro la fine della settimana, l'esponente della Lega nord Ferruccio Klingensdrath, il più anziano dei consiglieri, dovrà inviare ai neoeletti la lettera di convocazione dell'assemblea. Le trattative per la composizione di una maggioranza, e della giunta, sono in alto mare in quanto risulta piuttosto complesso far quadrare numeri (servono 13 voti per poter governare) e programmi. Ci sono ancora, in ogni caso, 58 giorni di tempo prima che il Prefetto invii un nuovo commissario.

COMUNISTI
L'analisi
del voto

Rifondazione Comunista ha riunito iscritti e simpatizzanti per sottolineare l'esito del voto amministrativo che — come ha detto il segretario Giorgio Canciani — ha visto il rientro dei comunisti nelle assemblee elettive, dalle quali erano rimasti esclusi per l'adesione al Pds di tutti gli eletti col simbolo del Pci.

Canciani ha poi affermato la necessità che i consigli si riuniscano al più presto, subito dopo la proclamazione, per evitare altri vuoti di governo. In programma, infine, incontri con le altre forze della sinistra «per riaprire un dialogo nella nuova situazione che si è creata».

CORA
Taradash
in città

Marco Taradash, segretario del Coordinamento radicale antiproibizionista, parlamentare europeo e di Montecitorio, sarà domani a Trieste per una visita alla città e una analisi della situazione politica e sociale all'indomani del voto amministrativo. Nell'occasione si incontrerà con una delegazione del Fronte della Gioventù per sottolineare la necessità di un dialogo al fine di evitare che si esaurisca il clima del confronto politico. Taradash sarà accompagnato da Fulvio Rogantini, consigliere del Cora, che recentemente ha avuto alcuni «scambi» non proprio verbali con esponenti del Fronte della Gioventù.

IL DOPO ELEZIONI
Coloni invita la Dc all'unità e rivendica la guida del Comune

Sergio Coloni rivendica per la Dc la governabilità della città evidenziando che «sembra essere scomparsa la circostanza che la Dc è la forza di maggioranza relativa ed anche la più responsabile per la governabilità». Parlando a un'assemblea di partito e riferendosi alle proposte avanzate dalla Lpt, Coloni, ha invitato ad abbandonare la politica spettacolo per dare maggior peso alle aspettative dei cittadini. In vista del Comitato provinciale del 19 giugno, il parlamentare ha invitato il partito all'unità «migliore premessa per il duro compito che ci attende».

L'organigramma della Lpt viene giudicato «positivamente contraddittorio» dai Verdi del Sole che ride. In una nota viene attaccata l'esclusione dell'Unione slovena

mentre viene elogiata la ricerca di uomini e maglierie per realizzare un governo. Per i Verdi, risulta però contraddittorio «voler uscire dagli schieramenti e non parlare di contenuti». Il rilancio prevede così di restringere gli obiettivi «in modo da raggiungere una volontà abbastanza precisa almeno su alcune questioni». Viene considerata «puerile», invece, la constatazione che esistono persone capaci in ogni compagine politica e non manca una sottile ironia nel «constatare che la Lpt lo scopra solo adesso». Non viene digerita, di conseguenza, l'esclusione dell'Us e il coinvolgimento del Msi «il cui programma si basa sull'antieuropismo concetto di identità esclusivamente italiana di Trieste e sulla xenofobia».

A FINE MESE LA CONSULTAZIONE POPOLARE A MUGGIA

Ex Aquila, la Regione si interroga sulla sicurezza dei terminal

La giunta regionale ha affrontato il problema della sicurezza dei terminal energetici all'interno e all'esterno della baia di Muggia, su sollecitazione del Comune di Muggia, che, per il 28 giugno prossimo, ha indetto una consultazione popolare sull'insediamento del deposito gpl nell'area ex Aquila.

La giunta regionale ha rimarcato l'utilità della messa a punto di provvedimenti che garantiscano il massimo grado di sicurezza delle operazioni che vengono effettuate ai terminal energetici e sulla necessità che i provvedimenti di sicurezza obblighino i soggetti pubblici e privati ad adeguarsi. E' questo un

antico problema che già nel 1980 era stato affrontato in un convegno internazionale organizzato dalla Provincia di Trieste e dal Comune di Muggia.

Proprio per definire problemi e misure di sicurezza la giunta regionale ha deciso di promuovere una verifica su tali aspetti coinvolgendo l'Unità sanitaria locale, il Comune di Muggia, l'Ente porto, la Capitaneria di porto e le aziende interessate. Nei prossimi giorni la Regione convocherà i soggetti interessati per definire gli obiettivi della verifica e la partecipazione dei soggetti pubblici e privati alla definizione di una linea comune.



Il terminal energetico di Muggia. (Italfoto)

Gli «amici senza parola»



Un momento della festa della Comunità evangelico-metodista per gli «amici senza parola» e i loro padroni. (Italfoto)

Kermesse di animalisti ieri nella sede della Comunità Evangelico-metodista di Scala dei Giganti 1 che ha ospitato l'annunciato incontro degli «amici senza parola» e dei loro proprietari. Regina della festa è stata la cagnolina Krizia, e l'incontro è stato allietato dal complesso musicale che ha eseguito arie degli anni Sessanta in poi. Presente il comitato promotore al gran completo, presieduto dal

consigliere comunale Massimo Gobessi. Particolarmente festosa si è rivelata la pesca di beneficenza che ha fatto la felicità di grandi e di bambini. Durante l'incontro è stata consegnata un'artistica targa ricordo agli sponsor della trasmissione settimanale di «Rte amici senza parola» della quale, in un solco di continuità protezionista, la riuscita manifestazione ha preso il titolo.

INCONTRO TRA CAPITANERIA, CONI E DIPIORTISTI

Il caro-barca fa affondare le piccole società sportive

Troppo elevati
i canoni
di concessione
demaniale

romana, si sta muovendo attivamente affinché al più presto si giunga ad una soluzione del problema. E a tal proposito, deve dare atto alla Capitaneria di porto di essersi sempre resa disponibile a collaborare.

L'aumento dei canoni di concessione demaniale, introdotto nel 1991, ha messo in seria crisi più di qualche società sportiva del nostro compartimento. Questo, in sintesi, è quanto emerso ieri mattina nel corso di un incontro tra i diportisti nautici di Trieste, la Capitaneria di porto locale e una rappresentanza del Coni provinciale. La variazione alle tariffe demaniali, infatti, quadriplicate rispetto al 1990, sarebbe stata applicata indistintamente nei confronti delle associazioni commerciali e delle piccole società sportive dilettantistiche. Stelio Borri, presidente del Comitato olimpico locale, a tal proposito ha sottolineato la necessità di modificare al più presto il decreto sull'incremento dei canoni, introducendo delle agevolazioni a livello economico, di cui possono già usufruire alcune categorie di enti senza scopo di lucro, anche per le società sportive. «Stanno seguendo la questione con molto interesse», ha detto Borri — e posso assicurare che il Coni, sia in sede locale che in sede

venzioni. Più di cento sono state infatti le infrazioni al «codice del mare» verbalizzate dagli equipaggi della Capitaneria locale. «Ma quest'ultimo dato — ha dichiarato il capitano di vascello Antonio Manila — rappresenta per noi tutt'altro che un primato. E, anzi, mi auguro che quest'anno la quantità di contravvenzioni possa essere decisamente minore». Quindi sono stati forniti dei chiarimenti, ai diportisti intervenuti al dibattito, in merito alle possibili errate interpretazioni di alcune recenti normative sulle tasse di stazionamento e sulla navigazione sotto costa. Inoltre è stata ricordata la data del 30 giugno come termine ultimo per provvedere alla revisione delle patenti nautiche. Al termine dell'incontro, programmato nell'ambito della manifestazione nazionale «Il mare è amico», è stato illustrato in pratica l'uso delle zattere gonfiabili di salvataggio, dei razzi e dei fumogeni di segnalazione in caso di Sos.

m. s.



I problemi dei diportisti sono stati presentati alle autorità locali nell'ambito della manifestazione «Il mare è amico». (Italfoto)

A PROSECCO IL TERZO AVIORADUNO DEL GAV

La passione del volo

La manifestazione, recuperata dopo i problemi burocratici di sabato, ha potuto aver luogo ma con un programma ridotto

Le note della Trieste Big Band si spargevano per i prati dell'aeroporto militare di Prosecco allietando il terzo avioraduno organizzato dal GAV (Gruppo Amici del Volo); ma gli unici a sentire l'aria di festa erano le centinaia di persone che (un po' per passione, un po' per curiosità un po' per trascorrere una domenica diversa) affollavano gli spazi concessi al pubblico ammirando gli aeroplani che facevano bella mostra di sé.

Gli organizzatori, sotto una patina di contentezza per la riuscita della manifestazione, nascondevano l'amarezza per lo stop di sabato e per il fatto che la fermata li aveva costretti a rivedere il programma a dispetto anche e soprattutto del pubblico intervenuto.

Nella prima mattinata dovevano esserci i voli turistici, ma gli aerei (che avrebbero dovuto arrivare sabato) sono giunti solo a mezzogiorno e sino a quell'ora l'aeroporto era sconsigliatamente vuoto, tranne che per un elicottero della finanza e un paio di aeroplani.

Saltato il volo acrobatico e la proiezione in tendone di diapositive e filmati, dopo l'arrivo degli ultraleggeri da Gorizia la manifestazione è «proseguita con la commemorazione del col. Venturini effettuata dal presidente dell'Unuci di Trieste gen. Erri-quez che ha tenuto a precisare parlava come amico dello scomparso ufficiale. Toccante è stata la lettura di una poesia scritta da padre Alessio a ricordo dell'amico caduto come osservatore Cee nei cieli della Jugoslavia della quale riportiamo alcuni

punti. «...Enzo, hanno interrotto un tuo volo, bianca colomba di pace per una terra tormentata e fraticida». «Beati gli operatori di pace...». «Non c'è amore più grande che dare la vita per i propri amici...».

Pur con orari «sfasati», l'avioraduno è continuato cercando di rispettare il programma con l'esibizione degli aeromobili, il lancio di cinque paracadutisti che hanno dimostrato la loro perizia atterrando a centro pista nonostante un insidioso vento di quota che li spingeva fuori. L'esibizione di volo alianti e del volo dei velivoli ultraleggeri unitamente ad alcuni voli turistici ha concluso il raduno che, nonostante tutto, ha avuto un buon successo.

La manifestazione, anche se con denominazione diversa, sarà ripetuta il 14 e 15 agosto (sperando che non vi siano altri intoppi) inserito nell'«Appuntamento in Adriatico» che, partendo da Gallipoli il 25 luglio, porterà a Trieste dopo 18 tappe un centinaio di imbarcazioni a vela e a motore. E' un appuntamento molto importante e Trieste (grazie anche all'interessamento del vice-sindaco e assessore allo sport De Gioia) è riuscita ad aggiudicarsi la tappa d'arrivo. L'avioraduno a Prosecco si inserisce nel calendario di appuntamenti per le oltre cinquecento persone che sbarcheranno nel capoluogo giuliano dopo centinaia di miglia in mare. Speriamo che per quella data il GAV sia riuscito a dipanare tutte le pastoie e che possa offrire un avioraduno nella sua completezza.

d. m.



Gli intoppi burocratici non hanno frenato la curiosità di centinaia di appassionati accorsi a Prosecco per il terzo avioraduno. (Italfoto)

IMPRESE
Diritto
annuale

E' stata avviata la distribuzione dei bollettini di conto corrente per l'esazione del diritto annuale ditte '92, il cui versamento dovrà avvenire entro il 30 giugno. Il bollettino è intestato a c/c n. 10466342 Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Trieste. Eseguendo il pagamento, le imprese eviteranno l'iscrizione a ruolo e l'applicazione della sovrattassa (5% per ogni mese di ritardo o infrazione superiore a 15 giorni). Si ricorda che le richieste che possono pervenire da organismi privati. Gli imprenditori che entro il 20 giugno non riceveranno il bollettino, lo dovranno richiedere alla Ragioneria, stanza 11 (feriali, 8.30-11.40).

ACI
Le scuole
e la strada

In attesa che l'educazione stradale divenga materia scolastica obbligatoria, l'Automobile club di Trieste ha organizzato nei giorni scorsi, assieme al Provveditorato agli studi, un corso di aggiornamento per insegnanti di scuola media inferiore, cui hanno partecipato 45 docenti di tutte le scuole della provincia. Nell'ambito della commissione Trasporti e Traffico dell'Ac, è stato poi costituito un gruppo di lavoro comprendente una rappresentanza di insegnanti presenti al corso, che, in tempo utile per il prossimo anno scolastico, organizzerà un percorso di prova permanente per le esercitazioni pratiche, a disposizione degli alunni.

ANZIANI
Agosto
insieme

In una riunione di anziani e del direttivo del «Telefono grigio» per l'assistenza agli anziani, Pier Luigi Rubatto, segretario generale dell'Associazione e direttore del periodico «Informiamoci», ha lanciato l'iniziativa «Ad agosto nonno mio ti conosco». Famiglie, associazioni, gruppi spontanei sono stati invitati a prendersi cura di un anziano solo per tutto il mese di agosto, nel quale gli anziani si sentono ancora più soli.

Rubatto ha inoltre preannunciato che «Telefono grigio» chiederà ai Comuni della nostra provincia di curare maggiori iniziative a favore degli anziani durante il periodo estivo.

DOPO 41 ANNI MARIA TUZZI LASCIA LA LIBRERIA

L'Universitas passa di mano



Maria Tuzzi

Maria Tuzzi, che è stata sempre per tutti soltanto la signorina Maria, festeggerà oggi i 41 anni della sua libreria, quell'«Universitas» che per tanto tempo è stata un punto di incontro e di riferimento per coloro che amano la lettura. Un anniversario che verrà celebrato in un certo senso in sordina perché il congedo della signorina Maria dalle sue ragazze, con le quali ha diviso tanti anni di pesante ma gratificante lavoro e dai suoi clienti-amici, avverrà il successivo 30 giugno quando consegnerà le

chiavi della libreria ai nuovi proprietari. Un passaggio che è un distacco da un certo modo di intendere la vita e i suoi protagonisti. In quella che d'ora in poi si chiamerà la «Nuova Universitas» sono passati scrittori che hanno inciso non soltanto sulla vita letteraria del Paese: da Indro Montanelli al compianto Massimo Grillandi a Roberto Gervaso, tanto per citare qualche nome. Cordiale, disponibilissima, la signorina Maria è stata una libreria nel senso più autentico della parola: non era una commercian-

te che si limitava a vendere carta stampata perché la prima lettrice dei suoi libri è stata sempre lei, e il suo giudizio sul valore di un volume era una guida sicura per affrontarne la lettura. Per tutti era la «first lady» del Viale ed è difficile capacitarsi che in quelle centrali di scambi culturali non si intravedano più i suoi candidi capelli e il suo sorriso accattivante. Maria Tuzzi ha incominciato quasi adolescentemente a lavorare nel mondo dell'editoria e ha tradotto questo lungo amore nella sua «Universitas».

LA 'GRANA'

Una strozzatura pericolosa in via Romagna

Care Segnalazioni, a proposito della circolazione in via di Romagna, faccio seguito all'intervento del signor Luis per segnalare che proprio in corrispondenza della curva a 90°, all'altezza dei civici numeri 17/19, il muro di cinta, alla sinistra per chi sale, presenta tre spigoli che restringono notevolmente la già angusta sede stradale. Suggestivo pertanto agli uffici comunali competenti di effettuare un sopralluogo per accertare se esistono i presupposti di fattibilità per eliminare le citate strozzature. L'intervento dovrebbe avvenire in tempi brevissimi in considerazione che all'interno del muro sono attualmente in corso lavori di ristrutturazione della proprietà privata ivi esistente.

Fabio Dominici



Foto ricordo per quaranta

Era il 1919. La I cittadina di allora, della scuola di via P. Kandler, posa per la foto ricordo. Sono addirittura quaranta le ragazzine immortalate dal fotografo, in posa con la loro maestra di lavoro Sabadini. E' improponibile qualsiasi paragone con le sparse classi di oggi.

Albina Bernetti

(Inviare le vostre foto storiche alla rubrica «Segnalazioni» con una breve spiegazione).

UCCELLAGIONE / IN VISTA DEL VOTO SULLA LEGGE AL CONSIGLIO REGIONALE

'Patrimonio saccheggiato'

Il consiglio regionale fra qualche giorno voterà una legge che sottopone l'attuale denominazione di «disciplina dell'uccellagione» a una revisione. La legge, che è stata approvata dal consiglio regionale, prevede che la caccia sia considerata un'attività sportiva e non più un'attività di gestione del territorio. La legge è stata approvata con 14 voti a favore e 10 contrari.

Non a caso l'Onu ha relegato l'Italia al 21.º posto nell'applicazione della democrazia reale; ciò significa che la ricerca e la conquista della civiltà comincia anche dal rifiuto di certe barbare pratiche ormai relegate al passato che una moderna e illuminata etica non può più accettare.

Norina Cijan
Lega abolizione caccia

Pratiche

raccapriccianti

Quando già si dormivano sonni tranquilli, apprendendo l'altro anno l'illeceità della legge regionale sull'uccellagione respinta dal governo, ora, sotto mentite spoglie, ci viene riproposta per iniziativa dei consiglieri regionali Antonini, Angeli, Benvenuti, Braidà, Bulfone, Casula, Campagnolo, Coiro, Dominici, Campagnon, Cruder, Oscarre Lepre, Padovan, Rigo, Spagnol, Tomat, Turello, Trango-

ni. Per carità! non per ucciderli, questi piccoli uccelli canori, ma solo per «catturarli» come richiami vivi a fini «amatoriali» e «ornamentali». Ma con quale procedimento si prepara un volatile da richiamo?

Usualmente è il tordo quello più usato ma canta solo se maschio. Il sesso però non presenta difformità quindi è molto difficile riconoscerlo. Si deve perciò catturare un esemplare e dopo avergli tolto le penne dal ventre fare con un bisturi (sen-

za uso di anestetici) un taglio trasversale al termine delle costole appena al di sotto del peritoneo. Poi con una spatola di legno si scostano gli intestini per poter esplorare il fondo del torace. Proprio sotto la schiena, al di sotto dei reni, se l'animale è maschio si scorgevano due ghiandole nere, che sono gli organi genitali. Compiuta l'operazione si ricuce il ventre (sempre senza anestesia) con un filo di seta. Questa raccapricciante preparazione non finisce qui. Per far cantare l'uccello gli si provoca una muta indotta, cioè viene spennato vivo in modo che durante la stagione venatoria il sopravvissuto si ritrovi con un piumaggio nuovo e creda erroneamente di trovarsi nella stagione degli amori.

Ma... forse di questa pratica i consiglieri firmatari non sono edotti ed è l'unica spiegazione plausibile che mi consente di concedere una seppur scarsa scusa a chi, con troppa facilità, diventa corresponsabile nel manovrare certi ingranaggi socio-economici, aggressivi e speculativi, senza fermarsi a riflettere che per salvaguardare la sopravvivenza sul pianeta occorrerebbero radicali e tempestive inversioni di rotta che l'umanità mostra però di non sapere o di non voler attuare incrementando comportamenti distruttivi verso altri esseri inermi.

Neve Michelazzi
socio Lega abolizione caccia

Cacciatori

frilani

Sono passati due anni

da quando la Corte costituzionale respinse la legge sull'uccellagione, ma sotto l'odioso eufemismo di «accupio amatoriale» viene nuovamente riproposta. L'azione svolta in ambito legislativo con i vari gruppi di opinione sia a livello nazionale che regionale sembrava avesse finalmente eliminato questa esecrabile pratica, ormai superata dai tempi e non condivisa dalla pubblica opinione e da molti credibili politici, ma purtroppo appoggiata da altrettanti, in massima parte frilani, sempre attenti alle istanze dei cacciatori, che sono stati «catturati» dalle Associazioni degli uccellatori.

Infatti, il fenomeno dell'uccellagione nella nostra regione è quasi esclusivamente friulano, data l'esiguità delle richieste di licenza dalla provincia di Trieste. La Cee detta regole, ma certi consiglieri regionali si appellano a qualsiasi deroga o cavillo per compiacere gli interessi economici di persone senza scrupoli morali che considerano la vita degli esseri indifesi «priva di importanza» e solo fonte di reddito.

Noi non siamo i signori dell'Universo, viaggiamo nella nostra vita insieme a tante altre vite in un'avventura che è molto più grande di noi ed è cominciata molto prima di noi.

Abbiamo doveri di rispetto verso i nostri compagni sulla terra e spero vivamente che questo sia lo spunto di riflessione alla prossima discussione del consiglio regionale.

Flavio Barelli

BANCHE / CONTRATTI VIOLATI

No ai rimborsi

Segnalo un fatto accaduto affinché, facendo molta attenzione, ora che si avvicinano le scadenze di pagamento, altri cittadini interessati possano evitare di diventare «malcapitati»!

Pur se le condizioni fissate dal contratto di mutuo ipotecario, sottoscritto di fronte ad un notaio, non lo prevedono assolutamente (condizioni estremamente precise, particolareggiate e dettagliate fino alla noia, tanto pignole da contemplare persino la lira da corrispondere sul versamento semestrale, ad esempio lire 6.381.279), il Banco di Sicilia addebita arbitrariamente sulle singole cartelle/ricevute semestrali, e ne esige poi il pagamento, un «aggiustamento» di 5.000 lire che espone sotto la voce «spese varie». Non serve protestare con la cassiera (che deve introdurre l'intero importo prestampato per poter rilasciare la ricevuta); bisogna rivolgersi all'ufficio incaricato ma, per farlo, occorre attendere il proprio turno in una apposita fila che da sola sta a dimostrare che non sono pochi i clienti che hanno qualcosa da eccepire. Il mattino del 31 dicembre 1991, non avendo tempo da perdere, anch'io ho dovuto pagare come da pretesa; il 22 gennaio scorso peraltro ho scritto alla direzione della filiale di Trieste per protestare per tale arbitrario ed illegittimo comportamento, per chiedere il rimborso di quanto indebitamente introitato e per diffidare il Banco dall'esporsi in futuro sulle cartelle/ricevute importi non espressamente previsti dal contratto. Il 12 maggio, dopo 4 mesi — comunque più corretta la filiale di Trieste dello stesso presidente palermitano che non risponde nemmeno alla posta raccomandata indirizzatagli da un più che buon cliente, non certo per capitali depositati ma per quanto gli viene «prelevato» di interessi — il Banco mi replica che «non ritiene di dover accogliere, per una questione di equità nei confronti della restante clientela, la richiesta di rimborso delle spese di amministrazione, postali e di elaborazione incluse nella voce spese varie ed ammontanti a lire 5.000». Non hanno capito che io non postulo una «graziosa concessione» ma pretendo venga rispettato un contratto molto preciso! Auguro comunque ad eventuali altri «malcapitati» che le cose non vadano peggio di quanto è successo a me perché con lo stesso illecito arbitrio, il Banco, abituato com'è a prevaricare gli altrui diritti senza mai incontrare resistenza, potrebbe anche decidere di aumentare la dose.

Continuerò comunque a rifiutarmi di pagare questo «balzello» e a sollevare eccezioni, anche se, per ora, dovrò essere solo proforma. Spero peraltro vivamente che esista un organo di controllo presso la Banca d'Italia o presso l'Abi in grado di contestare tali prevaricazioni e di imporre il rispetto delle condizioni sottoscritte ad un istituto bancario.

Franco Teiner

ANIMALI / FIERA

C'è chi specula sui cuccioli malati

Vorrei che venisse pubblicata questa lettera oltre che a scopo umanitario per impedire che la situazione che è capitata a me e ad altri si ripeta in futuro.

Ho comprato alla prima (e spero ultima) Fiera del cucciolo a Trieste, un volpino nano di 2 mesi circa. Le mie intenzioni, quando ho portato i miei 2 bambini a vedere la fiera, non erano quelle di acquistare un cagnolino, ma quando ne ho preso in braccio uno non sono più riuscito a rimetterlo giù in quei recinti (poco igienici) e non ho potuto fare a meno di acquistarlo e portarlo a casa. Mi è stato venduto per una somma alquanto alta, ma per quel bellissimo cucciolo ne valeva la pena. Il problema è che queste bestiole vengono messe in vendita senza aver ancora effettuato nessuna vaccinazione e se uno di questi cuccioli è ammalato tutti ne vengono contagiati.

Questo è ciò che è successo a me. Il cucciolo apparentemente stava bene ma alcuni giorni dopo ha cominciato ad avere i primi sintomi di una gastro-enterite che purtroppo 4 giorni dopo gli è stata letale. Inutili sono state le visite da veterinari, le medicine, le iniezioni e le flebo che gli abbiamo fatto per cercare di impedire che ciò accadesse. Nel 90% dei casi i cuccioli che si prendono la gastro-enterite non riescono quasi mai a sopravvivere. Gli stessi veterinari mi hanno assicurato che il virus era già in incubazione al momento dell'acquisto.

Vorrei a questo punto, visto che in ambulatorio erano pieni di questi cagnolini venduti in fiera ammalati e qualcuno era già morto, che queste persone si mettessero in contatto con me. Insieme, potremmo cercare di impedire che «gente» come questi allevatori, possano andare in giro per l'Italia a vendere cuccioli, al solo scopo di lucro e senza un minimo di amore per gli animali.

senza alcuna difesa immunitaria e fregandosene delle conseguenze che ciò può comportare per queste povere bestiole e anche per chi, come nel mio caso e dei miei bambini, si ritrova improvvisamente senza quella simpaticissima compagnia che era diventato il nostro «cucciolo».

Andreina Camozzi

Giovani

e coraggio

Sono una ragazza di 18 anni, frequento la scuola con interesse e impegno e come tutte le ragazze della mia età, sento il bisogno anche di divertirmi, trascorrere il tempo libero in compagnia di amici, andare in bicicletta per il Carso, gustare le meraviglie della natura, come il cinguettio dei passeri, lo sbocciare dei fiori, l'arrivo di un temporale, tutte cose queste, che mi arricchiscono l'anima e mi rendono felice.

Dico questo perché talvolta, leggendo i giornali o ascoltando la televisione, sento di giovani che si tolgono la vita, giovani che apparentemente sono felici, giovani che hanno una famiglia, che hanno i soldi, che hanno la macchina, ma allora perché si suicidano? Sono veramente queste le cose di cui abbiamo bisogno? Penso di no.

Noi giovani a questa età ci sentiamo forti, indipendenti, eroi, ma forse in fondo questi nostri atteggiamenti sono dovuti a una debolezza interiore, a una paura di affrontare la vita e con essa le difficoltà, le paure, le sofferenze che si possono incontrare nel nostro cammino quotidiano.

Non tutti avranno la fortuna di avere una famiglia, di avere dei genitori sempre pronti ad aiutarli, ad amarli e anche a rimproverarli, perché penso che anche questo è un atto di amore nei nostri confronti. Ed è proprio questo di cui noi

abbiamo bisogno di amore, di comprensione, di fiducia, di dialogo aperto, per sentirci più forti nell'affrontare la vita. Perciò non pensiamo tanto ai soldi e a divertirci, pensiamo piuttosto che esistono valori ben più importanti di questi, come il calore di una famiglia unita, qualche piccola buona azione, il saper gustare le piccole cose, l'amicizia sincera. Pensiamo alla gente che soffre, alla gente che è in guerra, alla gente che fa la fila per il pane; pensiamo a chi sta peggio di noi e nonostante tutto è più forte di noi, che siamo abituati ad avere tutto e di fronte a un minimo ostacolo la facciamo finita.

Perciò dimostriamoci forti e coraggiosi, lottiamo per noi stessi, soprattutto lottiamo tutti insieme e per il bene degli altri.

Sabrina Biagini

Il partito

dell'astensione

Concluse le elezioni, tutti i partiti affermano di avere vinto. E anch'io sostengo che il mio partito ha vinto. Ha avuto oltre il 20% dei consensi. E' il partito dell'astensione. E' il partito dei sudditi ai quali non interessa chi diventerà sindaco, chi occuperà le poltrone dell'Ente porto, della Rai, dell'Acqua, dell'Usl, della Camera di commercio e di tutti gli altri enti. Recentemente una signora di via Paduina è morta perché la Cri è arrivata tardi. Di questo si occupa il mio partito. Il suo simbolo non si trova sulla scheda elettorale. Dal 18 al 24 maggio il 7 è bello di via dell'Agro 4 ha allestito una mostra sulla mala sanità. Pensate che i vari partiti che si sono presentati alle recenti consultazioni elettorali, affermando di essere animati da spirito di servizio, si siano interessati alla mostra?

Claudio Penne

MOSTRE / BIENNALE GIULIANA D'ARTE

«Esposizione incompleta e scomoda per i visitatori»

«Biennale giuliana d'Arte — Una terra un amore — Rassegna di artisti giuliani dalmati con artisti regionali ed ex-regionali». Domenica mattina. Nella «Sala comunale d'arte» di piazza Unità. Entro. Guardo. Mi informo. Apprendo che per completare la visita dovrei deambulare in altre due località, a palazzo Costanzi e alla sede delle Comunità istriane, del resto esclusa ai visitatori il sabato e la domenica. Nessun cartello che mi spieghi dove si trova palazzo Costanzi (ma questo lo so) e la sede delle Comunità istriane (questo non lo so). Ma di cartelli ne mancano ben altri. Le opere sono esposte là, «nude e crude», senza la minima illustrazione. Io penso, perché appunto sono piuttosto arguto già per la dispersione in tre sale rag-

giungibili non attraversando qualche corridoio ma percorrendo strade e piazze, il che impone una sgradita «spasmodica» specialmente per i più anziani (come lo scrivente), che di fianco o sotto ogni opera esposta andava fissato un cartellino con segnati il nome e il cognome dell'artista, il luogo e la data di nascita e specificata la sua attuale residenza, nonché il «tema» dell'opera.

Mi è stato detto che potevo apprendere tutto acquistando (prezzo 5000 lire) il catalogo. Ebbene, anche nel catalogo ho trovato un errore del quale sono certo (ma come questo ce ne possono allora essere degli altri): William D'Amato (lo conosco dal 1934) che, come chiarisce il critico d'arte prof. Sergio Moles, «vive e la-

vora a Caracas, nel Venezuela», nelle pagine successive, elenco espositori, si vede segnato come rappresentante dell'Argentina.

Mostra dunque incompleta e, seminata in tre sedi diverse, disagiata. Apprendo dal catalogo che vi è il lodevole proposito per il 1994 di perfezionare la formula della rassegna in modo di portarla a un livello tale da creare attorno a sé segni sempre più tangibili di apprezzamento. Auguro che ciò avvenga, iniziando dalla sede unica e dall'illustrazione delle opere senza obbligare il visitatore all'acquisto del catalogo, che va comperato da chi lo vuole e non deve essere un vincolo senza il quale non si comprende la mostra.

Guerrino Travani

Filatelia: le «pecche» che scoraggiano gli appassionati

Sono un collezionista di francobolli da molti anni. Quanto accaduto a Roma per l'acquisto dei foglietti «Colombo» ed a Milano per il francobollo dedicato al «Milan Campione d'Italia», si è ripetuto in egual misura qui a Trieste. Non condivido l'opinione del vostro collaboratore filatelico. Anche «essere un fattore stimolante» (Il Piccolo del 3.6.92 pag. 18 - Filatelia), il funzionamento della distribuzione dei francobolli, sia in ambito locale che nazionale, a

mio modo di vedere, favorisce le speculazioni, delude i filatelici e, soprattutto, allontana i giovani dalla Filatelia.

Per questi motivi vorrei porre alcune domande e formulare proposte alla locale amministrazione postale al fine di migliorare i rapporti con i filatelici, rapporti che, allo stato attuale, sono molto difficili.

Queste sono le domande: per quali motivi lo sportello filatelico viene aperto con notevole ritardo rispetto a quanto

indicato sull'apposita targhetta, anche quando la fila in attesa è superiore alle trecento unità, come in occasione dell'emissione dei foglietti «Colombo»? per quale motivo allo sportello filatelico, nonostante l'esperienza passata (Mondiali '90) e le statistiche a suo tempo rilevate, sono disponibili quantitativi di francobolli inferiori al solito? per quale motivo allo sportello filatelico il francobollo dedicato al «Milan» risultava per

giorni esaurito, mentre era reperibile in qualche rivendita di tabacchi e valori postali sia del centro che della periferia di Trieste? quante serie di francobolli emessi dall'amministrazione postale portoghese in occasione di «Colombo» erano disponibili allo sportello filatelico? In quel giorno, si diceva che ce n'erano solo cinquanta, contro le ottanta/cento dichiarate dalla stampa specializzata!

E queste sono le proposte: istituire uno spe-

ziale servizio di prenotazione per i commercianti e per i circoli filatelici in funzione delle serie o quantità di francobolli acquistate normalmente o fissate all'inizio dell'anno; informare ufficialmente e per tempo di eventuali ritardi e, in caso di indisponibilità di francobolli, la data certa in cui verranno posti in vendita. In ultima analisi, allo stato attuale, sembra che l'amministrazione postale italiana non sia in grado di

gestire positivamente neppure attività che danno notevoli utili. Mi sembra, inoltre, che anche in questo caso il cittadino debba sottostare a una disponibilità del funzionario di turno, piuttosto che ricevere da questi un servizio decente. Suggerirei all'Ufficio filatelico nazionale di documentarsi circa il funzionamento di altri uffici postali europei e confrontarli con i propri. Forse capirebbero che sono necessarie efficienza, cortesia ed organizza-

zione piuttosto che manifestazioni e concorsi con risultati effimeri allo sviluppo della Filatelia italiana.

Gianfranco Zanolla

Un posto

alle Poste

Il giorno 8 giugno mi sono recato all'ufficio del personale fuori ruolo delle Poste di Trieste. Premetto di aver già lavorato per le Poste a tempo determinato. Mi sono

recato solamente per avere informazioni su un'eventuale assunzione sempre a tempo determinato, visto che erano già passati due anni da quando ero alle loro dipendenze. La risposta? (l'impiegata è stata molto gentile e non ha nessuna responsabilità). «Mi dispiace, ma lei non ha nessun diritto in quanto chiamiamo solo personale appartenente a una determinata categoria (es. invalidi civili)». A questo punto mi chiedo: «Una persona sana,

piena di volontà non ha nessun diritto a lavorare?» Comunque non oso pensare cosa mi avrebbe risposto se avessi chiesto per un posto di ruolo! A questo punto chi bisogna ringraziare se si leggono articoli che parlano di baby gangsters che girano per Trieste? Penso che loro hanno già iniziato un mestiere che purtroppo saremo tutti costretti a fare per poter campare, dato che ci vengono tolte tutte le opportunità.

Anna Severina

ORE DELLA CITTA'

Promozione
a Pupis

Il presidente della sezione provinciale (T. col. M. Capasso) dell'Associazione nazionale commissariati militari (Anacomi) è delegato per la regione Friuli-Venezia Giulia, dott. Sergio Pupis, è stato promosso al grado di maggiore commissario. Il dottor Pupis è il più giovane presidente d'associazione d'arma di Trieste. I suoi gradi sono effettivi e non onorifici.

Festa
Hatha Yoga

Oggi, nella sede della Sezione nautica canottieri Giustiniana triestina, pontile Istria 6, riva Grumola (Sacchetta), a conclusione delle attività della sezione Hatha Yoga della Società ginnastica triestina si terrà un piccolo party per soci e amici. Sarà ospite il coro della «Società Alpina delle Giulie» diretto dal maestro Sergio Pittaro, che eseguirà un breve repertorio di canzoni triestine.

Informazione
disoccupati

Il Centro informazione disoccupati della Ncdcl-Cgil di Trieste, organizza un corso di preparazione ai corsi banditi dal ministero di Grazia e Giustizia per le qualifiche di educatore e assistente amministrativo. Per informazioni rivolgersi al Centro informazione disoccupati di via Ponderes n. 8, tutte le mattine dalle 8.30 alle 12.30 oppure telefonare al 3786220.

Alcolisti
anonimi

L'alcol ti crea problemi? Se vuoi smettere e da solo non ci riesci, Alcolisti anonimi ti può aiutare. Riunione a Trieste, via Pendice Scoglietto 6, telefono 577388, al martedì ore 19.30 e al giovedì 17.30.

IL BUONGIORNO

Il proverbio
del giorno

E' meglio avere la cura di un sacco di pulci che d'una donna.

Dati
meteo

Temperatura minima gradi 17,8 massima 23,5; umidità 68%; pressione millibar 1018,1; stazionaria; cielo nuvoloso; calma di vento; mare quasi calmo con temperatura di gradi 20,6.

Le
maree

Oggi: alta alle 11.18 con cm 32 e alle 21.57 con cm 45 sopra il livello medio del mare; bassa alle 4.31 con cm 65 e alle 16.21 con cm 7 sotto il livello medio del mare.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Telescopico del Cnr e dalla Stazione Meteorologica di Trieste)

Un caffè
e via...

Ai giorni nostri le avverse condizioni atmosferiche non ostacolano il viaggio delle moderne motonavi, costruite in modo tale da superare questi problemi. Oggi gustiamo l'espresso al Bar Pizzeria da Claudio - via Signolo, 1 - Muggia.

Assemblea
Adppia

Oggi, alle 17, avrà luogo nella sede del Pli in via Carducci n. 31, l'assemblea generale ordinaria dell'Associazione deportati e perseguitati politici italiani antifascisti (Adppia). Nell'ordine del giorno è prevista la relazione del presidente Italo Vascotto, un intervento del prof. Roberto Spazzali sul lavoro coatto nel litorale Adriatico, l'approvazione del bilancio consuntivo 1991, nonché il rinnovo delle cariche sociali.

Concerto
jazz

Il Bbc Boogie bar club di Trieste organizza per oggi con inizio alle 21.30, un concerto del noto trombettista americano Valerj Ponomarev, che per lungo tempo ha militato nei «Jazz Messengers» di Art Blakey, con i quali ha pubblicato più di una decina di registrazioni. Ponomarev sarà accompagnato dal sassofonista Francesco Bearzatti e dai musicisti Gabriele Centis alla batteria, Glauco Venier al pianoforte e Sergio Candotti al basso. Per informazioni ed eventuali prenotazioni tel. 040/368870.

Campeggio
in Carnia

L'Associazione per il tempo libero «La Marmotta», in collaborazione con l'Uisp (Unione italiana sport per tutti), organizza un campeggio in Alta Carnia, a Collina di Forni Avoltri (m. 1250) rivolto a ragazzi dai 7 ai 12 anni dal 14 al 25 luglio e ai ragazzi dai 13 anni in poi dal 25 luglio al 5 agosto 1992. Escursionismo, pallavolo, calcio, orientamento, arrampicata, trekking, laboratorio artistico espressivo sono solo alcune delle attività che si svolgeranno in questa vacanza. Informazioni e iscrizioni presso la Uisp di Trieste (piazza Duca degli Abruzzi 3, IV p. - tel. 362776).

OGGI
Farmacie
di turno

Dal 15 giugno al 21 giugno. Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Dante, 7, tel. 630213; erta S. Anna, 10 (Colonzovec), tel. 813268; via Mazzini, 1, Muggia; Prosecco, tel. 225141/225340 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Dante, 7; erta S. Anna, 10 (Colonzovec), tel. 813268; via Mazzini, 1, Muggia; Prosecco, tel. 225141/225340 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Giulia, 14, tel. 572015.

Informazioni Sip 192

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televisa.

Saggio
al Goethe

Oggi, alle 20, nell'aula magna del Goethe Institut si terrà il saggio finale degli allievi della Scuola per Giovani musicisti di Trieste.

Opere
di Celli

Questa sera, alle 18, lo «Studio Arte 3» invita a un incontro con le opere «canoviane» di Luciano Celli.

Amici
dei funghi

Il gruppo di Trieste dell'Associazione micologica G. Bresadola, in collaborazione con il civico museo di Storia naturale, continuando gli incontri del lunedì, propongono per oggi il tema: «Appunti sul genere Lactarius» trattato da Mario Fabian. L'appuntamento è fissato alle 19 nella sala conferenze del museo di storia naturale, via Ciamician 2.

Pro
Senectute

I soci della Pro Senectute hanno voluto ricordare i 15 anni di attività dell'associazione con una festa che si è svolta al Centro ritrovo di via Mazzini 32. Gli anziani, riuniti nella compagnia «Fin che xe fia xe sempre voia», hanno rappresentato la commedia «No sempre xe vero quel che par». Successivamente altri soci hanno intonato varie canzoni, tra le quali l'inno della Pro Senectute.

Corsi estivi
di ballo

L'associazione Scuola popolare informa che sono aperte le iscrizioni ai corsi estivi all'aperto serali di ballo da sala (liscio, latino-americani, moderni). Per informazioni e iscrizioni presso la Uisp di Trieste (piazza Duca degli Abruzzi 3, IV p. - tel. 362776).

AREA
Energia
dal legno

Le biomasse, quali legno, residui agricoli e agrolindustriali, rappresentano un considerevole potenziale energetico di carattere rinnovabile. Energia può essere ricavata in particolare da apposite coltivazioni di piante che crescono in fretta. Si valuta che la biomassa utilizzabile per la produzione di energia corrisponda attualmente alle riserve note di energia «fossile». Le problematiche scientifiche ed economiche connesse con la produzione e l'impiego di biomasse per scopi energetici e industriali hanno quindi un grande rilievo. Questo tema verrà ampiamente discusso oggi nel corso di un convegno organizzato dal Centro internazionale legno, in collaborazione con l'Enel, presso l'Area di ricerca, con inizio alle ore 9.30. Il convegno, che è aperto al pubblico, sarà avviato da interventi del vicepresidente dell'Enel, ing. Alessandro Ortis, dell'Assessorato alla pianificazione territoriale, dott. Gianfranco Garbone, dell'on. Danilo Bertoli, presidente del centro internazionale legno, e del presidente dell'Area di ricerca, prof. Domenico Romeo.

Saggio
di recitazione

Il Centro di educazione permanente all'attività civile e sociale Cepacs, in occasione della conclusione del corso di dizione, recitazione e drammatizzazione, organizza un saggio a dimostrazione dei risultati ottenuti dagli allievi durante l'ultima sessione. Il saggio è in programma per oggi, alle 20.30 nella sala video del teatro Miela, in piazza Duca degli Abruzzi, 3.

Annuli
postali

In occasione del quinto congresso internazionale dei periti industriali, in programma il 19 e 20 giugno alla Stazione marittima, le poste informano che funzionerà un servizio temporaneo con l'annullo indicante gli estremi del congresso. In occasione del Festival dell'operetta, invece, il servizio postale funzionerà il 27 giugno dalle 19 alle 23 presso il Politeama Rossetti. Vi sarà un bollo recante la legenda: «Trieste cp-parata di primavera - Italia rappresentazione in Italia, Teatro comunale Verdi - Roberto Stolz».

Bambini
insieme

Luna e l'Altra, il Centro donne di via Basiglio, Settima onda, il Coordinamento donne Cgil organizzano per martedì 23 giugno alle 14.30 una festa per piccoli e grandi nella piazzetta delle donne nel parco di San Giovanni «Bambini insieme» per regalare a 50 bambini un'asta, il mercatino dei giochi usati, gli aquiloni, una caccia al tesoro. Tutti sono invitati a partecipare. Ogni giorno dalle 10 alle 12 allo Spazio donne di Luna e l'Altra il comitato organizzativo della festa accetta contributi, regali per l'asta e la lotteria, giocattoli per il mercatino e idee.

RAI
Teatro
& Scuola

Oggi, alle 15.15, la sede regionale Rai trasmetterà su Rai 1 una puntata del programma radiofonico «La musica nella regione» dedicata a «Teatro & scuola», il progetto pilota rivolto alle scuole e agli operatori della regione promosso, dall'Ente regionale teatrale. Nel corso del programma, curato dal maestro Guido Pipolo, verrà tracciata un'indagine dell'iniziativa, giunta alla quarta edizione. Verranno intervistati il responsabile del progetto, Roberto Piaggio, oltre al musicista e cantautore Angelo Baiguera e al maestro Aldo Tarabella, che hanno dato vita in queste settimane alle iniziative di laboratorio con i bambini della scuola dell'obbligo. Baiguera racconterà la sua esperienza come animatore di «Facciamo una canzone», laboratorio condotto per le elementari di Rozzolo-Melara e di Gemona Ospedaletto. Verrà inoltre proposto l'ascolto delle canzoni composte dalle classi coinvolte dall'iniziativa.

Incontro
di entomologi

Avrà luogo questa sera alle 18.30 nella sala al III piano del museo civico di Storia naturale in piazza Fortis 4 la consueta riunione degli entomologi. L'ingresso è libero.

Galleria
essentassa

Si rammenta che il ministero per i Beni culturali e ambientali con decreto ministeriale 10/4/92 ha abolito la tassa d'ingresso alla Galleria nazionale d'arte antica di Trieste. Oggi verrà effettuata alle 10 una visita guidata.

Corsi
di vela

Sono aperte le iscrizioni alla scuola di vela per ragazzi dagli 8 ai 14 anni e adulti dai 15 e oltre. Per i ragazzi la durata dei corsi sarà di due settimane dal lunedì al venerdì con orario 9-17; primo corso 15/6-26/6; secondo corso 29/6-10/7; terzo corso 13/7-24/7; quarto corso 27/7-7/8. Per gli adulti: secondo corso nelle giornate 29/30 agosto, 5/6, 12/13, 19/20, 26/27 settembre. Orario: sabato dalle 14 alle 18, domenica dalle 10 alle 18. Per informazioni rivolgersi al 291213 il sabato dalle ore 10 alle 13 e dalle 14 alle 18, domenica dalle 10 alle 13.

In Spagna
e Francia

L'Oratorio di Montuza organizza dal 9 al 22 agosto una gita in autopulmar e nave in Spagna e Francia, con partenza da Trieste per Livorno e imbarco e rientro a Trieste, con tappe nelle suggestive località di Barcellona, Madrid, Saragozza, Toledo, Segovia, Burgos, S. Sebastian, Lourdes, Carcassonne, Avignone, Nizza. Informazioni padre Giorgio Basso, Oratorio di Montuza via T. Grossi 4 (autobus n. 24), tel. 308814 dalle 16 alle 18 e dalle 20 alle 22.

CRETA
Omaggio
a Levi

Creta tributa in questi giorni, con una serie di manifestazioni promossa dalla municipalità di Iraklion, un omaggio all'archeologo triestino Doro Levi, nel primo anniversario della morte. La sua fama è legata agli scavi di Festos, intrapresi negli anni '50, grazie ai quali si è dovuta compiere una rivoluzione nella cronologia minoica stabilita dall'inglese Evans, lo scopritore di Cnosso. E' un riconoscimento alla scuola archeologica italiana che opera nell'isola da oltre un secolo, da quando cioè vi sbarcò nel 1884 Federico Halbherr, cui si deve la scoperta delle «Leggi di Gortina», la più importante epigrafe trovata finora nel mondo greco. Levi, dal 1947 al 1977, fu il direttore della scuola archeologica di Atene. Per onorarne la memoria Iraklion gli dedica una mostra allestita nella chiesa veneziana di San Marco e intitolata una strada del centro storico al suo nome.

MOSTRE

Bombette
e uomini

Ai confini del concettuale, gli oli su tela di Luigi Mangione saranno ospiti sino alla fine di giugno dello spazio espositivo della rivista Juliet di via Madonna del Mare. Il modulo base ossa la presenza costante dei suoi ultimi lavori è la bombetta magritiana, che fonde da elemento di citazione per memorie surrealiste e metafisiche che vanno a sommarsi e a strutturare linguisticamente il significato complessivo dell'opera.

Il contenuto essenziale si dispiega in una ricerca estetica immotivata che si rivela in visioni ironiche, giocate, come appare, sul tema della mezza ellisse, laddove gli sfondi, bruni o pastellati che siano, perdono qualsivoglia pregnanza semantica e rimangono semplicemente tali.

Il cliché, più che omofonico, risulta pertanto quale codice che, dall'immotivazione dell'atto di creazione, diviene il referente sostanziale utilizzato per comunicare diverse situazioni.

Ci si imbatte così appena entrati, nell'inno patriottico che sigla, in bianco, rosso e verde, una peculiare reinterpretazione di certi moti d'animo alquanto demodé e, sempre nella prima sala, l'euforia della partenza segna l'assenza di tempo delle atmosfere metafisiche, e aun «proficuo», sempre del '92, si staglia imperscrutabile, su di uno sfondo bruno che si permette di attraversarlo diagonalmente.

A seguire, nella seconda sala, i copricapi neri, verdi e bianchi si avvicinano incastrandosi in tonalità pastello o nei rossi pastosi e decisi, creando in un «do di petto», in un «duo» e in un «sbarramento», intarsi e movimenti che, in una sorta di sistema binario, trasmettono tali dati dalle suggestive interpretazioni.

Nello straniamento metafisico così creato, nel «trio» nella «composizione a due» o nel «quattro» del '91, raccolti nella terza sala, malgrado le titolature la figura umana è del tutto assente perché, come recita la didascalia di un'opera esposta nella seconda sala, «la bombetta fa l'uomo».

Ceci n'est pas...?

Elisabetta Luca

PER LE POESIE DI MARIN

Il 'Premio Galileo'
assegnato alla Crt

E' stato assegnato alla Cassa di risparmio di Trieste il «Premio Galileo-Altra editoria» per il volume di poesie di Biagio Marin «I canti dell'isola» (edizione Le Liti), che fa parte della collana di letteratura dell'istituzione bancaria. A ritirare il riconoscimento, nel corso di una cerimonia organizzata al teatro Quirino di Roma, è stato il direttore della Crt, Renzo Piccini, che ha ricordato come «il settore editoriale ormai da tempo riveste per la Crt una particolare importanza. Lo testimonia - ha sottolineato - l'impegno ultraventennale nella realizzazione di monografie dedicate soprattutto alla diffusione e alla valorizzazione di opere e artisti legati alla realtà triestina e della Venezia Giulia, toccando i campi della pittura, scultura, architettura e poesia».

Piccini si è anche soffermato sul valore dell'eredità di Marin, ricordando il

progetto che la Crt ha avviato con la ristampa dei due volumi storici de «I canti dell'isola», comprendenti le poesie dal 1912 al 1969 e dal 1970 al 1980, cui sarà affiancata una terza pubblicazione con l'ultima produzione mariniana: le liriche dal 1981 al 1985, anno della scomparsa del poeta.

Il Premio Galileo, organizzato dal Cidac (Centro italiano diffusione arte e cultura) con lo scopo di valorizzare la produzione editoriale realizzata da aziende ed enti nell'ambito dell'attività istituzionale e d'immagine, è vinto dalla Crt per il settore «letteratura», è stato assegnato, per le altre categorie, a organismi e personaggi illustri. Sul palco del teatro Quirino, infatti, sono saliti tra gli altri: l'Abi (Associazione bancaria italiana), la Stefanel, l'Eni e il presidente dell'Iri, Franco Noelli.

RUBRICHE



60 1932 15-21/6

In occasione del Consiglio nazionale dei Comitati, si svolge al Rossetti una serata con musiche operistiche e la «Rapdosa dei canti di trincea» di Zanella, trasmessa per radio alle città del Gr. Nord, con esclusione di Trieste.

Si chiude il corso per abiti da bambino con la presentazione da parte dell'insegnante Emilia Susa Blasevich di 35 dei modellini eseguiti: mantelli all'inglese, abiti da passeggio, da cerimonia e da ballarina, abiti estivi per giovanetti, ecc.

Si avvisa che anche quest'anno si aprirà nella metà di luglio la colonia montana di Senosec per i giovani fasciste, con durata variabile da quattro settimane; retta giornaliera di lire 8.

Costumi da bagno donna «Shepherd» in un pezzo, 19 e con gonnellino L. 27, uomo costumi lana L. mutande lana da 5 a 12,50, cotone da 2 a 7,50, cinture, cuffie gomma grevi L. 5 in poi.

Per la pallacanestro, mentre il Carnaro di Trieste sconfitto 31-28 dall'incontro con il Santandrea Milano sul neutro di Venezia per l'ammissione alle finali interregionali, la Ginnastica vince la partita finale del campionato italiano 22-14 con il Dopolo Borletti Milano.

50 1942 15-21/6

Si ricorda che, in base a un decreto della Sacra congregazione concistoriale, alcuni villaggi già appartenenti alla parrocchia di Planina (Lubiana), tuati entro i confini italiani, sono aggregati alle parrocchie di Studeno e Postumia nella diocesi di Trieste.

Al Politeama Rossetti ha inizio l'Estate Musicale italiana con la rappresentazione del «Barbiere di Silesia» di Rossini nell'interpretazione di Luigi Borgov, Lina Aimaro, Luigi Simone e Giulietta Simonetti. La Curia vescovile nomina don Ernesto Belli Portole vicario cooperatore della parrocchia di V. Opicina, retta attualmente dal parroco monsignor Zini.

E' ancora aperto il Concorso per una canzone antipolare di guerra bandito dall'Ispektorato dell'Onu, la Venezia Giulia, il Friuli e la Slovenia, che prevede seguenti premi: I L. 800, II L. 500, III L. 300, IV L. 100.

Partono per Firenze onde partecipare alle manifestazioni della Gioventù europea, i vincitori del 1991 juveniles, le commissioni giovanili per il teatro, il cinema e la radio, la centuria corale e un quartetto fisarmonicisti.

40 1952 15-21/6

In una gara della prima fase della Coppa Rendi Bossi, i giovani sino ai 18 anni del Tennis triestino hanno 6-0 la Canottieri Mincio con i tre titolari (Cudini, Signoroni e Corbieri O.) e la matricola Giannini sostituito di Kotoris impegnato con la «matura».

Entra il servizio tranviario per i bagni di C. Marzio (linee «9» e «3»), ma limitato nei giorni festivi alle ore 16, per cui si prospetta la possibilità di servizio celere automobilistico per le altre ore a tariffa più elevata (L. 35).

Si parla di costruire 100-120 appartamenti per Forze alleate e la consegna a loro degli edifici distrutti destinati a Riformatorio, in cambio di altre requisizioni, quali la Casa del Combattente («The Sugar Bowl») (Caffè degli Specchi) e abitazioni private.

Radio Trieste precisa che, attualmente, sono autorizzati a usare la qualifica «di Radio Trieste» solo il maestro Guido Cergoli, il complesso «Francesco Rusti» e il suo otetto jazz e il cantante Franco Rovi.

E' di qualche giorno fa la venuta a Trieste del p. Giovanni Spadolini dell'Università di Firenze, nonché collaboratore de Il Piccolo, per una serie di conferenze su temi storico-politici.

Roberto Grun

SETTE RAGAZZE IN PARTENZA PER CHIANCIANO

Sguardo da miss



Da sinistra, Manola Romadò, Silvia Bernazza, Cristina Ruzzier, Raffaella Biddlecombe, Donatella Flisco, Doriana Tambosco, Ambra Lauretti, selezionate per partecipare alla manifestazione di Tmc «Non solo bella».

Gran festa al «Mandrino» per la selezione delle sette ragazze, tra le 15 e i 22 anni, che presenteranno la nostra regione alla manifestazione di Telemontecarlo «Non solo bella», abbinata al concorso «The Miss of the year». Il concorso sarà curato dall'agenzia di moda «Fotosvizzera» di Trieste. Le aspiranti titolari saranno ospiti, il 10 giugno, a Chienciano Terme, dove Tmc resterà le puntate che andranno in onda a partire dal 4 agosto. La giuria, cui faceva parte anche pordenonese Tatiana Ghet, seconda arrivata miss Italia 1991, ha selezionato: Raffaella Biddlecombe di Gorizia, Doriana Tambosco di Udine, Manola Romadò e Doriana Tambosco di Trieste, Cristina Ruzzier, Donatella Flisco e Ambra Lauretti di Trieste.

ELARGIZIONI

- In memoria di Giuseppina Buzzay in Bencina (15/6) dal marito e figlio 50.000 pro Andos.
- In memoria di Fabio Boscolo nel XVII anniv. (15/6) dalla fam. Dario e Luciana Boscolo 100.000 pro Agmen.
- In memoria di Luigi Chebba per il compleanno da Palmira e Giorgio 100.000 pro Centro cardiologico (dott. Scardi).
- In memoria di Guido Spinetti per il compleanno (15/6) dalla moglie 50.000 pro Sergio Birs (per Daniela).
- In memoria di Cipriano Degressi a due mesi dalla scomparsa (15/6) dalla direzione della Clinica Trevisan spa e Telecom srl e dai colleghi del figlio Claudio 250.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
- In memoria di Domenico Favetta (13/6) da Loretta e Gabriella 50.000 pro Astio.
- In memoria di Lucio Klein (15/6) dalla moglie Maida e figlio Michele 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Franco Patrizia, Luca e Barbara 50.000 pro Pia Casa Gentilino.
- In memoria del cap. no. Vito Simi per il compleanno (5/6) e per l'onomastico (15/6) dalla moglie Armanda 15.000 pro Chiesa B.V. delle Grazie, 15.000 pro Anffas (bambini), 15.000 pro Aias spastici (bambini), 15.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Enrico Ciar di nel IX anniv. (15/6) dalla moglie Bruna 30.000 pro Ass. Amici del cuore, 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

NOMINATO GOVERNATORE DEL DISTRETTO 108-TA

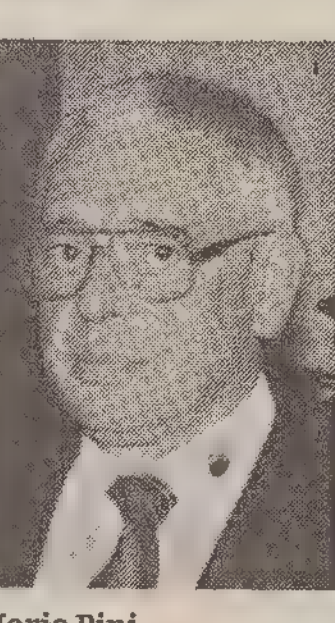
Mario Pini ai vertici del Lions

Mario Pini, primario radiologo del Burlo Garofolo, è stato eletto Governatore del distretto 108-TA dei Lions, comprendenti tutti i club del triveneto. Si tratta della massima carica lionistica delle tre regioni confinanti ed è la seconda volta che tale incarico viene conferito a un triestino (in precedenza vi era giunto solo Paolo Scarpia). L'elezione è avvenuta nei giorni scorsi ad Asiago, a conclusione del congresso di chiusura dell'attività dell'anno sociale 1991-92. La candidatura di Pini è stata presentata dal club

di appartenza, il «San Giusto», con l'appoggio del club Trieste Host, il primo Lions costituito in città, ed è stata accolta favorevolmente dall'assemblea. Quasi plebiscitariamente, infatti, l'esito del voto. Per il sodalizio giuliano il governatorato di Pini corona un periodo positivo durante il quale è stato fondato il terzo club cittadino denominato «Miramar», e notevole è stato lo sforzo per favorire iniziative per la costituzione di Lions club in Slovenia (quello di Koper-Capod-

stria è stato il primo ad essere sponsorizzato da un club italiano, il San Giusto), Ungheria, Russia e Cecoslovacchia. Proprio Mario Pini si è adoperato in tal senso tanto da essere nominato, nei due anni passati, «officer» distrettuale per i rapporti internazionali.

La presenza triestina ai vertici del Lions distrettuale viene completata nel gabinetto del governatore da Giovanni Rizza Ferraro, Eraldo Bevilacqua, Edoardo Razore, Cesare Rovatti e Claudio Saccari.

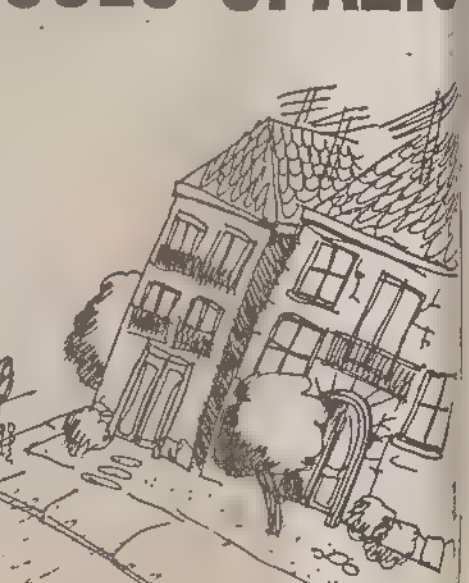


Mario Pini

LA TUA CASA IDEALE
NASCE DA UN PICCOLO SPAZIO

Se avete il problema di trovare o vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

ANNUNCI ECONOMICI.
IL PICCOLO TI AIUTA.



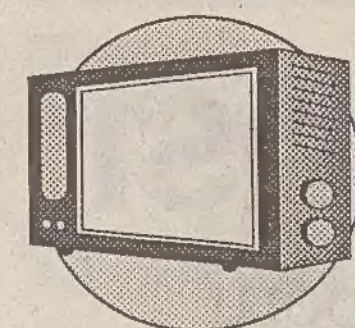


7.00 ...E LA VITA CONTINUA. Sceneggiato.
7.57 UNOMATTINA ESTATE.
8.00 TELEGIORNALE UNO - MATTINA.
9.00 TELEGIORNALE UNO - MATTINA.
10.00 TELEGIORNALE UNO.
10.05 PICCOLI LADRI DI CAVALLI. Film.
11.55 E' PROIBITO BALLARE. Presenta Pupi Avati.
12.25 CHE TEMPO FA.
12.30 TELEGIORNALE UNO.
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.
13.30 TELEGIORNALE.
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 FACCIAMO IL «TIFO» INSIEME. Film.
15.35 BIGI ESTATE.
17.30 PAROLA E VITA.
18.00 TELEGIORNALE UNO.
18.10 ASPETTANDO UNA FORTUNA.
18.20 BLUE JEANS. Telefilm.
18.50 ATLANTIC DOC.
19.40 IL NASO DI GLEOPATRA.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.40 I GUERRIGLIERI. Film. Con Clint Eastwood, Telly Savalas. Regia Brian G. Hutton.
23.05 TELEGIORNALE UNO LINEA NOTTE.
23.20 EMPORION.
23.35 IL SUPPLEMENTO. Come nasce un giornale.
0.15 TELEGIORNALE UNO.
0.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
0.55 MEZZANOTTE E DINTORNI.
1.20 IL MAESTRO DI VIOLINO. Film.
3.00 TELEGIORNALE UNO LINEA NOTTE.
3.15 TRE PAZZI A ZONZO. Film.
4.45 LA POLIZIA CHIEDE AIUTO. Film.
6.15 DIVERTIMENTI.
6.50 ...E LA VITA CONTINUA. Sceneggiato.

7.00 PICCOLE E GRANDI STORIE.
- NEL REGNO DELLA NATURA. Doc.
- SIMPATICHE CANAGLIE. Telefilm.
- SILVERHAWKS. Cartoni.
- L'ALBERO AZZURRO. Per i più piccoli.
- M. BELVEDERE. Telefilm.
9.15 IL DOTTOR DOOGIE HOWSER. Telefilm.
9.40 SORGENTE DI VITA.
10.10 DICK TRACY. Film.
11.15 SEGRETI PER VOI MATTINA.
11.30 TG 2 FLASH.
11.35 LASSIE. Telefilm.
12.10 L'ARCA DEL DOTTOR BAYER. Telefilm.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.30 TG 2 - ECONOMIA.
- METEO 2.
13.45 SUPERSOAP.
- STAGIONI. Serie tv.
14.40 SANTA BARBARA.
15.20 IL RISTORANTE. IN CASA.
15.35 PASSO OREGON. Film western.
17.00 DA MILANO TG 2.
17.10 CALCIO. Scozia-Germania.
18.00 TGS SPORTSERA.
19.05 RAIDUE PER VOI ESTATE.
19.35 METEO 2.
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE.
20.10 CALCIO. Olanda-CSI.
22.05 L'ISPEZIONE DERRICK. Telefilm.
23.15 TG 2 - PEGASO.
23.55 TG 2 - NOTTE.
24.00 METEO 2.
- TG 2 OROSCOPO.
0.05 ROSSINI. NON SOLO UN CRESCENDO.
2.15 TG 2 PEGASO.
3.00 DEMPSEY E MAKEPEACE. Telefilm.
3.50 FATTI DI GENTE PER BENE. Film.

11.30 CALCIO FEMMINILE.
12.00 DA MILANO TG 3.
12.05 BELLEZZE IN BICICLETTA. Film.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.30 TG 3 POMERIGGIO.
14.45 GRANDI INTERPRETI: ARTURO BENEDETTI MICHELANGELO.
15.35 TGS SOLO PER SPORT.
16.35 CALCIO. Torneo Maestrelli.
17.45 LA RASSEGNA. GIORNALI E TV ESTERE.
18.00 IL KILLER DELLE FOCHE. Documentario.
18.45 TG 3 DERBY.
- METEO 3.
19.00 TG 3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 TGR SPORT.
20.00 BLOB. DI TUTTO DI PIU'.
20.25 UNA CARTOLINA SPEDITA DA A. BARBATO.
20.30 NEL REGNO DEGLI ANIMALI. Serata natura.
22.30 TG 3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 SPECIALE PROFONDO NORD.
23.40 DEL VECCHIO. Telefilm.
0.30 TG 3 - NUOVO GIORNO - EDICOLA.
0.55 FUORI ORARIO COSE (MAI) VISTE.
1.25 BLOB. Replica.
1.40 UNA CARTOLINA... Replica.
1.45 TG 3 - NUOVO GIORNO - EDICOLA. Replica.
2.05 MERAVIGLIOSA REALTA'. Film.
3.35 L'ISOLA DEGLI UCCELLI. Doc.
4.20 TG 3 NUOVO GIORNO - EDICOLA.
4.40 VIDEOBOX.
5.40 SCHEGGE.
6.00 SAT NEWS.
6.30 OGGI IN EDICOLA IERI IN TV.

TELEVISIONE



RAI UNO

Giro del mondo con «Atlante»

Raiuno trasmetterà da oggi 60 puntate di «Atlante DGS», che andranno in onda dal lunedì al venerdì alle 18.50. Si tratta di una serie di documentari che consentiranno agli spettatori di «fare il giro del mondo». Con la conduzione di Peter Ustinov si andrà a visitare la Russia e poi la Cina; con la regia di Pandolfi di «Mission» si andranno a conoscere quei territori del mondo dove uomini coraggiosi combatterono malattie e miseria. Saranno trasmesse nuove immagini della Cappella Sistina restaurata. Di Folco Quilici in prima visione verrà trasmessa «Cultura e civiltà slava».

Reti Rai

«I guerrieri» di Brian G. Hutton

Tra i film sulle reti Rai, segnaliamo: «I guerrieri» (1970) di Brian G. Hutton (Raiuno, ore 20.40). Guerra in Normandia per tre soldati americani: il duro Clint Eastwood, il cinico Telly Savalas e Donald Sutherland. «Il maestro di violino» (1976) di Giovanni Fago (Raiuno, ore 1.20). Si tratta di uno dei pochi film con Domenico Modugno in veste di attore. Sulle reti private, invece, «Il signore del male» (1987) di John Carpenter (Italia 1, 22.30) in prima tv. Orrore di buona qualità da uno dei grandi maestri del genere. Qui il Demonio incombe su Los Angeles e il prete Donald Pleasence riesce a fermarlo, ma solo per poco...

Retequattro, ore 18.20

Al via «Gioco delle coppie Estate»

Su Retequattro prenderà il via oggi «Il gioco delle coppie Estate», una caccia all'anima gemella condotta da Corrado Tedeschi dal lunedì al venerdì. Sulla spiaggia di Rimini ogni giorno un «cacciatore» e una «cacciatrice» sceglieranno il partner ideale per trascorrere la vacanza premio offerta dal programma.

Raitre, ore 22.45

Al via il programma di Lerner «Milano, Italia»

Prenderà il via oggi «Milano Italia», la nuova trasmissione quotidiana di Gad Lerner in onda su Raitre in diretta dal Teatro Litta di Milano. Ogni sera Lerner prenderà in esame, con gli ospiti seduti in palco e in platea e tramite collegamenti con Roma, l'evoluzione della crisi di Governo anche alla luce dello scandalo delle tangenti.

Raitre, ore 20.30

La serata natura con Giorgio Celli

Alla bellezza degli animali è dedicato il terzo appuntamento con il programma di Giorgio Celli «Nel regno degli animali», in onda oggi su Raitre. Se ne parlerà con lo stilista Roberto Capucci e l'attrice Franca Valeri.

Raidue, ore 15.20

Ricette italiane nel «Ristorante Italia»

I migliori chef italiani con le loro ricette saranno ospiti da oggi di «Ristorante Italia», una nuova trasmissione in onda dal lunedì al venerdì su Raidue. Dedicata alla cucina regionale italiana, la trasmissione andrà in onda per 144 puntate di 15 minuti ciascuna.



Corrado Tedeschi e la bella Ketty Mrazova conducono «Il Gioco delle coppie Estate» in onda oggi pomeriggio su Retequattro.

TV / RAI UNO

D'estate «Uno mattina» non andrà in vacanza

ROMA — Per il primo anno, «Uno mattina» non andrà in vacanza. Il programma realizzato in collaborazione tra Tg1 e Raiuno proseguirà per tutta l'estate, affidato a due nuovi conduttori. A dare il cambio a Puccio Corona e Livia Azzariti sarà una nuova coppia formata da Amedeo Goria e Annalisa Manduca. Da oggi e fino al 25 settembre «Uno mattina estate» andrà in onda dalle 7.50 circa alle 10 su Raiuno, dal lunedì al venerdì.

Il programma conterrà alle ore 8, alle 9 e alle 10 tre edizioni del Telegiornale Uno. «Rispetto a «Uno mattina», la versione estiva — dice Annalisa Manduca — darà più spazio ai giochi e a quelle informazioni utili e curiose per chi è in vacanza o in viaggio. Cercheremo insomma di far perdere al programma quell'aria seriosa che ha durante la stagione invernale a favore di rubriche e servizi più indicati ai mesi delle vacanze». In ogni puntata è previsto un collegamento esterno, affidato a Enrico Papi e Monica Leonfreddi, da una località balneare. Le rubriche saranno dedicate alla cucina, ai libri, agli animali domestici.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.58, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.11: Oggi è un altro giorno; 6.48: Bolmare; 7.20: Gr Regione; 7.40: La testata giornalistica sportiva presenta: Quando lo sport ha i titoli; 8.30: Renzo Arbore in «Io e la radio»; 9: Radio anch'io '92; 10.30: In onda; 11.15: Tu, lui, i figli, gli altri; 12.06: Ora scatta; 12.50: Tra poco Stercorai; 13.20: Spazio libero; 13.40: La diligenza; di Osvaldo Bevilacqua; 14.06: Oggiavvenne; 14.28: Stasera dove. Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 17.04: Padri e figli, mogli e mariti; 17.27: On the road; 17.58: Mondo camion; 18.08: Dse: il segreto delle piante; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.15: Ascolta, si fa senza. Rubrica religiosa; 19.25: Audiobox; 20: Parole in primo piano; 20.20: «Parole e poesia»; 20.23: Note di piacere; 20.30: Piccolo concerto; 21.04: Nuances; 22.44: Bolmare; 22.49: Note di piacere; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Raidue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.47.

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 8: La testata giornalistica sportiva presenta: Tempi supplementari; 8.46: Il signore del sonno; 9.07: Quindici minuti con... Lucio Dalla; 9.46: «Aspettando godo»; 9.49: Taglio di terza; 10.13: La patata bollente; 10.31: Dagli studi di via Asiago in Roma Radiodue 3131; 12.10: Gr Regione - Ondaverde; 12.50: Luciano Rispoli presenta: Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: Memorie di Carlo Goldoni; 15.45: Aspettando godo; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Aspettando godo; 18.35: Appassionata. La grande musica a Radiodue; 19.55: Questa o quella. Musiche senza tempo; 20.30: Dentro la sera: inquietudini e speranze; 22.41: Aspettando godo; 22.44: Questa o quella. Musica senza tempo; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.45.
Ondaverdetre: 7.13, 9.43, 11.43.
6: Preludio; 7.10: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Alla scoperta di Cristoforo Colombo e dintorni; 9: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Fine se-

lo; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Il club dell'opera; 13: L'età del guado; 14.05: Diapason; 16: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma Rossella Paresse ed Antonio Audino presentano «Palomari»; 17: Scatola sonora (1.a parte); 17.30: Terza pagina; 18: Scatola sonora (2.a parte); 19.15: Dse-Ministero pubblica Istruzione; 19.45: Scatola sonora (3.a parte); 20.15: Radiotre suite; 20.30: In collegamento diretto con la Radio portoghese: stagione dei concerti Euroradio 1991-92; 21: Dagli studi di Milano Raitre suite; 22.30: Blue note; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.
NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dell'Italia; notiziari in italiano; alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

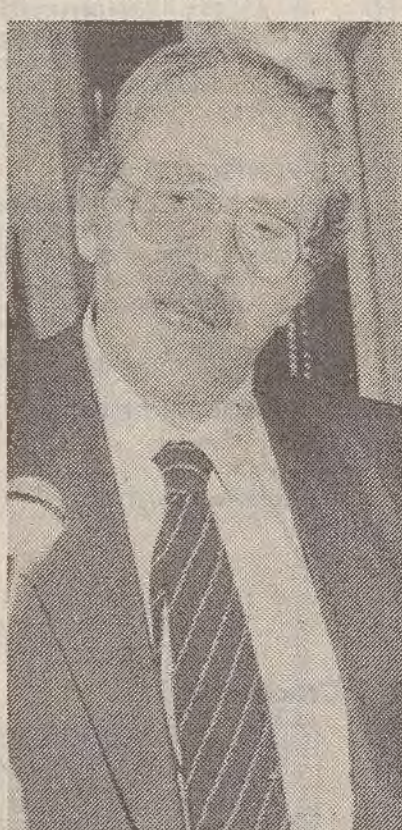
Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicentretta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Spazio giornale; 15: Giornale radio; 15.15: La musica nella regione; 18.30: Giornale radio. Programma per gli italiani in Istria; 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Programma in lingua slovena:
7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Jugoslavia 1941-1945; 8.40: Pagine musicali; 9.30: Dal mondo del cinema; 9.40: Pagine musicali; 10: Notiziario; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Romanzo a puntate. Boris Pahor: «La città del golfo»; 11.40: Pagine musicali; 12: Non è mai troppo tardi per lo studio; 12.20: Pagine musicali; 12.40: Musica corsale; 12.50: Pagine musicali; 13: Gr; 13.20: Settimana culturale; 13.25: Problemi economici; 14: Notiziario; 14.10: L'angolino dei ragazzi; 14.30: Pagine musicali; 15.30: Conoscenze sonore; 15.40: Pagine musicali; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario; 17.10: Vivere è il nostro destino; 17.20: Pagine musicali; 17.40: Onda giovane; 19: Gr.
STEREORAI
13.20: Stereopit; 14.20: Il festival: ogni canzone vale; 14.30: Beatles - Opera omnia; 15.30: 16.30-17.30: Gr1 in breve; 16: Gr1 scienze. Uomo, pianeta, salute; 17: Gr1 scuola e società; 17.50: L'album della settimana; 18.40: Il trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera; 19.15: Classico; 20.30: Gr1 in breve; 21: Planet rock; 21.30: Gr1 in breve; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 - ultima edizione; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dell'Italia.



15.00 Film: «MAGNIFICO TE-
XANO».
16.30 CARTONI ANIMATI.
17.30 TELENOVELA: «ILLUSIO-
NE D'AMORE».
18.20 Telefilm: «SANFORD».
19.15 TELE ANTENNA NOTI-
ZIE. RTA SPORT, a cura della redazione sportiva.
20.00 Telefilm: «DETECTIVES».
20.30 Film: «IL GRANDE GAU-
CHO».
22.30 TELE ANTENNA NOTI-
ZIE. RTA SPORT (r.).
23.00 Film: «KOBRA FORCE -
SQUADRA».



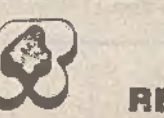
Domenico Modugno (Raiuno, 1.20)



7.00 PRIMA PAGINA. News.
8.30 ARNOLD. Telefilm.
9.00 I CINQUE DEL QUINTO
PIANO. Telefilm.
9.35 SENZA FINE. Teleroman-
zo.
12.05 IL PRANZO E' SERVITO.
Condotta da Claudio Lippi.
13.00 TG 5. News.
13.20 NON E' LA RAI. Condotta
da Enrica Bonaccorti.
14.30 FORUM. Conduce Rita
Dalla Chiesa.
15.00 AGENZIA MATRIMONIA-
LE. Condotta da Marta
Fiavi.
15.30 TIAMO PARLIAMONE.
16.00 BIM BUM BAM. Program-
ma contenitore.
- NIENTE PAURA C'E' AL-
FRED. Cartoni.
- TARTARUGHE NINJA.
Cartoni.
- D'ARTACAN E I MO-
SCHETTIERI DEL RE.
Cartoni.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO.
19.00 LA RUOTA DELLA FOR-
TUNA. Conduce Mike Bon-
giorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 UNA VEDOVA ALLEGRA...
MA NON TROPPO. Film.
22.45 CASA VIANELLO. Tele-
film.
23.15 MAURIZIO COSTANZO
SHOW.
0.00 TG 5. News.
1.45 STRISCIA LA NOTIZIA.
2.05 CANNON. Telefilm.
2.55 BARETTA. Telefilm.
3.40 DIAMONDS. Telefilm.
4.30 AGENTE SPECIALE. Tele-
film.
5.15 ARCIBALDO. Telefilm.
5.40 MASH. Telefilm.
6.10 MISSIONE IMPOSSIBILE.
Telefilm.



6.30 RASSEGNA STAMPA.
6.40 CIAO CIAO MATTINA.
- CRI CRI. Cartoni.
- DAVID GNOMO AMICO
MIO. Cartoni.
- C'ERA UNA VOLTA POL-
LON. Cartoni.
- SIAMO QUELLI DI BE-
VERLY HILLS. Cartoni.
- PAPA' GAMBALUNGA.
Cartoni.
9.05 IL MIO AMICO RICKY. Te-
lefilm.
9.45 LA CASA NELLA PRATE-
RIA. Telefilm.
10.45 HAZZARD. Telefilm.
11.45 MEZZOGIORNO ITALIA-
NO.
14.02 METEO.
14.05 STUDIO APERTO. News.
14.25 SUPERCAR. Telefilm.
15.25 SIMON AND SIMON. Tele-
film.
16.25 IL GIUSTIZIERE DELLA
CITTA'. Telefilm.
17.30 T.J. HOOKER. Telefilm.
18.30 RIPTIDE. Telefilm.
19.30 STUDIO APERTO.
19.40 STUDIO SPORT.
19.47 METEO.
19.50 IL GIOCO DEI 9.
20.30 COLLEGE. Telefilm.
22.30 CALCIO. Canada/Milan.
0.30 MONDIALE DI FORMULA
UNO.
1.00 STUDIO APERTO.
1.12 RASSEGNA STAMPA.
1.20 STUDIO SPORT.
1.30 MOTOMONDIALE '92.
2.00 IL GIUSTIZIERE DELLA
CITTA'. Telefilm. Replica.
3.00 T.J. HOOKER. Telefilm.
Replica.
4.00 RIPTIDE. Telefilm. Repli-
ca.
5.00 HAZZARD. Telefilm. Repli-
ca.
6.00 IL MIO AMICO RICKY. Te-
lefilm. Replica.



8.00 LA TATA E IL PROFESSO-
RE. Telefilm.
8.30 TG 4.
9.00 UNA DONNA IN VENDI-
TA. Telenovela.
10.00 GENERAL HOSPITAL. Te-
leromanzo.
10.30 MARCELLINA. Telenove-
la.
11.00 CIAO CIAO. Cartoni ani-
mati.
- TENERAMENTE LICIA.
Telefilm.
- SCUOLA DI POLIZIA. Car-
toni.
13.00 SENTIERI. Teleromanzo.
13.30 TG 4. News.
13.50 BUON POMERIGGIO. Con
Patrizia Rossetti.
14.00 MARIA. Telenovela.
14.55 VENDETTE DI UNA DON-
NA. Telenovela.
15.25 IO NON CREDO AGLI UO-
MINI. Telenovela.
15.55 TU SEI IL MIO DESTINO.
Teleromanzo.
16.30 CRISTAL. Teleromanzo.
17.00 FEBBRE D'AMORE. Tele-
romanzo.
17.30 TG 4. Notiziario d'informa-
zione.
17.50 C'ERAVAMO TANTO
AMATI.
18.20 IL GIOCO DELLE COPPIE.
19.00 TG 4 NOTIZIARIO D'IN-
FORMAZIONE.
19.25 NATURALMENTE BEL-
LA. Rubrica.
19.30 DOTTOR CHAMBERLAIN.
Telenovela.
20.00 GLORIA. SOLA CONTRO
IL MONDO. Telenovela.
20.30 MANUELA. Telenovela.
22.30 AVVOCATI A L'ANGE-
LES. Telefilm.
23.30 TG 4 NEWS.
23.45 AGENZIA LUNA BLU. Te-
lefilm.
0.50 SENTIERI. Replica.

TELEMONTECARLO

13.00 TMC NEWS. Tele-
giornale.
13.30 SPORT NEWS.
14.00 AMICI MOSTRI.
15.05 SNACK. Cartoni.
15.30 TV DONNA. Rotocal-
co di attualità fem-
minile.
17.00 EUROPEI DI CAL-
CIO.
19.15 SPORTISSIMO '92.
19.45 TMC NEWS. Tele-
giornale.
20.00 EUROPEI DI CAL-
CIO.
22.15 VENTI DI TERRE
LONTANE.
22.45 CRONO - TEMPO DI
MOTORI.
23.45 TMC NEWS. Tele-
giornale.
00.05 OUT - OFFICINA.

CANALE 6

20.55 «L'ORO DI HAN-
TER». Telefilm.
21.20 «A TU PER TU». ru-
brica.
22.20 ANDIAMO AL CINE-
MA.
22.30 TG 6.
23.00 «SOS», telefilm.

TELECAPODISTRIA

16.00 ORESIEDICI.
16.05 LANTERNA MAGI-
CA. Programma per i
ragazzi.
17.00 «YESTERDAY». La
storia della Pop Mu-
sic.
17.30 ALPE ADRIA. Setti-
manale delle Regioni
Alpe Adria.
18.00 CRONACA SLOVE-
NA. Trasmissione in-
formativa.
18.10 STUDIO 2 SPORT.
19.00 TG TUTTOGGI.
19.25 LA SPERANZA DEI
RYAN. Soap opera.
19.45 AGENZIA ROCK-
FORD. Telefilm.
20.35 LUNEDÌ SPORT.
22.05 TG TUTTOGGI.
22.15 MUSICA CLASSICA.
GALA INTERNA-
ZIONALE DI MUSI-
CA OPERISTICA
«PER LA PACE E LA
COLLABORAZIONE».
Prima parte.
23.15 SULL'E STRADE
DELLA CALIFOR-
NIA. Telefilm.

TELEQUATTRO

17.00 I 60 RUGGENTI.
Programma musica-
le.
17.55 CARTONI ANIMATI.
18.10 TELEFILM: «GENTE
DI HOLLYWOOD».
19.00 CARTONI ANIMATI.
19.25 LA PAGINA ECONO-
MICA.
19.30 FATTI E COMMEN-
TI (2.a edizione).
20.00 DISCO FLASH.
20.10 CARTONI ANIMATI.
22.30 LA PAGINA ECONO-
MICA (replica).
22.35 FATTI E COMMEN-
TI 2.a edizione (repli-
ca).
23.05 ANDIAMO AL CINE-
MA.
TELE + 3
IL MATRIMONIO DI
MARIA BRAUN.
Film drammatico
1978. Con Hanna
Schwytulla, Klaus
Lewitsch. Regia di
Rainer Werner Fass-
binder (ogni due ore
dall'1 alle 23).

TELEPADOVA

19.00 COMPAGNI DI
SCUOLA. Telefilm.
19.30 DUE ONESTI FUO-
RILEGGE. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA
SCARPA.
20.30 NATURA CONTRO.
Film.
22.15 NEWS LINE.
22.30 COLPO GROSSO.
23.15 ANDIAMO AL CINE-
MA.
23.30 NEWS LINE.
23.45 COLPO MAESTRO
AL SERVIZIO DI SUA
MAESTRA' BRITAN-
NICA. Film.
1.45 IL SASSO NELLA
SCARPA.
TELE + 2
18.45 SPORT D'ESTATE.
19.15 SPORT TIME.
19.30 MISTER MILLARDO.
Gioco.
20.15 BASKET - CAMPIO-
NATO NBA.
22.30 CALCIO A 5 - FASE
FINALE CAMPIONE
ITALIANO.
00.00 HOCKEY NHL -
STANLEY CUP.

TELEFRIULI

11.45 Documentario: ROC-
CIA BLU.
12.15 IL SALOTTO DI
FRANCA.
12.45 TELEFRIULI OGGI.
13.00 Sceneggiato: DAVI-
NIA.
14.00 Rubrica: MOTORI
NO STOP.
15.00 Rubrica: ITALIA A
CINQUE STELLE.
15.30 Telefilm: AVVENTU-
RA.
16.00 TG FLASH.
16.05 CARTONI ANIMATI.
17.30 WHITE FLORENCE.
18.00 TG FLASH.
18.05 Sceneggiato: DAVI-
NIA.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 Rubrica: E' TEMPO
D'ARTIGIANATO.
20.00 Telefilm: AVVENTU-
RA.
20.30 Film: IL VENDICA-
TORE DI JESSY IL
BANDITO.
22.15 VIVERE SENZA
STRESS.
22.45 TELEFRIULI NOT-
TE.
23.15 ASPETTANDO MEZZ-
NOTTE.

RAI REGIONE

L'Europa a colpo sicuro

«Undicetrenta» propone da oggi un vademecum prezioso

«Bussola per l'Europa: studiare, lavorare, spostarsi nei paesi comunitari e non» è il tema che offre agli ascoltatori la penultima settimana di «Undicetrenta». La popolare rubrica condotta in diretta da oggi a venerdì, da Tullio Durigo e Fabio Malusà con la collaborazione di Maria Cristina Vilard, fornirà un prezioso vademecum per chi vuole intraprendere qualsiasi attività nell'ambito della «nuova Europa». Ospiti ed esperti saranno coordinati da Paola Del Zotto, consulente dell'Eurospazio della Camera di commercio di Udine.

Sempre oggi, alle 14.30 va in onda «Spazio giornale» a cura di Roberto Altieri del «Piccolo», mentre alle 15.15 «La musica nella regione» a cura di Guido Pipolo si occuperà in particolare del progetto «Teatro & Scuola» promosso dall'Ente Regionale Teatrale.

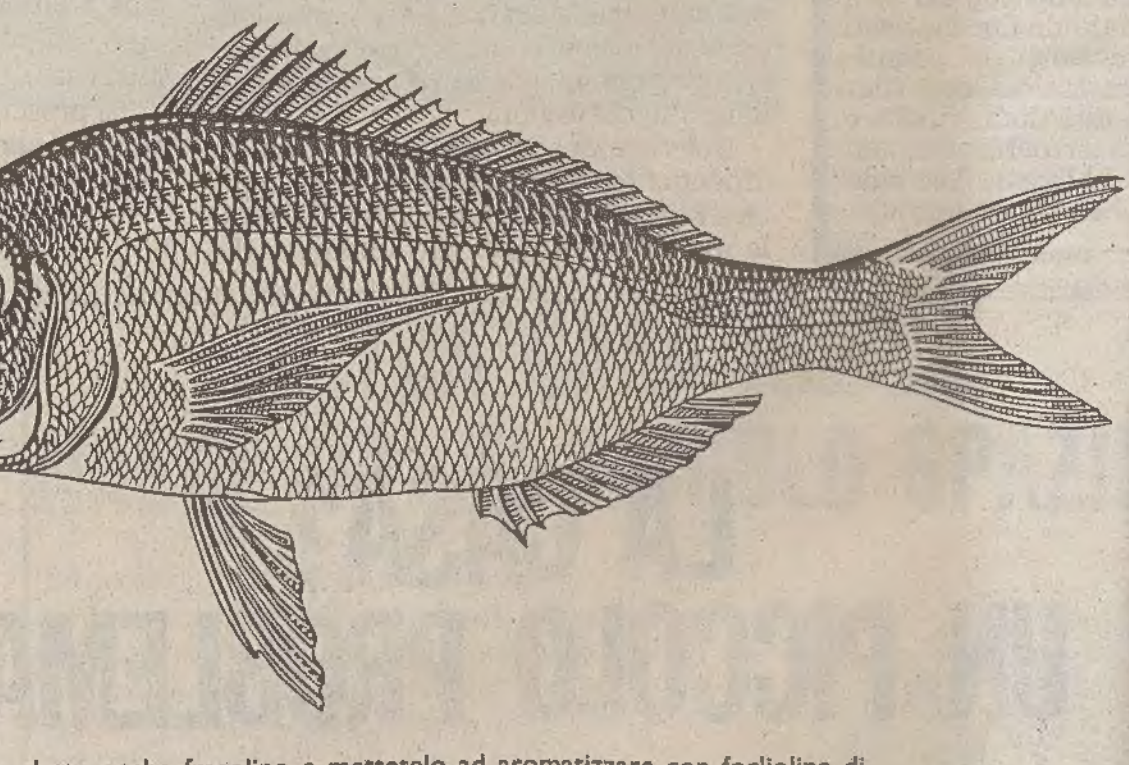
Mercoledì, alle 14.30 «Uguale diversi» di Lilla Cepak e Marina Nemeth proporrà un progetto delle consigliere di pari opportunità formate dall'Enaip: lo sportello comunale «Informadonna» già

realizzato in alcune città italiane. L'assessore di Cesena Elide Urbini racconterà come funziona nel suo Comune da due anni. In studio Giuditta Bambara, coordinatrice didattica dell'Enaip, Nadia Bonazza dell'Agenzia regionale del lavoro e Antonella Butti dei Telefoni di Stato. Subito dopo, alle 15.15 «Noi e gli altri — il mondo degli anziani», a cura di Liliana Ulessi e Guido Pipolo, cercherà, riproponendo una serie di interviste, di delineare un'immagine dell'anziano alle soglie del 2000. Fra gli ospiti, Gianfranco Scarselli, direttore della Clinica ostetrica e ginecologica dell'Università di Trieste, Giorgio Mazza, primario urologo dell'ospedale di Gorizia, Alvise Badrion e la psicologa Laura Mullich. Giovedì, alle 14.30, «Furono famosi» di Carla Capaccioli e Fabio Malusà ospiterà l'ex capitano della Nazionale italiana di calcio Lorenzo Buffon, che oggi vive a Latisana. Seguirà, alle 15.15, «Contre-cantando», a cura di Mario Licalsi con la collaborazione di Paola Bolis, che ospiterà in studio i due protagonisti di «Addio, giovinezza»:

Maria Grazia Bonelli e Roberto Bencivegna. Venerdì, alle 14.30, «Nord e spettacolo» di Rino Romano si occuperà dell'Accademia d'arte drammatica «Nico Pepe» di Udine. Alle 15.15, «Nordest cinema» di Rino Romano e Noemi Calzolari con la collaborazione di Annamaria Percavassi. Infine, alle 15.15, «Nordest cultura» di Lilla Cepak e Valerio Fiandra proporrà alcune letture per le vacanze. Sabato, alle 11.30, «Campus» Euro Metelli, Noemi Calzolari e Guido Pipolo, sul mondo dell'Università in regione e in Europa. Alle 15.15, su Raitre, andrà in onda «Nordest», il magazine tv condotto da Gioia Meloni per la regia Euro Metelli.

Infine, da oggi a venerdì, alle 15.45 su Venezia 3, «Voci e volti dell'Istria», a cura di Marisa Calacione e condotto da Ezio Riccin, con numerosi ospiti, tra cui Aldo Siroth, Mauro Grazzi, Fulvio Salimbeni, Ruggero Rotti, Guido Miglia, Sergio Moliterni, Koraljka Lekovic, Roberto Stabile, Giorgio Depangher.

UN PAGELLO DA PRIMI DELLA CLASSE.



Pulite per bene un pagello, detto anche fragolino e mettetelo ad aromatizzare con foglioline di prezzemolo, lauro, pepe in grani, e un po' d'olio di oliva. Dopo due ore circa, levatelo dagli aromi, salatelo, pepatelo e spolverizzatelo di farina. Mettete sul fuoco una teglia con dell'olio, e quando questo sarà caldo adagiatevi il pagello, voltandolo dopo pochi minuti. Ora mettetelo nel forno, per venti minuti circa, innaffiandolo di tanto in tanto con il suo stesso olio.

TEATRO: VENEZIA

Faust, solo splendida noia

Delude l'atteso spettacolo allestito dall'americano Bob Wilson alla Biennale

Servizio di
Giorgio Polacco

VENEZIA — Scandalo nello scandalo. E chi indaga sulle tangenti potrebbe dare un'occhiata anche al Teatro. Dopo anni di gestioni discutibili, ma pur sempre interessanti (quadrenni, quella di Ronconi e quella di Scaparro), la Biennale veneziana del settore di prosa ha conosciuto la vergogna di un incarico a Carmelo Bene, fortissimamente appoggiato dai comunisti, che in quattro anni ha chiuso le porte dell'Istituto dedicandosi a un seminario su «Tamerlano il grande» di Marlowe, ristretto — oltre a tutto — a pochi intimi e non curandosi dell'attività produttiva e ospitalità.

Non basta. Nell'ambito della gestione (vacante del consiglio d'amministrazione della Biennale, l'Ente ha voluto colmare il vuoto pluriennale con uno spettacolo (anziché dieci, dodici, quindici, come avveniva) acquistato sic et simpliciter dall'«Hebbel Theater» di Berlino, sottoponendolo a un'immediata «Attività teatrale '92» in

collaborazione con l'assessorato alla cultura veneziana (che deve aver tirato fuori le lire) e presentandolo per cinque serate al glorioso «Goldoni», da sabato fino a mercoledì 17 giugno.

Preambolo doveroso prima di dar conto dello spettacolo, che è «Doctor Faustus lights the lights» («Il Dottor Faust accende le luci») ed è affidato alla carismatica regia (traduzione, scene, tutto) di Bob Wilson, il temerario «fenomeno» di «Deafman Glance» di «Ka Mountain» (che durava, senza interruzioni, al Festival di Shiraz, sette giorni e sette notti), e di qualche spettacolo venuto anche da noi, a Venezia e a Spoleto, senza contare qualche infelice esordio lirico alla «Scala milanese».

Si tratta della terza collaborazione tra il regista americano e la Biennale: le prime due furono lo splendido «Ein stein on the beach» (1976) e il mediocre «The knee plays», che faceva parte di un progetto più articolato intitolato «Civil Wars».

Lo spettacolo visto sabato sera al Teatro Goldoni ha offerto netta

l'impressione di un'involuzione: ideologica, visiva, teatrale.

Gertrude Stein, il testo l'aveva concepito nel 1938 come libretto per un'opera affidata a Gerald Berners, ma vide la luce solo nel 1951 al Cherry Lane Theatre di New York con l'accompagnamento musicale di Richard Banks e pubblicato postumo (la scrittrice morì nel '46) nel 1949 nella raccolta «Last Operas and Plays», mai tradotta in italiano.

Wilson si sente influenzato dalla Stein fin dalle sue prime esperienze teatrali, e si è affidato, come altre volte, a giovanissimi attori-mimi-ballerini di scuola tedesca (di quella ch'era dell'Est) per l'educazione del corpo e della voce, cui attribuisce fondamentale importanza.

Se da una parte il regista riprende in questo spettacolo un personaggio ben familiare alla cultura tedesca — nel dramma Faust ha venduto l'anima a Mefistofele per poter inventare la luce elettrica — dall'altra parte Bob Wilson ha deciso di far recitare gli attori in lingua inglese, consapevole che nessuna traduzione sarebbe stata in grado di rendere giustizia alla musicalità del linguaggio di un artista che scriveva poesie allo stesso modo in cui lavora un compositore.

Per chi conosca Bob Wilson si sarà atteso uno spettacolo ossessionante e onirico. Invece, il dramma si risolve in una stucchevole convenzione di banalità piccolo borghese da «pièce-conversation», inquadrata com'è d'uso in uno smagliante, impeccabile nitore di stile e di eleganza (il datore di luci, Heinrich Brunk, è un portentoso artigiano del mestiere).

Gli attori sono tutti splendidamente anonimi: Thilo Mendel, Christian Ebert, Thomas Lehmann, Heiko Senst, Florian Fitz, Katrin Heller, Wiebke Kayser, Gabriele Volsch. Quel che doveva essere un libretto d'opera, porta adesso le musiche originali di Hans Peter Kuhn.

Un fanciullo entra in scena e gioca con un cane. E' un segnale di tenerezza. Poi, Faust sprofonderà nell'Inferno.



Una scena di «Doctor Faustus, Lights the Lights» lo spettacolo Bob Wilson che si replica fino a mercoledì al «Goldoni» nell'ambito della Biennale.

MUSICA / PARIGI

Il «taglio» di Fo si addice al Barbiere

Un quarto d'ora di applausi al Palais Garnier per l'originale versione dell'opera rossiniana

MUSICA / TRIESTE

L'avanguardia conclude «Zattere alla deriva»

TRIESTE — Con il concerto del trio newyorkese «Fish and Roses» si è conclusa sabato sera al Teatro «Miela» di Trieste la rassegna musicale «Zattere alla deriva», viaggio nelle nuove produzioni musicali internazionali, organizzata dalla Cooperativa Bonaventura in collaborazione con l'associazione «More Musica» di Monfalcone.

Un percorso nelle produzioni d'avanguardia, cominciata nel febbraio scorso e che ha portato sul palcoscenico del «Miela» oltre una decina di gruppi e complessi musicali impegnati nella ricerca e nell'approfondimento delle linee tradizionali del pop, rock, folk e della musica etnica.

Emersi negli anni '80 i «Fish and Roses» (Rick Brown batteria e voce, Sue Garner basso e voce e David Sutter, tastiere e voce) sono una sorta di «avant-pop-rock-folk-garde». La loro impostazione — dicono i critici — è così originale ed elegante che il più delle volte non rimanda a nulla di già sentito. Dopo questa applauditissima tappa triestina, i «Fish and Roses» apriranno il festival di musica innovativa di Meldola (Forlì).

PARIGI — Dopo aver conquistato l'Olanda, dove è stato rappresentato un centinaio di volte ottenendo un enorme successo, il «Barbiere di Siviglia» di Gioacchino Rossini nella versione di Dario Fo è piaciuto moltissimo al pubblico parigino.

La prima del «Barbiere» di Fo si è svolta sabato — con due giorni di ritardo a causa di uno sciopero — al Teatro dell'Opera di Parigi, nel celebre Palais Garnier, dove il pubblico ha applaudito il regista, l'orchestra e i cantanti ininterrottamente per oltre un quarto d'ora. Molto bravi Rosina, la giovane soprano americana Jennifer Larmore, e don Basilio, il basso italiano Luigi Roni.

La lettura di Fo, che ha curato anche le scene e i costumi, ispirati dai quadri di Goya, è in antitesi

con la tradizione ottocentesca dell'opera, borghese e statica. Non è neppure una reinterpretazione moderna: il regista ha voluto ricollegarsi con la tradizione ormai scomparsa dell'opera buffa del '700. I personaggi sono sempre in movimento: saltellano, ballano, corrono, in sintonia con una musica che ritma le gag che Fo ha messo in evidenza con leggerezza, riprendendo la tradizione dei carnevali italiani. Accanto ai cantanti, ci sono una decina di mimi — maschere, saltimbanchi, ballerine — che appoggiano l'azione.

Incontrando i giornalisti nei giorni scorsi, Fo ha spiegato la sua concezione del «Barbiere»: «La mia è una regia leggera, una vera opera buffa con balletti e mimi e senza le gag esagerate come ho visto tal-

volta. Non dimentichiamoci che queste opere venivano spesso allestite a Carnevale. Nel «Barbiere», la musica stessa accompagna le gag, come per esempio nell'aria di Rosina («Una voce poco fa»), che faccio cantare su un'altalena in movimento, mentre a un certo momento getta un gomito di lana verso il pubblico».

Le invenzioni di Fo sono tante: nell'aria della calunnia don Basilio fa un vero balletto con un ombrello bianco, simbolo del potere in Spagna. Alla fine dell'aria l'ombrello sfiora tanti piccoli ombrelli che rappresentano la maldivenza, la calunnia, l'infamia: è un'immagine che il pubblico accetta subito», spiega lo stesso Fo.

Nella scena finale del primo atto, i mimi fanno saltare su un telone don Bartolo (in realtà un puz-

zazzo, che poi cade a terra, stordito, mentre tutti cantano se il cervello, poverello, se stordito, sbalordito, non ragiona, si confonde, si riduce ad impazzire).

Nel secondo atto, quando cantando «Buona sera mio signore», tutti i protagonisti mandano un Bastilio «giallo come un morto e con la febbre scarlattina», i mimi vestiti da becchini lo portano via in una bara.

Un'altra originalità della regia di Fo è l'uso dei sottotitoli, una tecnica già sfruttata dal regista nel suo «Mistero buffo»: il testo abbreviato e tradotto in francese delle arie viene proiettato sulle scene. Riprendendo la tradizione, i cambiamenti di scena avvengono, infine, sempre sotto gli occhi del pubblico.

AGENDA

Quintetto jazz al «Bbc Club»

Oggi, alle 22 al «Bbc Club» di via Donata, è in programma l'attesa serata con il quintetto jazz formato dal trombettista americano Valerij Ponomarev, dal sassofonista Francesco Bearzatti, dal batterista Gabriele Centis, dal pianista Glauco Venier e dal basso Sergio Candotti. Prenotazioni allo 040/368870.

A Pordenone

Burning Spear

Oggi, alla discoteca Rotom di Gaio di Spilimbergo (Pordenone), è in programma l'unica tappa italiana del tour europeo del musicista reggae Burning Spear. Per prenotazioni telefonare allo 0427/2168.

Al Goethe

Concerto

Oggi, alle 20 nell'aula magna del Goethe Institut in via Coronio 15, concerto finale degli allievi della Scuola per giovani musicisti di Trieste.

Monfalcone

Ultimo concerto

Domani, alle 20.30 al Comunale di Monfalcone, si conclude il Festival «Danubio. Una civiltà musicale» parte seconda, con il concerto dell'Orchestra sinfonica della Radiotelevisione della Slovenia, diretta da Anton Nanut, pianista Jeffrey Swann. In programma il poema sinfonico «Also sprach Zarathustra» di Strauss, il «Concerto per pianoforte e orchestra» opera postuma e il «De Profundis» di Liszt.

Arena Ariston

«Alambrado»

Domani, all'Arena Ariston, per la rassegna «Italiani alla riscossa», si proietta in prima visione il film di Marco Bechis «Alambrado». La successiva rassegna «Made in Usa» presenterà, dal 19 al 30 giugno, otto film americani, tra cui «Ombre e nebbia» di Woody Allen, «Jungle Fever» di Spike Lee e «Un medico, un uomo» di Randa Haines.

Al «Rossetti»

Addio, giovinezza

Mercoledì, alle 20.30 al Politeama Rossetti, si inaugura il Festival dell'Opera con «Addio, giovinezza» di Giuseppe Verdi, per la regia di Mario Licalsi.

A Gorizia

Nova Harmonia

Mercoledì, alle 21 nel Cortile dei Lanzi del Castello di Gorizia, per la rassegna di musica antica, concerto dell'ensemble Nova Harmonia di Firenze.

A Lignano

Grind metal

Giovedì, alle 21 all'Arena Alpe Adria di Lignano Sabbiadoro, concerto di «grind metal», una variante del genere «heavy metal», con i gruppi «Carcass», «Obituary» e «Disember».

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Festival Internazionale dell'Opera 1992. Alla biglietteria automatica del Festival (Piazza Unità d'Italia - Trieste, chiusa al lunedì) continua la vendita della Carta Festival e dei biglietti per tutti gli spettacoli della rassegna. Orario: 9-12 e 16-19; nei giorni di spettacolo serale dalle 20 alle 21 e nei giorni di spettacolo diurno dalle 16 alle 19 al Politeama Rossetti.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Festival Internazionale dell'Opera 1992. Mercoledì alle 20.30 al Politeama Rossetti di Trieste prima dell'opera «Addio, giovinezza» di Giuseppe Verdi. Direttore Guerrino Gruber, regia di Mario Licalsi. Sabato alle 20.30 seconda. Biglietteria automatica del Festival (Piazza Unità d'Italia - Trieste, chiusa al lunedì). Orario: 9-12 e 16-19; nei giorni di spettacolo serale dalle 20 alle 21 e nei giorni di spettacolo diurno dalle 16 alle 19 al Politeama Rossetti.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Festival Internazionale dell'Opera 1992. Giovedì alle 21 al Caffè San Marco (via Cesare Battisti 18) «Le canzoni dei telefoni bianchi»: recital con il soprano Cristina Pastorello e il pianista Andrea Bambace. Biglietteria automatica del Festival (Piazza Unità d'Italia - Trieste, chiusa al lunedì). Orario: 9-12 e 16-19.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Festival Internazionale dell'Opera 1992. Venerdì alle 18 nella Sala Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz 27) «Nino Oxilia narratore, poeta, cineasta»: recital a tre voci (Lidia Klovic, Marco Casazza e Ugo Maria Morosi, regia di Massimo Scaglione, collaborazione musicale del Wiener Ensemble); «Rapsodia satanica», film di Nino Oxilia (musica di Pietro Mascagni con Lyda Borelli). Biglietteria automatica del Festival (Piazza Unità d'Italia - Trieste, chiusa al lunedì). Orario: 9-12 e 16-19.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Festival Internazionale dell'Opera 1992. Sabato alle 17 nella Sala Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz 27) «Omaggio a Maria Denis: incontro con l'attrice Maria Denis: proiezione del film «Sissi» di Poggiori. Biglietteria automatica del Festival (Piazza Unità d'Italia - Trieste, chiusa al lunedì). Orario: 9-12 e 16-19.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Festival Internazionale dell'Opera 1992. Sabato alle 17 nella Sala Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz 27) «Omaggio a Maria Denis: incontro con l'attrice Maria Denis: proiezione del film «Sissi» di Poggiori. Biglietteria automatica del Festival (Piazza Unità d'Italia - Trieste, chiusa al lunedì). Orario: 9-12 e 16-19.

ARISTON. Vede estivi. EXCELSIOR. Ore 19, 20.30, 22.15: eccezionale prima visione «E ora qualcosa di completamente diverso», il primo esilarante, demenziale film del Monty Python.

SALA AZZURRA. Rassegna estate '92. Ore 17.45, 19.50, 22: «Lanterne rosse» di Zhang Yimou. (Interi 8.000, ridotti 6.000, 1.0 spettacolo - domenica esclusa - 6.000).

GRATTACIELO. Ore 18.40, 20.20, 22.15: «Blue Steel. Bersaglio mortale». Con Jamie Lee Curtis, Ron Silver, Clancy Brown. Viet. m. 14.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Le cameriere del 2° canale». Super anal. V.m. 18.

MIGNON. 17.45, 20.30, 22.15: «600 giorni di Salò». Un fedele ed obiettivo documentario

sulla Repubblica sociale. Supervisione storica di Renzo De Felice. NAZIONALE. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Carla mamma mi sposò». Risate a getto continuo, dal produttore e dal regista di «Mamma ho perso l'aereo». Un film irresistibile e divertentissimo. Con John Candy, Maureen O'Hara, James Belushi, Macaulay Culkin, Ally Sheedy e Anthony Quinn. In Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Resa dei conti a Little Tokyo». Dolph Lundgren, Brandon Lee e i più grandi campioni di «kickboxing» nel film d'azione e di arti marziali più spettacolare che abbiate visto!

NAZIONALE 3. 15.45, 17.55, 20.05, 22.15: «Il proiezionista» di Andrei Konchalovsky con Tom Hulce (Amadeus), Lolita Davidovich e Bob Hoskins... da uomo comune a importante personaggio dell'entourage di Stalin, travolto da eventi più grandi di lui. Il film più importante dell'anno. Sconvolgente, agghiacciante, commovente, indimenticabile.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Il ladro di bambini» di Gianni Amelio. Palma d'oro a Cannes. 2.0 mese.

CAPITOL. Ore 17.30, 19, 20.30, 22.10: «Beethoven». Il film più divertente con protagonista il più simpatico sanberardo mai apparso sul grande schermo.

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore 18, 20, 22: «Il silenzio degli innocenti» di Jonathan Demme con Jodie Foster e Anthony Hopkins. Il capolavoro della stagione vincitrice di 5 premi Oscar.

LUMIERE FICE. (Tel. 825030). Ore 20, 22.15: «L'amante» di Jean Jacques Annaud. La vera storia di un sogno proibito. Tratto dall'omonimo romanzo di Marguerite Duras.

RADIO. 15.30, ult. 21.30: «Il vizio di Baby e l'ingordigia di Ramba». La prima volta di Baby Pozzi, la sorella tutta pepe di Moana, con la nuova Ramba. Non perdetelo! V.m. 18.

ARENA ARISTON. Italiani alla riscossa. Ore 21.30 (in caso di maltempio in sala). Effervescenti intrecci erotici all'ombra del Vesuvio: «Pensavo fosse amore, invece era un calesse» di Massimo Troisi con Massimo Troisi, Francesca Neri, Marco Messeri. Il miglior Troisi! Solo oggi. Domani: «Alambrado» di Marco Bechis (1.a visione).

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Misery non deve morire». Dal romanzo di Stephen King un thriller agghiacciante con James Caan e Kathy Bates. (Oscar '91).

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Festival «Danubio» Il parte: domani ore 20.30 concerto dell'Orchestra Sinfonica della Rtv di Slovenia, diretta da Anton Nanut, pianista Jeffrey Swann. In programma «Also sprach Zarathustra» di Richard Strauss, «Concerto per pf. e orch.» opera postuma e «De Profundis» di Franz Liszt.

GORIZIA

VERDI. 15.30, 17.30, 19.45, 22: «Il ladro di bambini». Premiato al Festival di Cannes 1992.

CORSO. 16, 18, 20, 22: «La casa nera» di Wess Graven.

CINEMA / ANNIVERSARIO

Senza Connery, Bond non esiste

Il successo dell'«agente 007», inventato nel 1952 da Ian Fleming, è legato a un solo attore

LONDRA — Il leggendario James Bond, l'intramontabile agente 007, ha festeggiato in questi giorni i suoi primi quarant'anni al servizio di Sua Maestà britannica, Elisabetta II. E, proprio come la sua venerata sovrana, non sembra avere alcuna intenzione di abdicare. La sua carriera ebbe inizio nel maggio del 1952 quando, dopo averlo pensato per mesi, il giornalista e «broker» Ian Fleming gli diede definitivamente vita cominciando a scrivere «Casino Royal», che uscì l'anno successivo. Ma la sua vera inarrestabile ascesa ebbe inizio soltanto dieci anni dopo quando Sean Connery ne vestì per la prima volta i panni sul grande schermo nel «Dottor No».



Sean Connery, qui in una scena di «Dalla Russia con amore» (1963), è considerato dai «bondofili» l'agente 007 per antonomasia.

re il revolver e anche alla sua profonda cultura, ma anche di grande seduttore e impareggiabile amante. Ma — a detta di tutti i critici — senza mai rinverdire i fasti del Bond per eccellenza, Sean Connery.

Riscoperto soltanto di recente dai critici letterari e cinematografici, Bond è il nemico per eccellenza del Male, l'eroe positivo che combatte la sua guerra quotidiana per il trionfo del Bene, ma anche e soprattutto del suo Paese, dove esiste un vero e proprio «club» dei fan dell'agente segreto. La sede principale è nella città inglese di Addlestone, nel Surrey, che in occasione del 40.º anniversario ha programmato una serie di

manifestazioni e rassegne cinematografiche.

Per Connery, Bond è stato il trionfo. Tutto comincia nel 1962, ma da noi il mito scoppia un po' più tardi, quando i ragazzini americani e britannici sono già in coda, e molti sono accampati al cinema dalle quattro del pomeriggio fino all'una di notte: il fenomeno di bondofili che sanno tutto di 007. Dalla marca di sigarette (soprattutto di sigarette confezionate su misura, naturalmente) al cocktail preferito (vodka Martini «shaken not stirred» come imparano presto gli stessi «cattivi» di turno, ferocissimi ma squisiti ospiti, dal dr. No a Goldfinger).

Tutti sanno che la sua vettura preferita è una Bentley decapottabile del 1928: forse oggi i giovanissimi non capiscono, ma la «bondmania» toccò davvero punte incredibili e, accanto Sean Connery, attori che avevano faticato una vita come onesti caratteristi come Gert Frobe o che facevano da sfondare come la shakespeariana Diana Rigg, diventano celebri dalla sera alla mattina. Essere una delle ragazze di Connery-Bond è una garanzia di notorietà mondiale istantanea. Succede a Ursula Andress («Dr. No», 1962) come a Daniela Bianchi («Dalla Russia con amore», 1963).

Un'automobile di ottima fama diventa famosa più della Ferrari quando

Connery-Bond sale al volante della sua Aston Martin dal sedile eiettabile in Goldfinger nel 1964. E un attore italiano di non grande fama nemmeno in patria come Adolfo Celi, essendo il cattivo di «Operazione Thunderball» nel 1965, diventa un volto familiare nelle case giapponesi e in quelle giapponesi. La stessa sorte tocca a Donald Pleasence nel 1967, il cattivo di «Si vive solo due volte» con un Connery travestito da giapponese.

Quando nel 1969 Connery, già stanco, cerca di scollarsi di dosso il ruolo, il pubblico grida all'insulto di fronte al George Lazenby di «Al servizio segreto di Sua Maestà». E i bondologi sentenziano unanimi: non c'è Bond senza Connery. E due anni dopo è «costretto» anche da una borsa sostanziosa a tornare nel suo penultimo 007, «Una cascata di diamanti».

Alla fine, avendo portato avanti una carriera di attore vero dal nome Connery, nessuna parentela con un agente segreto di nome «Bond, James Bond» Sean potrà anche concedersi il lusso di esorcizzarne il ricordo: è il 1983, l'anno in cui torna con «Mai dire mai» a mostrarci un Bond maturato, con un bell'accenno di pancetta, le rughe, ma anche più interessante ed estremamente più charming, a detta delle signore. E i bondologi gongolano: avevano sempre avuto ragione, senza Connery, Bond non esiste.

CINEMA
Tognazzi:
la scorta

ROMA — Il produttore Claudio Bonivento realizza il film «La scorta», regista Ricky Tognazzi, che racconterà le vicende degli agenti di polizia che proteggono personaggi pubblici. Bonivento ha precisato che il film non avrà alcun riferimento con le varie iniziative su Falcone anche perché — ha aggiunto — «non mi interessa trattare fatti noti a tutti; non ritengo interessanti le varie iniziative sul giudice assassinato perché le sue vicende sono più adatte alla tv che al cinema».

Il produttore, attualmente impegnato in alcuni film sociali, ha stipulato un accordo con la Lucky Red per la distribuzione in Italia di tre film: «Sabato italiano» di Luciano Maunzi con Francesca Neri, Chiara Caselli e Isabelle Pasco (una vicenda sulla sfida del sabato sera sulle strade dopo la discoteca); «Briganti» di Marco Modugno con Claudio Amendola e Monica Bellucci; «Vai con dio» di Ricky Tognazzi (sulle vocazioni religiose).

OROSCOPO TELEFONICO

Componi lo
☎ (001) 609 490 78 +

seguito dalle due cifre che corrispondono al tuo segno zodiacale.

51	52	53	54
55	56	57	58
59	60	61	62

TAROCCHI TELEFONICI

☎ (001) 609 490 7850

OROSCOPO DEL CUORE

☎ (001) 609 426 2241

Le chiamate sono addebitate a 3.600 lire circa al minuto + IVA. La conversazione dura in media 4 minuti.

COME RIDURRE L'INQUINAMENTO ANDANDO DAI CONCESSIONARI ALFA ROMEO.

**ACQUISTATE UNA VERSIONE
ECOLOGICA DI 33
O SPORTWAGON. C'E' UNA
SUPERVALUTAZIONE
DI L. 2.500.000
SUL VOSTRO USATO.**

Ecco un'occasione davvero irripetibile per migliorare l'ambiente: l'acquisto di una 33 o di una Sport-
Wagon ecologica. Da oggi e fino al 30 giugno non

perdete l'opportunità di ridurre l'inquinamento e
usufruire di una supervalutazione di L. 2.500.000
sul vostro usato, rispetto alle condizioni integrali

di Quattroruote. Se allora volete rispettare la natu-
ra, questa è una proposta davvero vantaggio-
sa. Affrettatevi dai Concessionari Alfa Romeo.



È UN'OFFERTA
ESCLUSIVA DEI
CONCESSIONARI
ALFA ROMEO, NON
CUMULABILE CON
ALTRE IN CORSO.